



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 377

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di lunedì 23 dicembre 2024

I N D I C E

Commissioni riunite

9 ^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) e 10 ^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):			
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5	

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:			
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	13	
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:			
<i>Plenaria</i>	»	40	
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:			
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	»	53	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 116)</i>	»	56	
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	56	
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:			
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 95)</i>	»	113	
<i>Plenaria</i>	»	113	
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:			
<i>Plenaria</i>	»	156	
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:			
<i>Plenaria</i>	»	186	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 133)</i>	»	215	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Nci-CI-IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

10^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 216
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 217

COMMISSIONI 9^a e 10^a RIUNITE

9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria**12^a Seduta**

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi 5 agosto 2022, nn. 134, 135, 136 (n. 199)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e degli articoli 1 e 14, della legge 22 aprile 2021, n. 53. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 novembre.

Il presidente ZAFFINI avverte che in conseguenza del parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni la riserva precedentemente posta è stata sciolta e che è pertanto possibile procedere alla conclusione dell'esame.

Il relatore per la 9^a Commissione AMIDEI (*FdI*) presenta, anche a nome del relatore per la 10^a Commissione Silvestro, uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

La senatrice NATURALE (*M5S*) illustra un parere alternativo, di tenore favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato), precisando

quanto già richiamato in discussione generale circa l'esigenza di tutelare gli animali. A tale riguardo, ritiene opportuno limitare la presenza degli animali nei circhi, a differenza di quanto invece è previsto nello schema di parere dei relatori. Si dichiara pertanto sorpresa dalle osservazioni contenute nello schema di parere di maggioranza, soprattutto con riferimento alla necessità di evitare la fuga degli animali, ed evidenzia altresì la necessità di assicurare maggiori controlli anche negli allevamenti. Dichiara conclusivamente il voto di astensione del proprio schieramento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere testé presentato dal relatore Amidei è posto in votazione.

Le Commissioni riunite approvano a maggioranza. Risulta quindi precluso lo schema di parere alternativo.

La seduta termina alle ore 14,50.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE 9^a E 10^a SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 199

Le Commissioni 9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) riunite,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi 5 agosto 2022, nn. 134, 135, 136;

considerato in particolare l'articolo 2, che introduce diverse modifiche al decreto legislativo n. 135 del 2022 recante « Disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette »;

rilevata l'esigenza di introdurre una deroga ulteriore al divieto di detenere animali vivi di specie selvatica che costituiscono pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica o per la biodiversità, in favore dei circhi e delle mostre faunistiche viaggianti, onde consentire loro di proseguire l'attività circense;

tenuto conto che i circhi e le mostre faunistiche viaggianti sono comunque tenuti ad adottare misure idonee a garantire il benessere degli animali e ad evitarne la fuga;

osservato che le attuali deroghe al divieto di detenere animali vivi di specie selvatica sono disciplinate dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 135 del 2022, novellato dall'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame;

preso atto del parere reso dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 18 dicembre,

esprimono parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 1, comma 2, si valuti l'opportunità di aggiungere in fine, dopo la parola: « riferisce », le seguenti: « ; nel caso in cui non vengano comunicate le variazioni delle suddette informazioni ai fini del loro aggiornamento e salvo che il fatto costituisca reato, il proprietario, il de-

tentore o l'operatore di un animale da compagnia è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 50 euro a 500 euro per ciascun animale cui l'inadempimento si riferisce. »;

2. all'articolo 2, comma 3, dopo la lettera *a*), si valuti l'opportunità di inserire la seguente lettera: « *a-bis*) dopo la lettera *b*), aggiungere la seguente: « *b-bis*) circhi e mostre faunistiche viaggianti, che adottano misure idonee a garantire il benessere degli animali e a evitarne la fuga ». In tal modo, verrebbero inclusi anche i circhi e le mostre faunistiche viaggianti tra gli stabilimenti legittimati a detenere animali vivi di specie selvatica, per i quali l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 135 del 2022 prescrive l'obbligo di denuncia alla Prefettura-UTG territorialmente competente;

3. all'articolo 2, comma 4, si valuti di sopprimere, ovunque ricorra, il riferimento ai « circhi e alle mostre faunistiche viaggianti », in conseguenza delle modifiche che si intendono apportare al comma 3.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI Gissella NATURALE, Sabrina LICHERI, MAZZELLA, Barbara GUIDOLIN, Maria Domenica CASTELLONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 199

Le Commissioni 9^a e 10^a riunite,

in sede di esame dello « Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi 5 agosto 2022, nn. 134, 135, 136 » (A.G. n. 199),

premessi che:

i decreti legislativi n. 134, n. 135 e n. 136 del 5 agosto 2022 – nell'introdurre disposizioni mirate a garanzia della salute umana e animale in ottica *One Health*, come previsto dal Regolamento europeo n. 429/2016, in particolare in tema di biosicurezza degli stabilimenti e tracciabilità al fine di prevenire e controllare le malattie trasmissibili all'uomo e le zoonosi – rappresentano senza dubbio un importante passo in avanti per rafforzare la tutela degli animali, soprattutto esotici e selvatici di cui sono stati più rigorosamente disciplinati (e limitati) il commercio, la detenzione e la riproduzione;

a fronte dell'importanza delle novità introdotte dai citati decreti, come ad esempio l'istituzione del Sistema informativo Nazionale degli Animali da Compagnia – SINAC – e l'introduzione del divieto di importare, detenere, commerciare e far riprodurre animali vivi di specie selvatiche ed esotiche prelevati dal loro ambiente naturale nonché i loro ibridi, ad eccezione degli animali delle specie comprese nella cosiddetta « Lista positiva » di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 135 del 2022, adottata con decreto emanato dal Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'ambiente e sentito il parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) si ritiene opportuno sottolineare taluni aspetti tesi a migliorare la tutela della salute, dell'incolumità pubblica e degli animali;

in quest'ottica, appare altresì utile evidenziare che la necessità di apportare utili correttivi allo schema di decreto legislativo in esame apre lo spazio per altrettanto importanti considerazioni sulle disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 134, 135 e 136 del 5 agosto 2022, con l'obiettivo finale di migliorare il sistema di tracciabilità degli animali da compagnia nonché per prevenire e contra-

stare più efficacemente l'odioso fenomeno del commercio illegale di animali e, in particolare, del traffico di cuccioli;

considerato che:

con riferimento all'articolo 2, comma 4, dello schema di decreto, anche in vista del graduale superamento dell'uso degli animali nei circhi e negli spettacoli viaggianti previsto dalla legge delega 15 luglio 2022 n. 106, è di fondamentale importanza vietare ai circhi, alle mostre faunistiche viaggianti e alle mostre faunistiche permanenti prive del decreto di esclusione di cui all'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo n. 73 del 2005 di mettere in atto ulteriori riproduzioni e acquisizioni nelle more dell'adozione della « lista negativa », ovvero l'elenco di animali di specie selvatica, anche nati e allevati in cattività, che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica o per la biodiversità, nonché gli ibridi tra esemplari delle predette specie e di altre specie selvatiche o forme domestiche e le loro successive generazioni prevista dall'articolo 4 comma 2 del decreto legislativo n. 135 del 2022. È necessario, pertanto, fissare un termine certo (non dilatorio) a partire dal quale queste condotte non possono più essere realizzate per non vanificare anche la ratio stessa del connesso regolamento europeo e della legge delega;

in Italia le modalità di vendita di animali non sono sufficientemente regolamentate come lo sono invece in altri Paesi europei. Una criticità avvertita dal Parlamento che, con l'articolo 14, comma 2, lettera q) della legge n. 53 del 2021, ha dato mandato al Governo di « prevedere ulteriori misure restrittive al commercio di animali, affiancate da un sistema sanzionatorio adeguato ed efficace. ». Sebbene con il decreto legislativo n. 135 del 2022 si sia fatto un positivo passo avanti per regolamentare gli annunci di vendita, in molti casi non vi è ancora sufficiente garanzia sull'età dei cuccioli, sulla loro provenienza e sull'identità precisa del venditore, in quanto molti annunci non riportano l'identificativo dell'animale. L'attuale previsione di cui all'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 135 del 2022, secondo la quale è possibile pubblicare annunci di animali in cessione o vendita senza indicare il relativo numero di microchip a patto che lo si mostri su richiesta delle autorità competenti, lascia ampio margine all'illegalità. Ciò anche perché le verifiche sull'effettivo possesso del microchip presupporrebbero un lavoro immane da parte delle forze di polizia. Anche inserire, in alternativa all'identificativo dell'animale posto in cessione o vendita, quello della fattrice è una misura insufficiente in quanto non fornisce la garanzia che quel determinato cucciolo sia figlio di quella determinata fattrice. L'importanza di rafforzare la tracciabilità degli animali è decisiva soprattutto per contrastare più efficacemente il fenomeno ancora largamente diffuso del traffico dei cuccioli;

l'articolo 3, comma 1, dello schema di decreto in esame interviene con modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo n. 136 del 2022, riguardante più specificamente la disciplina del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali. In simili gruppi operativi, è necessario ricomprendere esperti di etologia e benessere animale. Lo stesso Regolamento (UE) n. 429 del 2016 sancisce lo stretto legame tra salute animale e benessere animale, e tale principio non può venire meno, oltre che per requisiti di legge, anche per motivi prettamente scientifici ed etologici, nemmeno durante la gestione e l'eradicazione di malattie animali che prevedono procedure di abbattimento ancorché in urgenza,

esprime,

parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento all'articolo 2, comma 4, dello schema di decreto, anche in vista del graduale superamento dell'uso degli animali nei circhi e negli spettacoli viaggianti previsto dalla legge delega 15 luglio 2022 n. 106, è necessario vietare ai circhi, alle mostre faunistiche viaggianti e alle mostre faunistiche permanenti prive del decreto di esclusione di cui all'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo n. 73 del 2005 di mettere in atto ulteriori riproduzioni e acquisizioni nelle more dell'adozione della « lista negativa », ovvero l'elenco di animali di specie selvatica, anche nati e allevati in cattività che costituiscono pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica o per la biodiversità, nonché gli ibridi tra esemplari delle predette specie e di altre specie selvatiche o forme domestiche e le loro successive generazioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 135 del 2022. A tal fine, occorre la definizione di un termine certo, non di natura dilatoria, a partire dal quale tali condotte non devono più essere perpetrate;

2. con riferimento all'articolo 2, comma 5, concernente le caratteristiche degli stabilimenti che detengono gli animali, appare fondamentale introdurre – nel *corpus* normativo del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 135 – misure rafforzative della tracciabilità degli animali. Nella siffatta direzione, è necessario prevedere che gli annunci di animali in cessione o in vendita, oltre all'identificativo dell'animale, contengano anche il numero dell'autorizzazione dell'attività, la provenienza dell'animale, la sua data di nascita e l'identificativo di entrambi i genitori;

3. con riferimento all'articolo 2, comma 6, si ritiene indispensabile inserire, mediante un intervento di tipo additivo all'articolo 13 del decreto legislativo n. 135 del 2022, tra le strutture idonee ad accogliere gli animali oggetto di sequestro penale o amministrativo, anche gli stabilimenti afferenti ad associazioni ed enti, in quanto appositamente riconosciuti;

4. con riferimento all'articolo 3, comma 1, si rileva l'esigenza di ricomprendere esperti di etologia e benessere animale nei gruppi operativi di esperti designati per la gestione delle emergenze sanitarie;

5. in generale, sotto il profilo sanzionatorio, risulta basilare prevedere sanzioni più efficaci rendendo delitti le contravvenzioni e alzando il limite edittale nel caso delle sanzioni amministrative. Inoltre, si propone l'introduzione di una specifica sanzione amministrativa per chi non ottempera agli obblighi formativi di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n.135 del 2022, in materia di formazione degli operatori e dei proprietari o detentori di animali selvatici ed esotici.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria**270^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 1330/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 8 e 1330/I-8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 1330/I-2, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle tabelle 8 e 1330/I-8)

Il PRESIDENTE ricorda, in via preliminare, che il disegno di legge di bilancio 2025 (A.S. 1330) – presentato dal Governo il 23 ottobre 2024 in prima lettura alla Camera dei deputati, indi trasmesso al Senato – si inquadra nella fase di prima attuazione della riforma della *governance* economica europea entrata in vigore il 30 aprile 2024.

La nuova *governance* economica europea modifica i principi e gli strumenti delle politiche di bilancio degli Stati membri. In particolare, la programmazione è ora definita in un orizzonte pluriennale nell'ambito del Piano strutturale di bilancio a medio termine, che ha una durata corrispondente a quella della legislatura nazionale.

Il Piano strutturale di bilancio individua il percorso di aggiustamento di bilancio (monitorato in termini di variazione dell'aggregato della spesa netta), la traiettoria di riferimento elaborata dalla Commissione europea, una serie di investimenti e riforme da realizzare in funzione delle raccomandazioni specifiche per Paese, delle priorità condivise a livello europeo, della complementarità con i fondi per la politica di coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Rammenta, al riguardo, che il Piano strutturale di bilancio 2025-2029 è stato presentato dal Governo al Parlamento il 27 settembre 2024 ed inviato alle Istituzioni europee a seguito dell'approvazione, il 9 ottobre 2024, di due risoluzioni da parte delle Camere. Il passaggio successivo è l'approvazione del Piano con raccomandazione dal Consiglio dell'Unione europea.

Il Piano strutturale di bilancio fissa un obiettivo di tasso di crescita annuo della spesa netta pari al 1,3 per cento nel 2025, al 1,6 per cento nel 2026, al 1,9 per cento nel 2027, al 1,7 per cento nel 2028 e al 1,5 per cento nel 2029, per garantire nel medio periodo una riduzione stabile del livello del debito pubblico, mantenere la possibilità di impiegare alcuni spazi fiscali per il finanziamento di interventi selettivi e consentire di chiudere la procedura per *deficit* eccessivo nel 2027. Rileva che l'articolo 1, comma 886, del disegno di legge di bilancio 2025 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, due Fondi, uno di parte corrente e uno di conto capitale, destinati alla compensazione degli eventuali scostamenti dal percorso della spesa netta indicata nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, al fine di garantire il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, configurandosi come fondi di riserva.

In attesa della riforma del quadro normativo contabile nazionale (in particolare della legge «rinforzata» n. 243 del 2012 e della legge di contabilità e finanza pubblica, legge n. 196 del 2009), il disegno di legge di bilancio 2025 è stato predisposto secondo le disposizioni vigenti in materia.

Ricorda che, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 163 del 2016, a decorrere dalla legge di bilancio 2017 i contenuti delle previgenti leggi di bilancio e di stabilità sono stati ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale e articolata in due sezioni.

La prima sezione, che assorbe in gran parte i contenuti della *ex* legge di stabilità, contiene le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative destinate a realizzare gli obiettivi programmatici, con effetti finanziari riferiti al triennio considerato dal bilancio.

La seconda sezione, che assolve, nella sostanza, le funzioni dell'*ex* disegno di legge di bilancio, reca l'approvazione dei singoli stati di previsione e dei totali generali della spesa dello Stato per il triennio di riferimento (nel caso specifico, il triennio 2025-2027).

Per quanto concerne gli aspetti procedurali, il disegno di legge di bilancio è deferito alla 5^a Commissione per l'esame generale,

nonché alle altre Commissioni permanenti, ciascuna delle quali deve esaminarlo per le parti di sua competenza, trasmettendo alla 5^a Commissione il proprio rapporto scritto e gli eventuali rapporti di minoranza (articolo 126, commi 1 e 6, del Regolamento).

Le singole Commissioni sono sedi inderogabili per la presentazione degli ordini del giorno per le parti di competenza e degli emendamenti alla seconda sezione concernenti modifiche all'interno dei singoli stati di previsione di propria competenza (emendamenti cosiddetti « intratabellari »).

Invece, la 5^a Commissione costituisce la sede unica e inderogabile per la presentazione degli emendamenti alla prima sezione e di quelli cosiddetti « intertabellari » alla seconda sezione.

In particolare, gli ordini del giorno di carattere settoriale e gli emendamenti intratabellari debbono prima essere proposti ed esaminati nelle Commissioni di competenza.

Gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati sono allegati, insieme ai rapporti, alla relazione generale della 5^a Commissione; quelli non accolti dal Governo o respinti dalla Commissione di settore possono essere ripresentati in Assemblea (articolo 127, comma 2, del Regolamento).

Gli emendamenti intratabellari alla seconda sezione del disegno di legge di bilancio, se accolti dalla Commissione di settore, sono trasmessi alla 5^a Commissione che, in caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione all'Assemblea (articolo 128, comma 2, del Regolamento). Gli emendamenti respinti possono essere presentati successivamente anche in Assemblea (articolo 128, comma 3, del Regolamento).

La discussione degli articoli, in ragione del regime di trattazione degli emendamenti, dovrà svolgersi normalmente solo innanzi alla 5^a Commissione (per il combinato disposto dell'articolo 128, comma 1, e dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento).

Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle di bilancio e le correlate disposizioni della prima sezione sono dunque proponibili: *a*) gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione di propria competenza; *b*) gli emendamenti che propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione; *c*) gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie (per esempio, riferiti al titolo nei limiti in cui ciò è possibile).

Sono, invece, improponibili: *a*) gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione; *b*) gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio o, comunque, volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Sottolinea che la competenza della 1^a Commissione – ai fini della trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio – riguarda:

– la tabella 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), limitatamente alle parti di competenza, ovvero quelle relative ai programmi di spesa in materia di ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, digitalizzazione ed editoria, nonché le correlate disposizioni della prima sezione;

– la tabella 8 (stato di previsione del Ministero dell'interno) e le correlate disposizioni della prima sezione.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti di competenza (Tabb. 2 e 1330/I-2), nell'illustrare la Sezione I del provvedimento, menziona, per rapidi cenni, le disposizioni di interesse della 1^a Commissione, in materia di ordinamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni centrali e territoriali, di editoria e digitalizzazione.

All'articolo 1, il comma 221 dispone un incremento di 3 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2025, del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, al fine di favorire l'orientamento e la formazione al lavoro per le donne vittime di violenza.

Ancora riguardo alle donne vittime di violenza, il comma 222, introdotto presso la Camera dei deputati in prima lettura, dispone un altro incremento del Fondo sopra ricordato, per 1 milione di euro a decorrere dal 2025, finalizzato a incrementare la misura del reddito di libertà per garantire la loro indipendenza economica ed emancipazione.

Un novero di commi concerne la disabilità e la non autosufficienza.

In particolare, i commi da 223 a 228 recano disposizioni relative ai cani di assistenza. Il comma 229, introdotto presso la Camera dei deputati, prevede un'agevolazione fiscale per i non vedenti per il mantenimento dei cani guida.

Con i commi da 231 a 233 si autorizza l'Istituto nazionale della previdenza sociale a conferire incarichi per prestazioni professionali a medici e figure professionali appartenenti alle aree psicologiche e sociali, nel limite di spesa di 16 milioni di euro per l'anno 2025, in considerazione degli impegni derivanti dall'attuazione della riforma della disabilità prevista dal PNRR e dalla legge n. 227 del 2021 (« Delega al Governo in materia di disabilità »), onde realizzare l'attività di sperimentazione prevista dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 62 del 2024, in attesa del completamento delle procedure di reclutamento previste dall'articolo 9, comma 6, del medesimo decreto legislativo.

Introdotti presso la Camera dei deputati, il comma 234 demanda a uno o più decreti dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità la definizione di criteri generali di utilizzo e riparto del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità; il comma 235 verte in materia di *care-givers* familiari; il comma 236 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo

trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio, di un Fondo con una dotazione di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, da destinare all'erogazione dei contributi a sostegno di enti, organismi e associazioni per la promozione dei diritti delle persone con disabilità e della loro piena ed effettiva partecipazione e inclusione sociale; il comma 238 incrementa il contributo riconosciuto a favore della Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*, di 500.000 euro per l'anno 2025; il comma 335 concerne l'erogazione in via sperimentale a persone con disabilità fisiche, di ausili, ortesi e protesi degli arti inferiore e superiori a tecnologia avanzata.

In tema di lotta alle droghe e alle dipendenze, rammenta il comma 240 istitutivo (nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio) di un Fondo nazionale per la prevenzione, il monitoraggio e il contrasto del diffondersi delle dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni, con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Senza maggiori oneri finanziari, il comma 243 novella il Testo unico in materia di stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990), onde costituire un Sistema nazionale di allerta rapida di contrasto alla diffusione di sostanze psicoattive.

I commi 430 e 431, introdotti dalla Camera dei deputati, incrementano di 20 milioni per l'anno 2025 il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, per la quota destinata agli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, in considerazione degli effetti economici derivanti dall'incremento dei costi di produzione e al fine di sostenere la domanda di informazione. Le risorse aggiuntive stanziare sono ripartite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tramite cui è annualmente stabilita la destinazione degli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio.

I nuovi commi 432 e 433 dispongono la proroga, fino al 2025, del contratto tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la società Centro di produzione Spa (società editrice dell'emittente «Radio Radicale»), autorizzando la spesa di 8 milioni, per il 2025, per lo svolgimento del servizio radiofonico delle sedute parlamentari.

I commi 599 e 600, introdotti dalla Camera dei deputati, istituiscono, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo con una dotazione pari a 700.000 euro a decorrere dall'anno 2025, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, della Repubblica e del voto delle donne e della Costituzione.

Al fine di rafforzare le competenze delle amministrazioni dello Stato in materia di sicurezza informatica e intelligenza artificiale, il nuovo comma 630 autorizza, per l'anno 2025, l'assunzione a tempo indeterminato di un contingente di 100 unità di personale, in possesso di specifica

ed elevata competenza in quelle materie, di età non superiore a 35 anni. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono definite le modalità di assunzione, nonché i compensi, i criteri di riparto e di assegnazione delle unità di personale alle amministrazioni dello Stato. L'onere finanziario è pari a 5,5 milioni di euro annui.

I commi da 846 a 849 introducono alcuni « tetti » ai compensi a carico delle finanze pubbliche spettanti agli organi amministrativi di vertice, nominati a partire dal 1° gennaio 2025, delle amministrazioni pubbliche – con alcune esclusioni – e dei soggetti che ricevono contributi a carico della finanza pubblica.

I commi da 850 a 855, introdotti durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, recano disposizioni che vertono su un duplice profilo.

Per un primo riguardo, prevedono che i titolari di cariche di Governo, i presidenti delle Regioni e delle Province autonome nonché i parlamentari della Repubblica, fatta eccezione per i parlamentari che siano stati eletti all'estero, non possano accettare, durante il proprio mandato, contributi, prestazioni, controprestazioni o altre utilità erogati da soggetti pubblici o privati, anche mediante interposizione di persona, di società o di enti, non aventi sede legale e operativa nell'Unione europea o nei Paesi aderenti allo Spazio economico europeo. Fatta eccezione per i titolari di cariche di Governo, il divieto non si applica in caso di preventiva autorizzazione rilasciata dagli organi di appartenenza secondo le procedure stabilite dai rispettivi ordinamenti, esclusivamente nel caso in cui il compenso percepito non sia superiore a 100.000 euro annui. In caso di inosservanza del divieto, il compenso percepito deve essere versato, a cura del percettore, entro trenta giorni dall'erogazione, all'entrata del bilancio dello Stato. In caso di mancato versamento nel termine prescritto, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari al compenso percepito e non versato. Il divieto si applica altresì ai membri del Parlamento europeo eletti in Italia, secondo le modalità e le procedure stabilite dal Parlamento europeo.

Per un secondo riguardo, si prevede che i ministri e i sottosegretari di Stato, che non siano parlamentari e non siano residenti a Roma, abbiano diritto al rimborso delle spese di trasferta da e per il domicilio o la residenza per l'espletamento delle proprie funzioni. A tale fine, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un Fondo con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il nuovo comma 896 incrementa di 2 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, di cui all'articolo 1, comma 806, della legge n. 197 del 2022.

Nell'ambito della Sezione II, relativamente agli stanziamenti previsti in specifici programmi di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (di cui alla Tabella 2), segnala la missione Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui obiettivo consiste nel trasferimento di risorse per il funzionamento degli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale.

La missione reca, a bilancio a legislazione vigente, uno stanziamento in competenza pari a 3 miliardi e 560 milioni di euro. Considerando gli effetti della manovra (Sezioni I e II), le spese della Missione ammontano a 3 miliardi e 615 milioni per il 2025 nel bilancio integrato, con un aumento di 53,9 milioni in Sezione I. In particolare, rileva che la manovra incide esclusivamente sul Programma 1.3 « Presidenza del Consiglio dei Ministri », e solamente per mezzo di variazioni di Sezione I.

Gli stanziamenti destinati alla Presidenza del Consiglio dei ministri non si limitano alle risorse stanziate nell'ambito del programma 1.3, ma sono ripartiti nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze in ulteriori programmi di spesa, in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti.

In particolare, si ricordano gli stanziamenti dedicati al programma Rapporti con le confessioni religiose, le cui previsioni di competenza a legislazione vigente ammontano a 1.174,9 milioni di euro per il 2025; alcuni stanziamenti dedicati: nell'ambito della missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, al programma Protezione sociale per particolari categorie, nel cui ambito si collocano due azioni di interesse:

– Promozione e garanzia delle pari opportunità, rappresentata dal cap. 2108 relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità (cosiddetto Fondo pari opportunità), le cui previsioni di spesa a legislazione vigente risultano pari a circa 115,2 milioni per il 2025 e per il 2026, nonché a 108,2 milioni per il 2027. La sezione I del disegno di legge di bilancio propone una riduzione della dotazione del fondo pari a 2,8 milioni per ciascuno dei due anni 2025 e 2026, nonché a 2,4 milioni nel 2027. All'esito della manovra lo stanziamento del Fondo risulta pari a 112,5 milioni di euro per il 2025;

– Tutela delle minoranze linguistiche, nel cui ambito si collocano i capitoli 5210 e 5211. In particolare, le previsioni di competenza a legislazione vigente per il Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche risultano pari a circa 0,9 milioni di euro, mentre le spese connesse agli interventi sono previste pari a 2 milioni di euro. La sezione I del bilancio riduce la dotazione di complessivi 144 mila euro in dipendenza delle misure di *spending review*.

Si rilevano altresì ulteriori stanziamenti di interesse della 1^a Commissione.

Nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza, al programma Sicurezza democratica, si segnalano:

– il capitolo 1670, relativo alle spese di organizzazione e funzionamento del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Tale capitolo, a bilancio a legislazione vigente, espone una previsione di competenza di circa 1.203,3 milioni di euro per il 2025. Le sezioni del bilancio non apportano alcuna variazione a tale previsione;

– il capitolo 1672, relativo alle somme da assegnare all’Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che, per effetto della sezione I, registra un decremento di circa 1,4 milioni di euro per ciascun anno del triennio rispetto agli stanziamenti a legislazione vigente. Il disegno di legge integrato espone, pertanto, stanziamenti in competenza pari a 117,7 milioni di euro nel 2025, 131,1 milioni nel 2026 e 127,8 milioni nel 2027.

All’interno della Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, nell’ambito del programma Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attività formative e ad altre attività trasversali per le pubbliche amministrazioni, si segnalano le previsioni di competenza destinate a:

– l’Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.); il capitolo 2116 espone previsioni di competenza nel bilancio a legislazione vigente, pari a 9,1 milioni di euro nel 2025, 9,3 milioni nel 2026 e 7,5 milioni nel 2027. La sezione I riduce lo stanziamento di circa 107 mila euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026;

– la Scuola nazionale dell’amministrazione – SNA (cap. 5217) che, nel bilancio a legislazione vigente, ammonta a 21,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e 20,4 per il 2027. La sezione I riduce lo stanziamento di circa 124 mila euro per ciascuno degli anni del triennio;

– l’Istituto nazionale di statistica (cap. 1680), pari, nel bilancio a legislazione vigente, a 213,3 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2025-2027. La sezione I riduce lo stanziamento di circa 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio;

– l’Agenzia per l’Italia digitale (cap. 1707), che ammontano, nel bilancio a legislazione vigente, a 16,4 milioni di euro per ciascun anno del triennio. La sezione I riduce lo stanziamento di circa 0,4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio.

Infine, nel programma Giurisdizione e controllo dei conti pubblici, segnala il capitolo 2160 relativo ai trasferimenti alla Corte dei conti, che espone a bilancio a legislazione vigente una previsione di competenza di 369 milioni di euro per il 2025, 334,8 milioni nel 2026 e 342,1 milioni nel 2027. La sezione I riduce lo stanziamento di circa 3,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, nonché di circa 3,2 milioni di euro per il 2027.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di rapporto favorevole.

Il senatore LISEI (*FdI*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell’interno (Tabb. 8 e 1330/I-8), con riguardo alle disposizioni della I Sezione del disegno di legge correlate allo stato di previsione del

Ministero dell'interno segnala, innanzi tutto, l'articolo 1, comma 122, che dispone in merito alle risorse da destinare per l'incremento del finanziamento dei trattamenti economici accessori di natura non fissa e continuativa del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, stabilito nella misura di 55,3 milioni di euro a decorrere dal 2025.

La somma di 55,3 milioni di euro è così ripartita: 16,67 milioni di euro per le Forze armate; 12,34 milioni di euro per la Polizia di Stato; 13,91 milioni di euro per l'Arma dei carabinieri; 7,82 milioni di euro per la Guardia di finanza; 4,56 milioni di euro per il corpo della Polizia penitenziaria.

I commi da 636 a 641 dell'articolo 1, introdotti presso la Camera dei deputati, prevedono che i comuni possano assoggettare le domande di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* al pagamento di un contributo amministrativo in misura non superiore a 600 euro per ciascun richiedente maggiorenne (comma 636).

La disposizione precisa che le domande presentate per il tramite degli uffici consolari sono assoggettate esclusivamente ai diritti consolari.

Al riguardo, ricorda che, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge n. 91 del 1992 « le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza sono soggette al pagamento di un contributo pari a 250 euro ». Rammenta, altresì, che, per effetto dell'articolo 1, comma 814, del presente disegno di legge di bilancio, è incrementata la misura del contributo unificato dovuto per l'iscrizione a ruolo delle controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana (pari a euro 600).

Il comma 637 prevede che i comuni possano assoggettare a un contributo massimo di 300 euro, per ciascun atto, le richieste di certificati o estratti di stato civile formati da oltre un secolo, se relativi a persone diverse dal richiedente. Il contributo può essere ridotto per le richieste corredate dall'identificazione esatta dell'anno di formazione dell'atto e del nominativo della persona cui l'atto si riferisce. Le richieste delle pubbliche amministrazioni non sono assoggettate al contributo.

Il comma 638 sancisce l'improcedibilità delle domande di cui ai precedenti commi, in caso di mancato o inesatto pagamento dei contributi nei termini stabiliti dal comune. È previsto che i contributi siano acquisiti integralmente al bilancio del comune e restano ferme le disposizioni vigenti materia di imposta di bollo.

Il comma 639 incrementa il diritto da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne (da 300 euro si aumenta a 600 euro) indicato all'articolo 7-bis della sezione I della tabella dei diritti consolari da riscuotersi dagli uffici diplomatici e consolari, allegata al decreto legislativo n. 71 del 2011.

Il comma 640 dispone che i proventi derivanti dal contributo di cui all'appena richiamato articolo 7-bis siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati, nella misura del cinquanta per cento, a decorrere dall'anno 2025, allo stato di previsione del Ministero degli af-

fari esteri e della cooperazione internazionale, così da essere ripartiti nei seguenti termini: cinquanta per cento agli uffici consolari in maniera proporzionale ai contributi riscossi; cinquanta per cento al funzionamento degli uffici all'estero e ad altre spese in conto capitale.

Il comma 641 abroga la disciplina attualmente in vigore (articolo 1, comma 429, della legge n. 232 del 2016) in materia di riassegnazione dei proventi di cui al già richiamato articolo 7-*bis* (sezione I, tabella allegata al decreto legislativo n. 71 del 2011). Il medesimo comma precisa poi che la disposizione appena richiamata si applica alle entrate derivanti dai contributi riscossi dagli uffici consolari fino al 31 dicembre 2024.

Tra le disposizioni concernenti gli enti locali, di natura prevalentemente « bilancistica » e dunque non di primaria competenza della Commissione affari costituzionali, può tuttavia rammentarsi il comma 759 dell'articolo 1, il quale istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'interno – un Fondo volto a contribuire alle spese sostenute dai comuni per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il comma 766, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, istituisce, sempre nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un Fondo per le attività in favore dei minori a rischio di devianza ammessi a percorsi di reinserimento e rieducazione (di cui all'art. 27-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988), con una dotazione di 500.000 euro nel 2025, 1 milione nel 2026 e 2 milioni nel 2027.

Il comma 769, introdotto presso la Camera dei deputati, istituisce un Fondo, con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, al fine di rafforzare, in via straordinaria e temporanea, l'offerta di servizi sociali da parte dei piccoli comuni in difficoltà finanziaria.

Accedono ai contributi erogati a valere sul Fondo – specifica il comma 770 – i comuni classificati come totalmente montani, con popolazione residente non superiore a 3.000 abitanti, con una variazione negativa della popolazione residente nel 2023 superiore al 5 per cento rispetto al 2021 e che si trovano in dissesto finanziario oppure in procedura di riequilibrio finanziario.

Il comma 772, introdotto presso la Camera dei deputati, incrementa il Fondo per la legalità e per la tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori (di cui all'articolo 1, comma 589, della legge di bilancio 2022) di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, al fine di consentire agli enti locali di potenziare le iniziative per la promozione della legalità nei loro territori, nonché di rafforzare le misure di ristoro del patrimonio dell'ente e in favore degli amministratori locali che abbiano subito atti intimidatori connessi all'esercizio delle funzioni istituzionali.

Ricorda che il Fondo di cui si prevede l'incremento, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno (capitolo 1429), presenta una dotazione finanziaria, a legislazione vigente, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2025-2027.

I commi 773 e 774 prevedono un incremento delle risorse da destinare al finanziamento dei Fondi perequativi delle funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane, per gli anni dal 2025 al 2030.

Le risorse aggiuntive riferite al triennio 2025-2027 sono ripartite tra i comparti, sulla base dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali, con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da adottare entro il 31 marzo 2025.

L'incremento complessivo dei fondi è pari a 50 milioni di euro annui dal 2025 al 2030.

L'articolo 1, comma 814, provvede ad incrementare la misura del contributo unificato dovuto per l'iscrizione a ruolo delle controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana.

In particolare, si modifica l'articolo 13 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002), relativo agli importi dovuti a titolo di contributo unificato.

In particolare, la disposizione introduce un nuovo comma 1-*sexies*, in forza del quale viene previsto che il contributo dovuto per le controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana è pari a 600 euro.

È, inoltre, stabilita la regola secondo cui, anche se la domanda è proposta nel medesimo giudizio da più parti congiuntamente, il contributo è dovuto per ciascuna parte ricorrente.

L'articolo 1, comma 825, lettera *a*), prevede una riduzione del *turn over* per i Corpi di polizia e per i vigili del fuoco, con riferimento all'anno 2026.

Nel dettaglio, la disposizione in commento modifica il comma 9-*bis* dell'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008 (« Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria »), prevedendo – per l'anno 2026 – una variazione delle percentuali di assunzioni ivi stabilite.

Il comma 825, lettera *a*), come modificata durante l'esame presso la Camera dei deputati, prevede sostanzialmente una riduzione del 25 per cento della facoltà assunzionale prevista per l'anno 2026.

I commi da 870 a 874 dell'articolo 1 prevedono una riduzione delle dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri, ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029. Le riduzioni di spesa possono essere rimodulate in termini di competenza e di cassa, anche tra programmi diversi, nell'ambito dei pertinenti stati di previsione della spesa, su proposta dei Ministri competenti. Si fissano inoltre gli obiettivi di risparmio di spesa per il periodo 2025-2027 per le amministrazioni centrali dello Stato.

In particolare, il comma 870 dispone una riduzione per gli anni 2025, 2026 e a decorrere dall'anno 2027 delle dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri, ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029.

Per quanto di competenza, il Ministero dell'interno concorre con una riduzione della dotazione finanziaria di spesa pari a: 217,86 milioni per l'anno 2025; 178,02 milioni per l'anno 2026; 213,09 milioni per l'anno 2027.

Il comma 871 definisce, per le amministrazioni centrali dello Stato, gli obiettivi di risparmio di spesa per il periodo 2025-2027 nell'importo complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2025, 500 milioni di euro per l'anno 2026 e 700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027 in termini di indebitamento netto.

Gli obiettivi di risparmio sono ripartiti tra i Ministeri, secondo quanto indicato nell'allegato IV del disegno di legge.

Il Ministero dell'interno concorre con un obiettivo di riduzione di spesa per 22,1 milioni per l'anno 2025; 41,8 milioni per l'anno 2026; 62,3 milioni per l'anno 2027.

I commi da 888 a 891, introdotti presso la Camera dei deputati, dispongono l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, del Fondo per il contrasto del reclutamento illegale della manodopera straniera, con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

La finalità di tale fondo consiste nel contrasto dei fenomeni di reclutamento illegale della manodopera straniera, con particolare riferimento all'impiego irregolare di ospiti delle strutture temporanee di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 142 del 2015, ovvero nelle strutture del sistema di accoglienza e integrazione di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge n. 416 del 1989.

Al Fondo accedono gli enti del Terzo settore disciplinati dal codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017, regolarmente iscritti nella prima sezione del registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività in favore degli stranieri immigrati, ai sensi dell'articolo 42 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, autorizzati all'esercizio dell'attività di agenzia per il lavoro, titolari di piattaforme telematiche dedicate all'incontro tra domanda e offerta di lavoro da parte di lavoratori stranieri, regolarmente accreditate presso la società Sviluppo Lavoro Italia Spa.

L'articolo 1, comma 892, prevede un rifinanziamento di 200 milioni di euro per il 2025 delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno per le spese relative ai centri di accoglienza dei migranti.

La finalità dell'incremento della disponibilità finanziaria di bilancio per il 2025 consiste, secondo il dettato della disposizione, nell'assicurare l'accoglienza dei migranti arrivati nel territorio nazionale.

L'intervento di rifinanziamento annuale riguarda, in particolare, le risorse iscritte sul capitolo 2351/piano gestionale 2 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che, a legislazione vigente, reca uno stanziamento pari a circa 1.022 milioni di euro per il 2025 e a 995 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Con riguardo alla Sezione II (ossia la parte tabellare), l'articolo 9 reca, al comma 1, l'autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8). I successivi commi contengono disposizioni relative a variazioni contabili a valere sul medesimo stato di previsione.

Evidenzia altresì che lo stato di previsione del Ministero dell'interno si articola in 6 missioni e 12 programmi. Nel disegno di legge di bilancio 2025-2027, il numero e la denominazione dei programmi di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dunque non varia rispetto allo scorso anno.

Ciascun programma è gestito da un unico centro di responsabilità amministrativa. I programmi di spesa rappresentano le unità di voto parlamentare.

Il disegno di legge di bilancio 2025-2027 autorizza, per lo stato di previsione del Ministero dell'interno, spese finali, in termini di competenza, pari a 30.976 milioni di euro nel 2025, a 29.700 milioni di euro per il 2026 e 30.129 milioni di euro per il 2027.

Rispetto alla legge di bilancio 2024, il disegno di legge di bilancio 2025-2027 espone, dunque, per il Ministero dell'interno un lieve incremento nel 2025 (in termini assoluti pari a 419 milioni di euro; + 1,4 per cento).

Tale incremento è determinato principalmente da un aumento di circa 795 milioni nelle spese correnti, che si mantengono pressoché costanti negli esercizi 2026 e 2027 successivi. Le spese in conto capitale, invece, decrescono per complessivi 376 milioni di euro nel 2025 e ancora più sensibilmente negli esercizi 2026 e 2027.

Gli stanziamenti di spesa del Ministero dell'interno autorizzati dal disegno di legge di bilancio si attestano, in termini di competenza, nell'anno 2025, in misura pari al 3,4 per cento della spesa finale del bilancio statale. Tale percentuale era il 3,5 per cento nell'esercizio precedente.

Considerati gli oneri per il rimborso delle passività finanziarie (ossia l'aggregato delle spese per l'estinzione dei prestiti contratti dallo Stato), che ammontano a 22,7 milioni nel 2025, le spese complessive per il Ministero risultano pari a circa 30.999 milioni di euro.

Per quanto riguarda le variazioni che si registrano nelle missioni di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, rileva che la Missione 1 (*Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di governo e di Stato sul territorio*), recante il programma relativo

all'attuazione da parte delle Prefetture – UTG delle missioni del Ministero sul territorio, presenta una riduzione di 6,9 milioni (-0,7 per cento) rispetto alle previsioni a legislazione vigente, determinata dagli interventi di *spending review* dei Ministeri. Le risorse della Missione assorbono il 3 per cento della spesa complessiva del dicastero.

La Missione 6 (*Servizi istituzionali e generali*) evidenzia un decremento di circa 18 milioni di euro (-4,3 per cento), rispetto al dato a legislazione vigente per il 2025 (pari a 424,4 milioni di euro), dovuti a interventi della Sezione I riconducibili esclusivamente alle misure di *spending review*, che determinano una riduzione di 16,2 milioni di euro per il 2025. Il restante intervento negativo, pari a 1,9 milioni di euro, è determinato dai definanzeamenti di leggi di spesa.

All'esito della manovra, la missione presenta uno stanziamento complessivo di 406,3 milioni di euro (1,3 per cento della spesa del Ministero), in aumento di circa il 45 per cento rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2024.

La maggior entità delle risorse stanziato nello stato di previsione del Ministero, come di consueto, è assorbita dalla Missione 2 (*Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali*), che rappresenta circa il 50 per cento del valore della spesa finale complessiva del ministero medesimo.

Lo stanziamento complessivo della missione fa segnare, per l'anno 2025, una variazione molto contenuta rispetto al dato a legislazione vigente: l'effetto cumulato delle modifiche operate dalle Sezioni I e II determina, infatti, un decremento di 110 milioni (pari allo 0,7 per cento del dato a legislazione vigente).

Tale variazione è in primo luogo determinata da interventi della Sezione I, che comportano un decremento di 77,6 milioni di euro, in massima parte riguardanti il programma *Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali*. Incide sulla missione anche una riduzione di spesa connessa alla *spending review* dei ministeri.

La Missione 3 (*Ordine pubblico e sicurezza*) reca, nel bilancio 2025 a legislazione vigente, uno stanziamento di competenza pari a 9.325,7 milioni di euro.

Considerando gli effetti della manovra (Sezioni I e II), le spese della Missione ammontano a 8.995,8 milioni per il 2025 nel bilancio integrato, con un decremento di 329,9 milioni.

Tale variazione è dovuta agli effetti congiunti della Sezione I (-76,5 milioni) e della Sezione II (-253,4 milioni) e risulta concentrato, principalmente, sul programma di *Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica*.

La Missione 4 (*Soccorso civile*), articolata in due programmi di spesa, presenta uno stanziamento complessivo a legislazione vigente per il 2025 di circa 3.114 milioni di euro, in leggero aumento rispetto alla legge di Bilancio 2024, che recava uno stanziamento di 3.040 milioni circa.

Lo stanziamento 2025 viene ridotto di 77 milioni nel 2025 a seguito delle variazioni legislative introdotte dalla Sezione I, in particolare per effetto dell'intervento di *spending review* dei ministeri.

Rispetto alla dotazione iniziale (2.156 milioni di euro), la Missione 5 (*Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti*) – consistente nell'unico programma *Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose* – registra, per l'effetto cumulato delle modifiche operate dalle sezioni I e II, un incremento di circa 170 milioni di euro (pari al 7,9 per cento del dato a legislazione vigente).

Le variazioni sono ascrivibili, essenzialmente, all'incremento di 200 milioni di euro disposto dall'articolo 123 del disegno di legge di bilancio, che ha previsto un rifinanziamento, per l'esercizio 2025, delle spese per la costruzione e la gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per gli stranieri irregolari.

Incide sul programma anche una riduzione di spesa connessa alla *spending review* dei ministeri, di complessivi 27,6 milioni di euro per il 2025.

La modifica operata dalla sezione II consiste in un definanziamento di 1,8 milioni di euro nel 2025 delle somme per la costruzione, la manutenzione e la ristrutturazione dei centri di permanenza per il rimpatrio.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE chiede se vi sia l'intenzione di presentare ordini del giorno o emendamenti sulle parti di competenza.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) esprime la necessità di disporre di un congruo lasso temporale per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti sulle parti di competenza.

Il PRESIDENTE si dichiara disponibile a garantire il più ampio dibattito.

Il senatore MATERA (*FdI*), alla luce della generale ristrettezza dei tempi, ricorda come i Gruppi di opposizione possano presentare schemi di parere alternativo a quello dei relatori.

Il PRESIDENTE fa presente che, sulla base delle informazioni acquisite per le vie brevi, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno presso la 5^a Commissione è stato fissato alle ore 17 di oggi. Ritiene quindi opportuno che i rapporti sulle parti di competenza siano espressi da questa Commissione entro tale termine, in modo da non rendere l'esame in sede consultiva un rito sterile.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) fa presente che l'andamento della sessione di bilancio di quest'anno, al pari degli anni precedenti, configura un esame mutilato che mortifica il ruolo del Parlamento.

Ritiene inaccettabile la prassi per cui oramai l'esame della legge di bilancio si svolge soltanto nel ramo parlamentare della prima lettura. Peraltro, non va dimenticato l'abuso continuo nel ricorso alla decretazione di urgenza e al voto di fiducia.

Dinanzi a questo quadro d'insieme, il gruppo del Partito Democratico è tristemente indifferente alla modulazione temporale della seduta di oggi.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), nel comprendere le argomentazioni svolte dal senatore Parrini, ritiene che possa individuarsi un punto di equilibrio tale da salvaguardare sia la forma che la sostanza dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di bilancio.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) osserva che, da ormai diversi anni, la legge di bilancio viene approvata in prima lettura a ridosso del Natale e, in seconda lettura, tra Natale e Capodanno a prescindere dall'orientamento politico dei Governi e con la conseguenza concreta di recare danno ai cittadini.

Peraltro, tale contrazione dei tempi impedisce un approfondimento sul merito dei provvedimenti.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) evidenzia come, in questo gioco tra realismo e ipocrisia, i lavori della Commissione non possano registrare come fisiologica quella che è, in realtà, una patologia.

Infatti, la convocazione della seduta odierna è funzionale a fornire l'immagine di un esame ordinato e con tempi adeguati, quando, nella realtà, ciò non è comunque possibile e sarebbe stato più apprezzabile un atteggiamento di umiltà e di realismo da parte della maggioranza, che avrebbe dovuto riconoscere il carattere farsesco di questo esame.

Infatti, è evidente che i rapporti votati da questa Commissione saranno del tutto inutili ai fini dell'esame in Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE respinge le accuse circa il carattere farsesco della convocazione odierna, ricordando come la maggior parte delle Commissioni permanenti siano convocate oggi, alla luce dell'andamento dei lavori in Commissione bilancio e in Assemblea.

Infatti, la convocazione odierna consente di disporre di un tempo adeguato per un esame ponderato, mentre una convocazione venerdì 27 dicembre, a poche ore dall'approdo in Aula del provvedimento e con il termine emendamenti ampiamente scaduto in Commissione bilancio, avrebbe effettivamente assunto un carattere farsesco e coartato i tempi del dibattito.

Pertanto, alla luce degli interventi sull'ordine dei lavori, propone di fissare alle ore 15 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno di competenza.

La Commissione conviene.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) illustra una proposta di rapporto alternativo sulle parti di competenza della Tabella 2, coerente con gli schemi di rapporto presentati nelle altre Commissioni e con gli interventi che saranno svolti in Assemblea.

Denuncia la contrazione delle risorse destinate alle politiche di investimento e agli interventi in materia di digitalizzazione e di statistica, ricordando il decremento della dotazione in favore dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Nel rammentare l'esame del disegno di legge 1236 sulla sicurezza, evidenzia come, a fronte di un approccio repressivo e sanzionatorio, si contrapponga, nella legge di bilancio, l'assenza di stanziamenti adeguati proprio per la sicurezza e la mancanza di risorse idonee a garantire il *turn over* tra le forze di polizia.

La manovra di bilancio si conferma lo specchio fedele di una linea politica incentrata sulla propaganda e sul ricorso sproporzionato all'approccio sanzionatorio.

Da ultimo, denuncia la carenza di investimenti organizzativi e finanziari per l'infrastruttura digitale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) osserva come questa Commissione, insieme alla Commissione giustizia, stia esaminando un provvedimento, come il disegno di legge sicurezza, che risulta presentato e giustificato alla luce di un allarme sulla sicurezza e sui reati a suo avviso del tutto infondato.

Di contro, la legge di bilancio in esame sembra ignorare platealmente un allarme sociale confermato da dati numerici come 5,7 milioni di persone che vivono in povertà assoluta, 4,5 milioni che non possono accedere alle cure mediche, 132 miliardi di *extra* profitti e 72 italiani super ricchi, detentori di un patrimonio di 301 miliardi di euro, a fronte della stragrande maggioranza dei lavoratori che soffrono una decurtazione dei salari superiore al 6 per cento quest'anno rispetto al 2019.

Pertanto, dinanzi alla più grande crescita di diseguaglianze economico-sociali di quest'epoca, il Governo e maggioranza presentano una legge di bilancio che non si accorge minimamente di tali forti sperequazioni, come se ci si trovasse dinanzi ad una situazione del tutto normale. Invece, dinanzi ad una situazione di criminalità e di sicurezza rientrante nella fisiologia, si porta avanti un disegno di legge, ossia l'atto Senato 1236, di carattere emergenziale.

Preannuncia quindi il voto contrario del proprio Gruppo sulle proposte di rapporto che verranno avanzate dai relatori, contestando alla radice la linea di azione del Governo e della maggioranza.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) si sofferma sul comma 222 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, volto a incrementare di un milione di euro il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari op-

portunità, al fine di aumentare la misura del reddito di libertà, uno strumento introdotto dal Governo Conte II in favore delle donne vittime di violenza, per garantire la loro indipendenza economica.

Al riguardo, stigmatizza il fatto che, nonostante le precedenti misure di incremento di tale fondo disposte per via normativa, non sia ancora stata garantita la funzionalità di tale istituto e ricorda come le donne vittime di violenza debbano sottoporsi ad una trafila burocratica di doppie certificazioni per poter presentare la domanda di accesso a tale reddito.

Nel sottolineare di aver già presentato diverse interrogazioni su questa problematica, osserva come, nel biennio 2025-26, si assisterà ad una riduzione della dotazione complessiva del fondo per il finanziamento del reddito di libertà, a dimostrazione di come tali questioni, al di là degli aspetti propagandistici, non rappresentino una priorità né per il Governo, né per la maggioranza.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel richiamare le critiche di metodo precedentemente svolte, osserva come la legge di bilancio 2025 presenti gravi aspetti deficitari per quanto riguarda il merito. Per esempio, si assiste allo spreco di risorse per gli investimenti pubblici e si persiste con politiche di sanatorie e condoni che hanno l'effetto di ridurre il gettito tributario.

Ricorda anche la pesante situazione socio-economica in cui versa il Paese, caratterizzata da circa 20 mesi di calo consecutivo della produzione industriale, dell'esplosione di crisi aziendali e relativi tavoli di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, oltre che dall'assenza di una politica industriale complessiva.

Ritiene che il Governo e la maggioranza difettino di una effettiva consapevolezza della situazione del Paese e che le loro scelte di politica economica si tradurranno in un autogol.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il Presidente dichiara conclusa la discussione generale e comunica che, alla scadenza del termine delle ore 15, non sono stati presentati né ordini del giorno né emendamenti sulle parti di competenza.

I relatori TOSATO (*LSP-PSd'Az*) e LISEI (*FdI*), nel rinunciare agli interventi di replica, presentano proposte di rapporto favorevoli rispettivamente sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulla Tabella 8.

Il sottosegretario PRISCO esprime un avviso favorevole sulle proposte di rapporto dei relatori e rinuncia all'intervento di replica.

Il senatore CATALDI (*M5S*), nell'annunciare il voto contrario del proprio Gruppo sulle proposte di rapporto dei relatori, evidenzia come le forti criticità della legge di bilancio risiedano non soltanto nelle misure contenute, ma anche nelle lacune.

A titolo di esempio, osserva come i commi 773 e 774 dell'articolo 1 prevedano un incremento di 50 milioni di euro annui per il finanziamento di fondi perequativi delle funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane.

Evidenzia come tale misura sia del tutto inadeguata, in quanto si tratta di meno di un milione di euro per ciascuna provincia italiana.

In secondo luogo, si chiede come sia possibile garantire la sicurezza, ingenerando situazioni di tensione sociale e, al riguardo, cita i commi da 636 a 641 dell'articolo 1 che introducono un contributo di 600 euro per ciascun richiedente che presenti la domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*, con la conseguenza di favorire i soggetti più abbienti. Da ultimo, evidenzia le carenze sul fronte delle misure occupazionali necessarie per accelerare i tempi e la funzionalità della giustizia civile.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto contrario sulle proposte dei relatori, collegandosi alle argomentazioni svolte in sede di discussione generale.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) annuncia il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico sulle due proposte di rapporto dei relatori, ribadendo una valutazione negativa sia per le misure contenute nella legge di bilancio sia per le lacune che essa presenta.

Al riguardo, evidenzia il decremento degli stanziamenti nelle missioni di spesa del Ministero dell'interno, in materia di relazioni finanziarie con le autonomie territoriali e ordine pubblico e sicurezza, mentre la sola missione di spesa che vede un incremento di fondi risulta essere quella in materia di immigrazione.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sulle proposte dei relatori, sottolineando come, in un contesto globale molto difficile, il nostro Paese stia dimostrando una capacità di reazione migliore rispetto al resto d'Europa, come testimoniato per altro dai dati macroeconomici e dall'andamento dello *spread* tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi.

La senatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega, soffermandosi sulle misure introdotte in favore degli enti locali nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Al riguardo, ricorda il superamento della stretta al *turn over*, nonché l'istituzione di un fondo per contribuire alle spese sostenute dai comuni per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare, ricollegandosi, a tale proposito, al disegno di legge 314 a prima firma della senatrice Stefani.

Si sofferma poi sull'introduzione del contributo per le domande di riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, con la previsione di un supplemento nel caso di richieste di certificati anteriori di oltre un secolo,

in modo da compensare le difficoltà per i comuni di recuperare documentazione molto datata.

Non va poi dimenticata l'istituzione, al comma 240, del Fondo per la prevenzione, il monitoraggio e il contrasto della diffusione di dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni, o l'istituzione, al comma 243, di un Sistema nazionale di allerta rapida di contrasto alla diffusione di sostanze psicoattive.

Il comma 769 istituisce un Fondo per rafforzare l'offerta di servizi sociali da parte di piccoli comuni in difficoltà finanziaria, calibrato sugli enti comunali classificati come totalmente montani.

Altresì, vengono incrementato di 50 milioni di euro annui i fondi perequativi delle funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane.

Ulteriori misure degne di apprezzamento sono rappresentate dall'incremento delle risorse per il fondo in favore delle donne vittime di violenze, anche per favorire il relativo orientamento al lavoro. Sono poi disposte agevolazioni fiscali per i non vedenti per il mantenimento dei cani guida, nonché l'erogazione in via sperimentale di ausili e protesi a tecnologia avanzata in favore di persone con disabilità fisiche.

Da ultimo, sottolinea l'incremento di 2 milioni di euro per il 2025 del fondo per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità e l'incremento del fondo per la tutela delle minoranze linguistiche.

La senatrice SPINELLI (*Fdi*) annuncia il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia sulle proposte di rapporto dei relatori.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore Tosato, sulle Tabelle 2 e 1330/I-2, limitatamente alle parti di competenza, del disegno di legge di bilancio, pubblicato in allegato.

Conseguentemente, la proposta di rapporto testé approvata, nonché la proposta di rapporto alternativo a prima firma del senatore Giorgis (pubblicata in allegato) saranno comunicate alla 5^a commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del regolamento.

Successivamente, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore Lisei, sulle Tabelle 8 e 1330/I-8 del disegno di legge di bilancio, pubblicato in allegato, che sarà quindi comunicato alla 5^a Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 2 E 1330/I-2)

La Commissione, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 2,

formula, per le parti di competenza, un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E
PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 8 E 1330/I-8)

La Commissione, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 8,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
GIORGIS, PARRINI, MELONI E VALENTE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECO-
NOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 2 E 1330/I-2)

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330);

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid-19. Su base annua, l'Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e ac-

cessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore automotive identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, l'Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento, per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, l'Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+ 124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'oggettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle teleco-

municazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all’acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell’*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l’abbandono degli incentivi all’acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull’andamento dell’economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell’economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All’esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l’hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l’accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l’aumento dell’efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l’equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l’istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si

registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

in particolare, ai sensi del comma 788, sul comparto degli enti locali, il suddetto taglio di spesa corrente peserà per 140 milioni per il 2025, 290 milioni per il triennio 2026-2028 e 490 milioni per il 2029;

il comparto dei comuni ha già ridotto drasticamente la spesa corrente che attualmente è pari al 6,5 per cento sul totale della pubblica amministrazione rispetto all'8 per cento del 2010 con un livello di indebitamento irrisorio pari a circa 1,5 per cento, a fronte di compiti crescenti e bisogni insoddisfatti e con una costante riduzione delle unità di personale arrivata a quasi il 30 per cento;

anziché provare a riconsiderare queste misure, all'interno del disegno di legge di bilancio, sono stati creati fondi di spesa da destinare agli enti locali per un ammontare complessivo di 32,1 milioni nel 2025, 39,30 milioni per l'anno 2026 e 31,3 per l'anno 2027;

questa scelta dimostra l'insensibilità del Governo rispetto ad un comparto che deve essere messo nelle condizioni di assicurare i servizi di prossimità a tutti i cittadini del territorio nazionale,

formula rapporto contrario.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione europea)

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria

224^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 12,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 1330/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto non ostativo)

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, introduce il disegno di legge in titolo, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330), e la relativa nota di variazioni (A.S. 1330/I), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), per le parti di propria competenza.

Il disegno di legge si compone di due Sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa, aventi ad oggetto misure funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica. Nella seconda Sezione sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima Sezione.

La manovra per il 2025 si inquadra nella fase di prima attuazione della riforma della *governance* economica europea entrata in vigore lo scorso 30 aprile. Il nuovo Patto di stabilità e crescita prevede che la programmazione sia ora definita in un orizzonte pluriennale, nell'ambito del Piano strutturale di bilancio a medio termine.

Il Piano strutturale di medio termine dell'Italia, trasmesso alla Commissione europea il 15 ottobre scorso, insieme al Documento programmatico di bilancio, è stato approvato dalla Commissione europea il 26 novembre scorso (COM(2024) 718), confermando i valori massimi annuali della spesa netta all'1,3 per cento nel 2025, all'1,6 nel 2026, all'1,9 nel 2027 all'1,7 nel 2028 e all'1,5 nel 2029, per garantire nel medio periodo una riduzione stabile del livello del debito pubblico, mantenere la possibilità di impiegare alcuni spazi fiscali per il finanziamento di interventi selettivi e consentire di chiudere la procedura per *deficit* eccessivo dal 2027.

Il Documento programmatico di bilancio (DPB), che illustra la manovra nel suo complesso, secondo le procedure del « Semestre europeo », previste dal regolamento (UE) n. 473/2013 per i Paesi dell'area dell'euro, è stato trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo il 15 ottobre scorso.

Il 15 novembre la Commissione europea ha adottato su di esso un parere (C(2024) 9057), in cui lo ritiene in linea con le Raccomandazioni specifiche per l'Italia, approvate dal Consiglio dell'Unione europea il 21 ottobre 2024.

Infatti, la crescita della spesa netta dell'Italia per il 2025, prevista nel Piano strutturale italiano e nel DPB, è coerente con le previsioni d'autunno della Commissione europea ed è in linea con quanto richiesto nelle citate Raccomandazioni specifiche per Paese ai fini di un percorso di riduzione del debito pubblico nel medio termine e di riduzione del disavanzo al di sotto della soglia del 3 per cento entro il 2026. Anche le previsioni macroeconomiche sono in linea con i dati della Commissione europea per il 2025, con un prodotto interno lordo (PIL) stimato all'1,0/1,2 per cento e un'inflazione all'1,9/2,0 per cento.

L'effettiva attuazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese sarà poi valutata dalla Commissione europea nell'ambito del Pacchetto di primavera del Semestre europeo 2025.

La manovra predisposta dal Governo per il 2025 dispone interventi con effetti, in termini lordi, pari a circa 30 miliardi nel 2025, a più di 35 miliardi nel 2026 e a oltre 40 miliardi nel 2027.

Tenuto conto del nuovo quadro di regole europee e del contesto economico, negativamente influenzato dall'incertezza globale connessa alla prosecuzione del conflitto russo-ucraino e al peggioramento della crisi in Medio Oriente, le misure contenute nel provvedimento si concentrano sulla riduzione della pressione fiscale e sul sostegno ai redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Sono previste, inoltre, risorse per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione, per il

rifinanziamento del fondo sanitario nazionale e per sostenere le famiglie numerose e incentivare la natalità.

In particolare, si rendono strutturali gli effetti del taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento su tre scaglioni delle aliquote IRPEF già in vigore nell'anno in corso. Il Governo stanziava, inoltre, le risorse destinate a finanziare le procedure di rinnovo dei contratti del pubblico impiego, con particolare riferimento al triennio 2025-2027. In materia sanitaria, si incrementano le risorse per finanziare il rinnovo dei contratti, in linea con la crescita del PIL.

Come supporto alle famiglie e *bonus* nascite, sono confermate e potenziate le misure sui congedi parentali ed è introdotta una « Carta per i nuovi nati », che riconosce 1.000 euro ai genitori con ISEE entro i 40 mila euro. La manovra rafforza, poi, il *bonus* destinato a sostenere la frequenza di asili nido e prevede l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'ISEE. Tra le misure di carattere sociale, si rifinanzia per il 2025 la carta « dedicata a te », nella misura di 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico: più numerosi sono i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali.

In particolare, nel Mezzogiorno si confermano gli incentivi finalizzati all'occupazione dei giovani e delle lavoratrici, che saranno riconosciuti anche ai rapporti di lavoro attivati nel biennio 2026-2027. Si confermano, inoltre, la decontribuzione in favore delle imprese localizzate nella Zona economica speciale (ZES) e gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. Oltre alla conferma dei *fringe benefit* per tutti gli aventi diritto, gli importi vengono maggiorati per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Tra le misure fiscali si conferma, anche per il triennio 2025-2027, la tassazione agevolata al 5 per cento dei premi di produttività erogati dalle aziende ai lavoratori.

In materia pensionistica, sono confermate le misure della legge di bilancio 2024 e sono potenziate quelle destinate ai lavoratori pubblici e privati che, pur in età pensionabile, mantengono l'impiego.

Il disegno di legge di bilancio stanziava anche risorse per assicurare che, successivamente al termine del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'andamento della spesa per investimenti pubblici sia coerente con i requisiti della nuova *governance* europea. In particolare, è previsto il potenziamento degli investimenti nel settore della difesa.

Infine, sono introdotte misure di revisione ed efficientamento della spesa delle amministrazioni pubbliche. Tra le coperture più rilevanti, il disegno di legge di bilancio prevede contributi da parte del settore bancario e assicurativo.

La Sezione II del disegno di legge di bilancio contiene lo stato di previsione delle entrate e gli stati di previsione delle spese relative ai Ministeri con portafoglio, specificati poi nelle 16 tabelle. La tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze, è quella di maggiore attinenza alle competenze della 4^a Commissione.

In particolare, interessano le entità degli stanziamenti relativi al Programma n. 1.3 « Presidenza del Consiglio dei ministri » (unità di voto 17.2), in cui è riportata la dotazione finanziaria per il triennio 2025-2027 rispettivamente di 1,9, 1,3 e 0,9 miliardi di euro, alla quale attinge anche il Dipartimento per le politiche europee.

Interessa poi, soprattutto, il Programma n. 4.10 sulla « Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE » (unità di voto 3.1), con una dotazione per il triennio 2025-2027, rispettivamente, di circa 36, 38 e 37 miliardi di euro. Buona parte di questi stanziamenti comprendono le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE basate sul RNL (reddito nazionale lordo), sull'IVA e sulle risorse proprie tradizionali (dazi doganali e altro), in misura pari a circa 22,5 miliardi di euro per il 2025, 24 miliardi per il 2024 e 24,8 miliardi per il 2027.

Vi rientrano anche le dotazioni per l'attuazione delle politiche europee, per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, per il recepimento della normativa europea (Fondo di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012), per il pagamento delle sentenze di condanna della Corte di giustizia, nonché per il rafforzamento della capacità amministrativa per la realizzazione del PNRR e all'assistenza tecnica PNRR in favore dei piccoli comuni.

Infine, il Programma 28.4, relativo alla politica di coesione, volta a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (unità di voto 20.1), in cui rientra il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), dispone di uno stanziamento, per il triennio 2025-2027, rispettivamente di 17,3, 9,8 e 12,9 miliardi di euro, a cui si aggiungono 53,8 miliardi di euro di residui provenienti dagli esercizi precedenti.

Il Relatore illustra, quindi, un conferente schema di rapporto non ostativo per la 5^a Commissione permanente.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*), a nome dei senatori del Gruppo del Partito democratico, illustra uno schema di rapporto alternativo, di tenore contrario, sulla manovra di bilancio per il 2025 e il triennio 2025-2027.

A suo avviso, la manovra, al di là dell'approccio ragionieristico con cui si punta a rispettare i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita, disattende molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza, progressività ed equità del sistema fiscale.

Si tratta di elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio, con scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile.

Ricorda, poi, come l'anticipo a 64 anni dell'età per andare in pensione con determinati requisiti riguardi in realtà solo 100 persone nel

2025, così come gran parte delle misure previste, che si concretizzano in disposizioni meramente particolaristiche.

Il disegno di legge di bilancio, inoltre, contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, tra cui preoccupano in particolare i tagli alla spesa sanitaria, in rapida decrescita in rapporto al PIL.

Si sofferma, quindi, sulla problematica dilagante, soprattutto tra le giovani generazioni, della salute mentale, su cui la manovra di bilancio non prevede stanziamenti. A supporto di tale pressante esigenza di tutela dei cittadini sono invece destinati fondi parlamentari, da parte dei Gruppi del Partito democratico e del M5S. Si tratta di una questione che dovrebbe invece vedere unite tutte le forze politiche.

Intervenendo in dichiarazione di voto sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Matera, la senatrice BEVILACQUA (*M5S*) preannuncia il voto contrario dei senatori del suo Gruppo di appartenenza, ritenendo che la manovra apporti risorse insufficienti, come per esempio il rifinanziamento della carta « dedicata a te » di 500 milioni di euro (per 1.300 famiglie).

Stigmatizza la analoga proposta di altrettanti 500 milioni di euro destinati ad aumentare gli stipendi dei ministri e sottosegretari non parlamentari, quando si registra quest'anno il *record* di povertà assoluta con 5,7 milioni di poveri.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Fratelli d'Italia su una manovra che ha superato il vaglio di tutti gli organismi europei e internazionali, comprese le agenzie di *rating*. Una manovra che ha una visione non di corto raggio, ma che si inserisce in una continuità pluriennale, dedicandosi anche ai più vulnerabili come le persone disabili.

Ricorda, inoltre, che un miliardo di euro è destinato a misure volute anche dalle forze di opposizione ed esprime le sue perplessità in merito alle critiche rivolte alle proposte volte ad armonizzare il trattamento economico dei ministri e sottosegretari non parlamentari a quello dei parlamentari, ritenendo discriminatorio semmai il trattamento differenziato a parità di lavoro svolto.

Ritiene, quindi, che si tratti di una manovra diretta alla crescita e allo sviluppo, e ricorda, infine, con soddisfazione il via libera di Bruxelles alla sesta rata del PNRR.

La senatrice RONZULLI (*FI-BP-PPE*) preannuncia il voto favorevole dei senatori di Forza Italia, evidenziando come non sia emersa in Commissione alcuna critica sui profili di compatibilità della manovra con il quadro di riferimento dell'Unione europea e sottolineando che neanche le agenzie di *rating* hanno mosso rilievi critici.

Riguardo alle polemiche emerse nella discussione, che non hanno riguardato aspetti di compatibilità europea, sottolinea come il mettere a

confronto gli stipendi dei ministri e sottosegretari con i redditi delle persone più povere non sia corretto. Ricorda, invece, che si tratta di legittimi rimborsi per le spese di viaggio di chi è chiamato a svolgere il ruolo di ministro o sottosegretario, al pari dei loro colleghi parlamentari.

Apprezza infine il tema evocato dal senatore Sensi sulla salute mentale, su cui tutte le forze politiche dovrebbero fare uno sforzo in più per trovare i fondi necessari per affrontarlo.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di rapporto di maggioranza, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

Non si procede, quindi, al voto sullo schema di rapporto alternativo, pubblicato anch'esso in allegato.

La seduta termina alle ore 13,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 2 E 1330/I-2)

La 4^a Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e relativa nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che la manovra per il 2025 si colloca nel quadro della prima attuazione della riforma della *governance* economica europea, entrata in vigore lo scorso 30 aprile, che si basa sul Piano strutturale di bilancio a medio termine, che l'Italia ha trasmesso il 15 ottobre scorso e che è stato approvato dalla Commissione europea il 26 novembre 2024 (COM(2024) 718), confermando i valori massimi annuali della spesa netta negli anni 2025-2029, rispettivamente all'1,3, 1,6, 1,9, 1,7 e 1,5 per cento, per garantire nel medio periodo una riduzione stabile del livello del debito pubblico, mantenere la possibilità di impiegare alcuni spazi fiscali per il finanziamento di interventi selettivi e consentire di chiudere la procedura per *deficit* eccessivo dal 2027;

considerato che:

– sul Documento programmatico di bilancio (DPB), che illustra la manovra nel suo complesso, trasmesso il 15 ottobre scorso, secondo le procedure del « Semestre europeo », previste dal regolamento (UE) n. 473/2013 per i Paesi dell'area dell'euro, la Commissione europea ha adottato, il 15 novembre 2024, un parere (C(2024) 9057), in cui lo ritiene in linea con le Raccomandazioni specifiche per l'Italia, approvate dal Consiglio UE il 21 ottobre 2024;

– la crescita della spesa netta dell'Italia, indicata nel Piano strutturale di bilancio è confermata nel DPB, che è quindi in linea con quanto richiesto nelle citate Raccomandazioni specifiche per Paese, ai fini di un percorso di riduzione del debito pubblico nel medio termine e di riduzione del disavanzo al di sotto della soglia del 3 per cento entro il 2026, tenendo conto delle previsioni della Commissione europea per il 2025 del PIL all'1,0/1,2 per cento e di un'inflazione all'1,9/2,0 per cento;

considerati i principali interventi previsti dalla Sezione I del disegno di legge, tra l'altro, in materia di riduzione del cuneo fiscale, determinazione delle aliquote IRPEF, contratti del pubblico impiego, anche nel settore sanitario, sostegno alle nascite e alle famiglie con figli, occupazione giovanile e femminile nel Mezzogiorno, decontribuzione nella ZES, sostegno all'autoimpiego nei settori innovativi, in materia pensionistica, potenziamento degli investimenti successivi al PNRR, compreso il settore della difesa;

considerate le parti di competenza della Sezione II del disegno di legge e della tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare le entità degli stanziamenti relativi:

– al Programma n. 1.3 « Presidenza del Consiglio dei ministri » (unità di voto 17.2), al quale attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

– al Programma n. 4.10 sulla « Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE » (unità di voto 3.1), in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE e gli stanziamenti necessari per l'attuazione delle politiche europee, tra cui il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, il fondo per il recepimento della normativa europea (di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012), le somme per il pagamento delle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'UE, nonché fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU* Italia e le spese per il rafforzamento della capacità amministrativa per la realizzazione del PNRR;

– e al Programma 28.4, relativo alla politica di coesione, volta a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (unità di voto 20.1), in cui rientra il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC),

valutato che il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

formula, per quanto di competenza, un rapporto non ostativo.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Tatjana ROJC, FRANCESCHINI, Simona MALPEZZI E
SENSI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER
L'ANNO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 e 1330/I, TABELLE 2 e 1330/I-2)

La 4^a Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330);

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali-III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali *partner* europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori

(-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3.4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+ 124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra de-

scritto, mentre le fonti di finanziamento in deficit sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

il disegno di legge in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

considerato che,

per quanto di competenza della Commissione, nel disegno di legge di bilancio, esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio: scelte incoerenti oltretutto con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile;

al di là dell'approccio ragionieristico con cui si punta a rispettare i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita, l'approccio integrato auspicato dalle istituzioni europee in tutti i settori di intervento, dalla stabilità macroeconomica, alla promozione della sostenibilità ambientale, alla produttività e all'equità, che garantisca competitività, resilienza e prosperità a lungo termine per tutti, mantenendo nel contempo finanze pubbliche sane, richiederebbe un coordinamento tra le politiche di bilancio, l'attuazione del PNRR e delle politiche di coesione, l'attuazione di riforme durature e investimenti adeguati per una crescita sostenibile ed inclusiva, alla luce del nuovo quadro di *governance* economica dell'UE come ricordato al nostro Paese nelle Raccomandazioni specifiche per l'Italia per il 2024;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che dovrebbe rappresentare un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Pa-

ese e su cui invece, purtroppo, si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso, la cui piena attuazione rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace a buona parte delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni;

non si rinvergono misure significative in relazione alla partecipazione italiana ad iniziative e politiche dell'Unione europea,

tutto ciò considerato formula un rapporto contrario.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria

329^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Lucia Albano.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CALANDRINI (*Fdl*), in qualità di relatore, ricorda che la Commissione bilancio del Senato è chiamata a rendere un parere preliminare, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, al Presidente del Senato, in ordine alla correttezza della copertura finanziaria del disegno di legge di bilancio, in conformità alle norme di contabilità pubblica.

Il bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, soggiace a una regola di equilibrio per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare in esso contenuto deve risultare coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Di tale coerenza si deve dare conto nella relazione tecnica allegata al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21, commi 12-*bis*, lettera *c*), e 12-*quater*, lettera *a*), della legge n. 196 del 2009, come aggiornata all'atto del passaggio del disegno di legge all'esame del Senato.

La relazione tecnica reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare

con gli obiettivi programmatici. A tale riguardo, ricorda come, a seguito della riforma della *governance* economica dell'Unione europea, sono state introdotte modifiche ai documenti di programmazione e alle variabili obiettivo rilevanti. Pertanto, nelle more di un adeguamento del quadro normativo nazionale alle nuove regole della *governance* economica europea, il disegno di legge è stato predisposto secondo la struttura e i contenuti previsti dalla vigente disciplina contabile, la quale richiede una dimostrazione della coerenza tra il valore del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e gli obiettivi programmatici di finanza pubblica individuati nei documenti di programmazione economica e finanziaria.

In particolare, la relazione tecnica espone una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto della pubblica amministrazione programmatico per il triennio 2025-2027 aggiornata in base agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati. Si tratta del raccordo tra il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, quale risultante dal quadro generale riassuntivo del disegno di legge di bilancio, e l'indebitamento netto programmatico dello Stato, comprensivo degli effetti della manovra di finanza pubblica sul comparto dello Stato, nonché del raccordo tra il predetto indebitamento netto e quello programmatico delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso.

Al riguardo, la relazione tecnica illustra i passaggi successivi che, a partire dal disegno di legge di bilancio integrato, permettono di verificare la coerenza tra il valore del saldo netto da finanziare e gli obiettivi programmatici.

Dalla tavola di raccordo emerge che, in corrispondenza di un saldo netto da finanziare, in termini di competenza, risultante dal disegno di legge di bilancio pari a circa 187 miliardi di euro nell'anno 2025, a 163 miliardi nell'anno 2026 e a 143 miliardi nell'anno 2027, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si attesta a circa 74 miliardi di euro nel 2025, a 64 miliardi nel 2026 e a 62 miliardi nel 2027. Tali valori del saldo netto da finanziare appaiono coerenti, al netto degli arrotondamenti, da un lato, con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, dall'altro, con l'indebitamento netto programmatico, come risultante dai valori riportati nell'ambito del quadro di finanza pubblica individuato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine per il periodo 2025-2029 in coerenza con la traiettoria di spesa netta programmatica.

Per quanto attiene agli aspetti di dettaglio relativi alla correttezza delle quantificazioni degli oneri derivanti dalle singole disposizioni contenute nel disegno di legge, fa rinvio all'apposita documentazione predisposta dal Servizio del bilancio.

Ritiene, pertanto, di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato un parere favorevole in relazione ai profili di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

La sottosegretaria ALBANO, nel depositare la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, non ha per quanto di competenza osservazioni da formulare.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente CALANDRINI (*FdI*), relatore, illustra pertanto la seguente proposta di parere: « La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), esaminato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e sentito il rappresentante del Governo,

premesso che:

il disegno di legge di bilancio, sulla base di quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, non soggiace a una regola di copertura, ma a una regola di equilibrio, per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare da esso risultante deve essere coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica;

rilevato che, per quanto concerne i profili finanziari:

la relazione tecnica aggiornata reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare risultante dal disegno di legge di bilancio con gli obiettivi programmatici, attraverso una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico;

dalla tavola di raccordo emerge che, in corrispondenza di un saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato pari a circa 187 miliardi di euro nel 2025, a 163 miliardi nel 2026 e a 143 miliardi nel 2027, l'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni si attesta a circa 74 miliardi di euro nel 2025, a 64 miliardi nel 2026 e a 62 miliardi nel 2027;

tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori riportati nell'ambito del quadro di finanza pubblica individuato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine per il periodo 2025-2029 in coerenza con la traiettoria di spesa netta programmatica,

esprime parere favorevole, ritenendo che i valori del saldo netto da finanziare risultanti dal disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 siano coerenti con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori riportati nell'ambito del quadro di finanza pubblica individuato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine per il periodo 2025-2029 in coerenza con la traiettoria di spesa netta programmatica. ».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con l'avviso conforme del GOVERNO, la proposta di parere favorevole, resa ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, messa ai voti, risulta approvata.

La seduta termina alle ore 10,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 116

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Lucia Albano.*

Orario: dalle ore 11,40 alle ore 12,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

330^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Lucia Albano.*

La seduta inizia alle ore 12,20.

*SUL REGIME DI AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
DI BILANCIO*

Il PRESIDENTE avverte che, per la sessione di bilancio in corso, si applicano le regole di ammissibilità degli emendamenti già seguite negli

anni precedenti, ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica, con riferimento al saldo netto da finanziare fissato ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge di bilancio e all'indebitamento netto programmatico come risultante dai valori riportati nell'ambito del quadro di finanza pubblica individuato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine per il periodo 2025-2029 in coerenza con la traiettoria di spesa netta programmatica.

Peraltro, le regole sul regime di ammissibilità degli emendamenti presso la 5^a Commissione permanente devono essere interpretate, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 128, comma 6, del Regolamento, alla luce dell'articolazione della manovra e delle disposizioni che ne disciplinano i contenuti recate dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata dalla legge n. 163 del 2016.

Il disegno di legge di bilancio risulta strutturato in due Sezioni, i cui contenuti normativi sono previsti dalla legislazione contabile: la Sezione I dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi; essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e i loro eventuali aggiornamenti.

La Sezione II è formata sulla base della legislazione vigente ed espone per l'entrata e, distintamente per ciascun Ministero, per la spesa le unità di voto parlamentare determinate con riferimento, rispettivamente, alla tipologia di entrata e ad aree omogenee di attività (ossia i programmi di spesa).

Altresì, nel disegno di legge di bilancio vi sono elementi non emendabili; le modifiche operate dalla prima sezione sono poi riversate nella seconda sezione attraverso la Nota di variazioni.

Alla luce dell'articolazione del disegno di legge di bilancio, per quanto riguarda la Sezione I, le ordinarie regole di ammissibilità, precedentemente applicate al disegno di legge di stabilità, sono riassunte nei seguenti termini: sono considerati inammissibili gli emendamenti alla parte normativa che introducono disposizioni che prevedono una modifica diretta dei programmi di spesa iscritti nella seconda sezione, in modo da escludere sovrapposizioni tra l'area normativa riservata alla prima sezione e l'area contabile riservata alla Seconda sezione.

Sono considerati inammissibili gli emendamenti nella parte in cui ci si limiti a specificare i riflessi di natura contabile sulla seconda sezione delle innovazioni normative introdotte nella prima sezione, posto che l'esplicitazione di tali riflessi, avendo valenza meramente tecnica, è rimessa al Governo attraverso l'elaborazione della Nota di variazioni.

La Sezione I può contenere, a differenza di quanto stabilito dalla precedente normativa, disposizioni di carattere complessivamente espansivo, non essendo stata riproposta nella novella della legge n. 163 del 2016 la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i*), della legge n. 196 del 2009, ai sensi della quale la legge di stabilità doveva

indicare le sole norme che comportassero aumenti di entrata o riduzioni di spesa.

In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi devono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti, come quantificati nella relazione tecnica, nonché nel prospetto riepilogativo di cui all'articolo 21, comma 12-*ter*, della legge n. 196 del 2009, in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire, dunque, mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti. In merito ai limiti di contenuto, rammenta poi il diverso tenore letterale della disposizione (articolo 21, comma 1-*quinquies*), secondo cui la prima sezione « non deve in ogni caso » contenere norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale. Tali emendamenti sono pertanto inammissibili. Sono inammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza nel triennio di riferimento (articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *b*), della legge 196). Sono inammissibili emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento).

Sono ammissibili, invece, emendamenti aggiuntivi, purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi, nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio, e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le proposte emendative che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *f*), della legge n. 196 del 2009, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 17, commi 12 e 13, della predetta legge n. 196. Sono altresì ammissibili gli emendamenti relativi alla materia di cui all'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *g*), della legge n. 196 del 2009 (concorso degli enti territoriali). In linea generale, in caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, e quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. Gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire un chiaro e reciproco collegamento tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa.

Altresì, ricorda che non sono più allegati alla prima sezione la determinazione degli importi delle leggi di spesa permanenti, la riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente e le variazioni delle leggi che dispongano spese a carattere pluriennale in conto capitale, di cui alle Tabelle C, D ed E della precedente legge di stabilità. Tali determinazioni sono incorporate nell'ambito della seconda sezione e sono ripilogate in una tabella avente carattere meramente informativo e non emendabile; le Tabelle A e B sono invece allegate alla prima sezione. Restano invariati i criteri di emendabilità riguardanti tali tabelle. In particolare, per quanto attiene alla Tabella A, gli emendamenti ad essa riferiti devono essere formulati con esclusivo riferimento alla dotazione relativa ai Ministeri medesimi. Eventuali indicazioni di specifiche finalizzazioni programmatiche devono intendersi come non apposte. Non sono inoltre ammissibili gli emendamenti volti a ridurre gli accantonamenti finalizzati alla copertura finanziaria di ratifiche di accordi internazionali (accantonamento della Tabella A relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) e quelli volti a ridurre la quota degli accantonamenti corrispondente alle prenotazioni relative a provvedimenti in stato di relazione in Assemblea sui quali le Commissioni bilancio abbiano espresso un parere favorevole prima dell'avvio della sessione di bilancio. L'emendabilità della Tabella B è in linea di massima soggetta alle medesime regole esposte con riferimento alla Tabella A, fermo restando che la riduzione degli accantonamenti della Tabella B può essere utilizzata al fine di compensazione delle sole spese in conto capitale.

Per quanto riguarda, invece, la sezione II, ferma restando la regola secondo cui oggetto di deliberazione parlamentare sono i programmi di spesa e le tipologie di entrata, sono inammissibili gli emendamenti che dispongono modifiche alle poste contabili che evidenziano le variazioni risultanti dalle modifiche apportate alla legislazione vigente con la prima sezione, posto che tali variazioni risultano meramente consequenziali a innovazioni legislative introdotte dalla medesima prima sezione e possono pertanto essere modificate solo intervenendo sulle predette innovazioni legislative. Sono invece ammissibili gli emendamenti alle rimodulazioni compensative e ai rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni dei fattori legislativi previste dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità. Più in particolare, per quanto concerne lo stato di previsione dell'entrata, in considerazione della pregiudizialità e dell'autonomia delle valutazioni concernenti le entrate, gli emendamenti che propongono aumenti nelle previsioni non possono essere utilizzati in forma compensativa per la contestuale copertura di nuove o maggiori spese. Pertanto, tutti gli emendamenti alla Tabella n. 1 devono essere presentati e motivati, logicamente, come correzione di previsioni giudicate non corrette: essi devono riferirsi esclusivamente ad una determinata tipologia di tributo. Per quanto concerne gli stati di previsione della spesa, rammenta che l'unità elementare dello stato di previsione oggetto dell'approvazione parlamentare è costituita dal programma. Premesso che in sede di esame dei documenti di bilancio, in senso stretto, non vi è una determinazione espli-

cita sui saldi di cassa e che ogni incremento della previsione di cassa deve essere coerente con le risorse rappresentate dalla massa spendibile, gli emendamenti che aumentano la cassa (se non compensati) potrebbero avere effetti di peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento netto; di conseguenza, eventuali emendamenti che incrementino le dotazioni complessive di cassa sono incompatibili con gli obiettivi fissati nella risoluzione parlamentare di approvazione dei saldi e quindi inammissibili.

Altresì, ricorda che con il decreto legislativo n. 90 del 2016 è stata superata la ripartizione delle spese in « rimodulabili » e « non rimodulabili », in favore di una classificazione che distingue direttamente le spese in oneri inderogabili, fattori legislativi e spese di adeguamento al fabbisogno, a seconda della natura dell'autorizzazione di spesa sottostante, cui si collega il grado di flessibilità e di manovrabilità della spesa stessa. Possono essere, pertanto, oggetto di emendamento i programmi dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti alle spese previste dalle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 21, comma 5, della legge 196, ossia fattore legislativo e adeguamento al fabbisogno. Sono pertanto inammissibili emendamenti di tipo compensativo, finalizzati ad aumentare la spesa corrente o a ridurre le entrate correnti, che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale o con aumenti di entrata in conto capitale. Sono, pertanto, ammissibili gli emendamenti che recano aumenti di spesa su programmi contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, provvisti della relativa compensazione finanziaria, tanto in termini di cassa quanto di competenza, a valere su altri programmi di spesa contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, fatta salva l'indicazione dell'autorizzazione di spesa oggetto di emendamento.

Trattandosi di seconda lettura, per accertare la correlazione tra le disposizioni della prima e della seconda sezione, occorre consultare la Nota di variazioni relativamente alle singole Tabelle nello stampato Camera o nel relativo stampato Senato. Non sono, altresì, emendabili, in seconda lettura, i programmi la cui dotazione sia stata modificata dall'altro ramo del Parlamento per effetto di modifiche apportate alla prima sezione del disegno di legge (articolo 129, comma 3, del Regolamento).

Per quanto riguarda, inoltre, gli emendamenti volti a modificare contemporaneamente la prima e la seconda sezione, questi sono altresì ammissibili, ferma restando la compensazione. Da un punto di vista sostanziale, essi appaiono infatti coerenti con la logica sottesa alle modifiche introdotte alla legge n. 196 del 2009 con la legge n. 163 del 2016, che è quella di far sì che la decisione di bilancio sia incentrata sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche, anziché sulla loro variazione al margine. Tali emendamenti soggiacciono in ogni caso agli stessi vincoli di ammissibilità validi per gli emendamenti riferiti alla seconda sezione.

Infine, sono inammissibili gli emendamenti che rechino variazioni lineari o indistinte a più programmi di spesa per evidenti motivi di specificità. Tutti gli emendamenti non possono essere riferiti al capitolo. Laddove l'emendamento presenti un riferimento anche al capitolo, quest'ultimo si intende come non apposto sotto il profilo procedurale, neanche

sotto forma di specificazione interna al programma; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento al programma sarà espunto ogni eventuale riferimento anche ai capitoli. A fini meramente conoscitivi viene comunque presentato un allegato tecnico comprensivo anche della ripartizione per capitoli.

IN SEDE REFERENTE

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1 e 1330/I-1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2023-2025 (limitatamente alle parti di competenza)

(Tabb. 2 e 1330/I-2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (limitatamente alle parti di competenza)

(Esame e rinvio)

Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che lo stesso è suddiviso, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, in due sezioni.

La prima sezione dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti a livello macroeconomico.

La seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono anche rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese.

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027, disposta con il disegno di legge di bilancio, si compone delle modifiche e delle innovazioni normative della prima sezione del disegno di legge di bilancio e dei rifinanziamenti, definanziamenti e delle riprogrammazioni contenute nella seconda sezione.

Il disegno di legge di bilancio 2025 è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 20 dicembre 2024.

Sono illustrate di seguito le principali misure recate dal disegno di legge.

Il comma 1 fissa, mediante rinvio all'allegato I, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario, in termini di competenza e di cassa.

L'articolo 1, ai commi da 2 a 9, rende strutturale la riduzione da quattro a tre aliquote IRPEF (23, 35 e 43 per cento) già prevista, in de-

roga alla disciplina del TUIR, per l'anno 2024. Viene inoltre aumentata la soglia di detrazione per redditi da lavoro dipendente per i redditi inferiori a 15.000 euro (comma 2), adeguando conseguentemente l'importo delle detrazioni da prendere in considerazione nell'anno al fine di valutare la spettanza del trattamento integrativo previsto per i redditi da lavoro dipendente sotto una certa soglia (comma 3). Con riferimento ai redditi da lavoro dipendente fino a 20.000 euro (rapportati all'intero anno) è riconosciuta una somma, che non concorre alla formazione del reddito, calcolata in percentuale decrescente per scaglioni al crescere del reddito mentre per i redditi da lavoro dipendente compresi tra 20.000 e 40.000 euro è riconosciuto un contributo in cifra fissa pari a 1.000 euro per redditi fino a 32.000 euro, e d'importo decrescente per redditi superiori a 32.000 euro e 40.000 euro fino ad azzerarsi alla soglia dei 40.000 euro (commi 4, 5 e 6). Tali somme sono riconosciute in via automatica dai sostituti d'imposta, che compensano il credito maturato secondo le disposizioni generali, all'atto dell'erogazione delle retribuzioni, verificandone la spettanza in sede di conguaglio e provvedendo al recupero delle somme non dovute (commi 7 e 8). Ai fini del calcolo delle soglie di reddito sopra indicate vanno ricompresi nel reddito complessivo alcuni redditi esenti sulla base di disposizioni speciali (comma 9).

L'articolo 1, comma 10, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, introduce, con riferimento ai percettori di redditi complessivamente superiori a 75.000 euro, alcuni limiti per la fruizione delle detrazioni dall'imposta sul reddito, parametrati in relazione al reddito percepito nonché al numero di figli presenti nel nucleo familiare.

L'articolo 1, comma 11, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, contiene disposizioni relative alle detrazioni per carichi di famiglia.

L'articolo 1, comma 12, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, eleva da 30 mila euro a 35 mila euro, la soglia di reddito da lavoro dipendente (o redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) superata la quale è precluso l'accesso al regime forfetario.

L'articolo 1, comma 13, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, dispone l'innalzamento, a regime, a 1.000 euro per alunno o studente delle spese detraibili per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo d'istruzione e della scuola secondaria di secondo grado.

I commi 14-20, modificati nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dispongono che, nella determinazione delle basi imponibili, IRES ed IRAP, degli intermediari finanziari, le quote di taluni componenti negativi di reddito deducibili nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 siano differite, in quote costanti, rispettivamente al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 ed ai successivi tre periodi ed al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027 ed ai successivi due periodi.

I commi da 21 a 29, come sostituiti nel corso dell'esame presso la Camera, recano disposizioni in materia di imposta sui servizi digitali e di plusvalenze e altri proventi derivanti da operazioni in cripto-attività.

Il comma 30 introduce, a regime, la possibilità di avvalersi della ri-determinazione del costo di acquisto delle partecipazioni, negoziate e non negoziate sui mercati, e dei terreni edificabili e con destinazione agricola.

I commi 31-36, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, ri-propongono il regime fiscale temporaneo di « assegnazione agevolata » di beni ai soci.

Il comma 37, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, ri-propone, per le imprese individuali, la facoltà di estromissione dal proprio patrimonio dei beni immobili strumentali non produttivi di reddito fondiario, includendovi anche i beni posseduti al 31 ottobre 2024, a condizione che l'esclusione sia posta in essere tra il 1° gennaio 2025 e il 31 maggio 2025.

I commi 38-44, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, di-spongono l'imponibilità, ai fini IVA, delle prestazioni di formazione rese ai soggetti autorizzati alla somministrazione di lavoro. Stante l'incertezza interpretativa pregressa, sono fatti salvi i comportamenti dei contribuenti adottati prima dell'entrata in vigore di tale disposizione, per i quali non siano intervenuti atti divenuti definitivi e non si fa luogo a rimborsi d'imposta. Con riguardo alle liti pendenti in materia, in ogni stato e grado di giudizio, su istanza di parte, si riconosce la possibilità di definire le stesse mediante il versamento della maggiore IVA accertata (senza pagamento di interessi e sanzioni).

L'articolo 1, comma 45, estende l'obbligo di utilizzo del documento e-DAS da parte degli esercenti depositi commerciali di prodotti energetici a tutti i trasferimenti nazionali.

I commi 46 e 47, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, riducono da quarantacinque a venti giorni lavorativi il termine per la conclusione dei provvedimenti volti a stabilire i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati e dei prodotti assimilati, nonché le relative variazioni.

Il comma 48 modifica la disciplina della tassazione dei redditi di lavoro dipendente nei casi di concessione in uso promiscuo ai dipendenti di autoveicoli, motocicli e ciclomotori prevedendo che partecipa alla formazione del reddito un ammontare pari al 50 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri. Tale percentuale è ridotta al 10 per cento nei casi in cui i veicoli concessi ai dipendenti siano a trazione esclusivamente elettrica a batteria ovvero al 20 per cento per i veicoli elettrici ibridi *plug in*. Le nuove disposizioni si applicano ai contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Il comma 49, come modificato dalla Camera, novella la disciplina dell'IVA al fine di assoggettare all'aliquota IVA ordinaria del 22 per cento (anziché ridotta al 10 per cento) le prestazioni di smaltimento dei rifiuti qualora avvengano mediante conferimento in discarica o mediante incenerimento senza recupero efficiente di energia.

L'articolo 1, commi da 50 a 53 – inseriti alla Camera dei deputati – prevede che, con decreto interministeriale, siano stabiliti termini e modalità per la presentazione, da parte dei concessionari dell'attività di di-

siribuzione elettrica, di appositi piani straordinari di investimento pluriennale, con l'esplicita finalità di migliorare la sicurezza, l'affidabilità e l'efficienza della rete di distribuzione quale infrastruttura critica, di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dagli accordi internazionali e dall'Unione europea al 2050, nonché di assicurare interventi urgenti di rafforzamento della difesa e sicurezza delle infrastrutture di distribuzione (comma 50). L'articolo indica gli obiettivi minimi che dovranno essere perseguiti dai piani straordinari di investimento pluriennale: a) il miglioramento della resilienza del servizio ad eventi meteorologici estremi; b) l'aumento della capacità di integrare la generazione distribuita, in particolare da fonti rinnovabili; c) un adeguato potenziamento delle infrastrutture di rete; d) l'aumento della flessibilità del sistema di distribuzione, e) l'adozione di sistemi, anche di monitoraggio, funzionali ad assicurare la difesa e la protezione delle infrastrutture di rete.

I commi da 54 a 56 introducono modifiche alla disciplina di alcune agevolazioni fiscali previste in materia di recupero edilizio, di efficientamento energetico, di interventi antisismici nonché per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici destinati ad arredare un immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio. Le norme rimodulano i termini di fruizione e le aliquote di detrazione, prevedendo altresì regimi più vantaggiosi per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

Si interviene, infine, anche sulla disciplina del *superbonus* in merito ai requisiti richiesti per avvalersi della detrazione per le spese sostenute nell'anno 2025 e sulla possibilità di ripartire in dieci quote annuali le spese sostenute nel 2023.

Il comma 57 estende, prevedendo tuttavia delle eccezioni, il meccanismo di inversione contabile (o *reverse charge*) alle prestazioni di servizi effettuate tramite contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali caratterizzati da un prevalente utilizzo di manodopera e beni strumentali di proprietà del committente, rese nei confronti di imprese che svolgono attività di trasporto e movimentazione merci e servizi di logistica.

I commi 64 e 65, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, assoggettano all'aliquota del 5 per cento IVA i corsi di attività alpinistica effettuati dalle guide alpine in attività autonoma.

I commi 66 e 67, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, stabiliscono un termine per l'accredito degli importi dei pagamenti effettuati attraverso strumenti elettronici diversi dai bonifici.

Il comma 68 esenta, nei territori soggetti al sistema pubblicitario tavolare di cui dal regio decreto n. 499 del 1929, dal pagamento dell'imposta ipotecaria relativa agli atti preordinati alla cancellazione di diritti di usufrutto, uso o abitazione già iscritti a favore di persone decedute a partire dal 1° gennaio 2025 e relativamente alle domande di cancellazione per causa di morte pervenute successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Il comma 69, per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 68, stimati in 500.000 euro annui a decorrere dal 2025, prevede

la riduzione del Fondo per far fronte a esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione.

L'articolo 1, ai commi 70 e 71 introdotti nel corso dell'esame parlamentare, prevede l'esenzione dall'imposta ipotecaria di talune tipologie di atti di annotazione e di cancellazione inerenti a immobili di edilizia economica e popolare nella Provincia autonoma di Bolzano.

L'articolo 1, ai commi 72 e 73 introdotti nel corso dell'esame parlamentare, stabilisce che si applichino a decorrere dal 2025 talune disposizioni in materia di accisa ridotta sulla birra previste, a legislazione vigente, per gli anni 2022 e 2023.

I commi da 74 a 80 introducono delle norme volte a favorire una totale interazione tra il processo di certificazione fiscale e quello di pagamento elettronico, anche attraverso l'applicazione di una conseguente disciplina sanzionatoria in caso di non corretto adempimento delle nuove disposizioni. Le disposizioni, inoltre, in materia di locazioni per finalità turistiche, di locazioni brevi, di attività turistico-ricettive, intervengono sulla disciplina del Codice identificativo nazionale (CIN), e prevedono la condivisione dei risultati emersi dai controlli svolti degli organi di polizia locale sulle strutture turistico-ricettive alberghiere o extralberghiere o unità immobiliari concesse in locazione con l'Agenzia delle entrate. Infine, viene riconosciuta la facoltà di accesso ai dati della fatturazione elettronica anche all'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Il comma 81 novella il TUIR limitando la deducibilità di alcune tipologie di spesa, ai fini delle imposte sui redditi, solo se effettuate con mezzi di pagamento tracciabili.

I commi 87 e 88 dispongono che per le comunicazioni relative a contratti di assicurazione sulla vita l'imposta di bollo dovuta sia versata annualmente e non al momento del rimborso o del riscatto.

I commi da 89 a 93 apportano modifiche in materia di gioco pubblico raccolto a distanza, bingo e scommesse ippiche.

I commi 94 e 95 stabilizzano, a decorrere dall'anno 2025, l'estrazione settimanale aggiuntiva dei giochi del Lotto e del Superenalotto nella giornata del venerdì.

Il comma 96 proroga a titolo oneroso fino al 31 dicembre 2026 le seguenti concessioni in scadenza al 31 dicembre 2024: concessioni relative al Bingo; concessioni in materia di scommesse; concessioni per la realizzazione e la conduzione delle reti di gestione telematica del gioco mediante apparecchi da divertimento e intrattenimento.

Il comma 97 prevede che, nelle more della ratifica ed entrata in vigore del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, i lavoratori frontalieri possono svolgere, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e fino alla data di entrata in vigore del predetto Protocollo, fino al 25 per cento della loro attività di lavoro dipendente in modalità di telelavoro presso il proprio domicilio nello Stato di residenza senza che ciò comporti la perdita dello *status* di lavoratore frontaliere.

Il comma 100, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, nel modificare l'articolo 1, comma 238, della legge n. 213 del 2023 (legge di bilancio 2024), prevede che la quota di compartecipazione al Servizio Sanitario Nazionale stabilita dalle regioni a carico dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 237, della medesima legge, possa essere raddoppiata in caso di omesso pagamento o dichiarazione da parte degli interessati.

L'articolo 1, comma 101, introdotto durante l'esame presso la Camera, modifica alcune disposizioni della legge 13 giugno 2023, n. 83 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, e del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, con successive modificazioni.

I commi 102-104 dispongono circa l'incremento di 50 milioni con decorrenza dal 2025 della dotazione del fondo per la distribuzione di derate alimentari alle persone indigenti. Dispone poi l'incremento di 500 milioni per il 2025 della dotazione del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, da ripartire secondo le modalità individuate da uno specifico decreto interministeriale. Di tali risorse, una quota pari a 2,3 milioni per il 2025 sono destinate ad incrementare l'autorizzazione di spesa di cui comma 451-*bis*, art. 1, della legge di Bilancio 2023.

I commi 105-106, aggiunti nel corso dell'esame alla Camera, dispongono l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo destinato al contrasto della povertà alimentare a scuola, con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2027, destinato ai comuni individuati con il decreto di cui al comma in esame, per l'erogazione di contributi a favore di nuclei familiari che a causa di condizioni oggettive di impoverimento durante l'anno scolastico non riescano a provvedere al pagamento delle rette previste per la fruizione del servizio di ristorazione scolastica nella scuola primaria.

L'articolo 1, nei commi da 107 a 111, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede, per il 2025, un contributo economico per incentivare l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica prodotti in Europa, favorendo il risparmio energetico, il riciclo degli apparecchi obsoleti e il sostegno all'industria.

I commi da 112 a 114 intervengono sulla disciplina del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, prorogando al 31 dicembre 2027 (dal 31 dicembre 2024) la possibilità di usufruire della garanzia massima dell'80 per cento, a valere sul Fondo medesimo, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, aventi specifici requisiti di reddito ed età.

I commi 117-119, introdotti dalla Camera, rifinanziano e disciplinano il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, nella misura di

10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 20 milioni di euro per l'anno 2026.

Il comma 120, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 il Fondo finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede iscritti alle università statali appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro.

L'articolo 1, comma 121, prevede la possibilità di incrementare le risorse per i trattamenti accessori dei dipendenti pubblici, ivi compresi i dirigenti, rispetto a quelle destinate alla medesima finalità nel 2024.

L'articolo 1, comma 122, dispone in merito alle risorse da destinare per l'incremento del finanziamento dei trattamenti economici accessori di natura non fissa e continuativa del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, stabilito nella misura di 55,3 milioni di euro a decorrere dal 2025.

Il comma 123 incrementa di 93,7 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), al fine di finanziare l'incremento dei trattamenti accessori del personale docente, in coerenza con quanto disposto dai precedenti commi 121 e 122 per le altre categorie di personale delle pubbliche amministrazioni.

I commi da 124 a 127 dell'articolo 1, inseriti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, intervengono in tema di *welfare* integrativo dei dipendenti pubblici e di mobilità tra pubbliche amministrazioni soggette a *turn over*.

L'articolo 1, commi da 128 a 131 determina, per il triennio 2025-2027, gli oneri a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale, nonché per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico. Nelle more della definizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dei provvedimenti negoziali relativi al personale di diritto pubblico, viene disposta, a valere sulle predette risorse, l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale a favore del personale destinatario dei suddetti contratti e provvedimenti negoziali.

I commi 132 e 133, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni in materia di impiego e assunzioni da parte delle amministrazioni pubbliche della regione Calabria.

Il comma 134, parimenti introdotto nel corso dell'esame alla Camera, prevede la facoltà di rinnovare, per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto per il 2025, i contratti a tempo determinato del personale impiegato presso i Ministeri della cultura, della giustizia, dell'istruzione e del merito.

Il comma 135 autorizza il Ministero della giustizia a stabilizzare, a decorrere dal 1° luglio 2026, il personale assunto a tempo determinato, per assicurare la piena operatività del cosiddetto Ufficio per il processo. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 68.176.819 per l'anno 2026 e di euro 136.353.638 a decorrere dall'anno 2027.

Il comma 136 autorizza il Ministero della giustizia a conferire, a decorrere dal 1° gennaio 2025, ulteriori dieci incarichi dirigenziali di livello non generale, in deroga a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia di pubblico impiego.

Il comma 137, introdotto alla Camera, autorizza altresì l'assunzione, nel corso del 2025, di 200 magistrati ordinari vincitori di concorsi già banditi.

L'articolo 1, comma 138 – introdotto alla Camera – dispone che i contratti a tempo determinato e quelli di somministrazione conclusi per il reclutamento di personale a tempo determinato da parte delle amministrazioni titolari di interventi previsti nel PNRR sono esclusi dall'applicazione dei limiti quantitativi previsti dalla normativa vigente per l'attivazione dei suddetti contratti

Il comma 147 proroga per l'anno 2025, in relazione alle richieste di referendum presentate entro il 31 dicembre 2024, il temporaneo avvalimento di personale aggiuntivo da parte dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione, al fine di consentire l'efficace espletamento delle operazioni di verifica di cui all'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352. Il successivo comma 148, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dal comma 147, autorizza la spesa di 312.048 euro per l'anno 2025.

I commi 149 e 150 recano disposizioni in materia di organizzazione e potenziamento della capacità amministrativa dell'INPS.

I commi da 151 a 157 – inseriti dalla Camera dei deputati – recano varie norme relative al personale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA).

Il comma 158 – inserito dalla Camera dei deputati – reca l'autorizzazione per ulteriori assunzioni (a tempo indeterminato) di 250 unità di personale da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, unità da inquadrare nell'area funzionari, famiglia professionale ispettore di vigilanza tecnica salute e sicurezza, del contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni centrali. Il medesimo comma provvede alla quantificazione e alla copertura dell'onere finanziario derivante dall'autorizzazione alle ulteriori assunzioni in oggetto.

L'articolo 1, comma 159, reca disposizioni in materia di personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in servizio all'estero, per quanto riguarda i rimborsi delle spese di viaggio per congedi (comma 1, lett. *a*) e per trasferimento (comma 1, lettera *b*)).

Il comma 160, introdotto alla Camera, allo scopo di consentire le assunzioni dei lavoratori già impegnati in attività socialmente utili nella Regione Sicilia, autorizza la spesa di 0,5 milioni di euro per il 2025 e 1 milione di euro a decorrere dal 2026.

Il comma 161 prevede un incentivo per la prosecuzione dell'attività lavorativa da parte di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, rientranti in alcune fattispecie di conseguimento dei requisiti per il trattamento pensionistico anticipato.

I commi 162 e 163 dell'articolo 23 prevedono, per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che il limite massimo di età per la prosecuzione del servizio corrisponda al requisito generale anagrafico per la pensione di vecchiaia, pari attualmente a 67 anni – fermi restando sia i limiti ordinamentali più elevati già previsti per alcune categorie sia la possibilità di trattenimento in servizio introdotta dal successivo comma 165 –; viene di conseguenza meno l'obbligo di collocamento a riposo per i dipendenti pubblici che, al compimento dell'attuale limite ordinamentale dei 65 anni di età (o successivamente), possano fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato. Il comma 164 abroga la norma che consente alla pubblica amministrazione di risolvere in via unilaterale il rapporto di lavoro con un dipendente che possa già fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato. Il comma 165 introduce la possibilità per la pubblica amministrazione di concordare con un dipendente il trattenimento in servizio oltre il suddetto limite di 67 anni; il trattenimento non può interessare il periodo successivo al compimento del settantesimo anno di età; la possibilità di trattenimento viene ammessa nel limite del dieci per cento delle facoltà assunzionali autorizzate a legislazione vigente; la Camera dei deputati ha introdotto l'esclusione di alcune categorie dall'ambito di tale possibilità. Il comma 166 – inserito dalla Camera – estende a tutti i professionisti sanitari del Servizio sanitario nazionale la norma che consente ai dirigenti sanitari e agli infermieri del medesimo Servizio la prosecuzione del rapporto di lavoro anche oltre il limite del quarantesimo anno di servizio effettivo, fermo restando il limite massimo anagrafico di settanta anni.

I commi 167 e 168 – inseriti dalla Camera dei deputati – recano norme transitorie, per l'anno 2025, in merito agli accertamenti sanitari relativi al riconoscimento di prestazioni sociali, socioassistenziali, socio-sanitarie e previdenziali per i soggetti con patologie oncologiche e per i soggetti con disabilità o invalidità civile o invalidità o inabilità previdenziali (queste ultime si riferiscono ai trattamenti di natura previdenziale e non assistenziale). La natura transitoria è connessa anche al già vigente termine iniziale del 1° gennaio 2026 per l'applicazione, nell'intero territorio nazionale, del nuovo procedimento valutativo di base delle condizioni di disabilità (procedimento svolto dall'INPS e valido al fine del conseguimento delle prestazioni sociali, socioassistenziali e socio-sanitarie inerenti alle condizioni così accertate, con esclusione delle prestazioni di natura previdenziale).

I commi 169 e 170 – inseriti dalla Camera dei deputati – introducono, per i soggetti iscritti alle forme pensionistiche obbligatorie di base gestite dall'INPS e privi di anzianità contributiva pensionistica al 1° gennaio 2025, la facoltà di versamento di una maggiorazione dell'aliquota contributiva pensionistica a loro carico, al fine del corrispondente incremento del montante contributivo individuale, valido ai fini del calcolo del trattamento pensionistico. Tale incremento del montante è riconosciuto secondo specifici criteri, stabiliti dal comma 169. La maggiorazione non può essere superiore a due punti percentuali. La definizione delle moda-

lità attuative della facoltà in oggetto è demandata a un decreto ministeriale.

L'articolo 1, comma 171 – introdotto alla Camera – introduce un nuovo requisito contributivo al fine della fruizione dell'indennità di disoccupazione NASpI di cui devono essere in possesso i lavoratori nei casi di eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2025 e che nei dodici mesi precedenti hanno interrotto volontariamente un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per dimissioni volontarie o a seguito di risoluzione consensuale, fatte salve determinate ipotesi di dimissioni o di risoluzione consensuale in cui l'indennità è già riconosciuta dalla normativa vigente.

Il comma 172 – inserito dalla Camera dei deputati – abroga una disciplina specifica che prevede la possibilità di riliquidazione del trattamento pensionistico già in godimento (come trattamento diretto o come trattamento in favore di superstiti) in una gestione speciale INPS relativa ai lavoratori autonomi, riliquidazione da operarsi presso il regime generale dei lavoratori dipendenti dell'INPS, con conseguente ricalcolo del trattamento.

Il comma 173, lettera *a*), interviene in materia di regime pensionistico Opzione donna, prevedendo che abbiano diritto ad esso anche le lavoratrici che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2024 (in luogo del 31 dicembre 2023) un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica di almeno 61 anni, ferma restando la ricorrenza degli ulteriori requisiti già previsti dalla normativa in materia. La lettera *b*) posticipa al 28 febbraio 2025 il termine (attualmente previsto per il 28 febbraio 2024) entro cui il personale a tempo indeterminato del comparto scuola e AFAM può presentare domanda di cessazione dal servizio, con effetti dall'inizio, rispettivamente, dell'anno scolastico o accademico. Come specificato nella relazione tecnica, gli oneri relativi al comma in commento, risultano pari, al netto degli effetti fiscali, a 20,1 milioni di euro per l'anno 2025, 56,1 milioni di euro per l'anno 2026, 92,1 milioni di euro per l'anno 2027, 96,1 milioni di euro per l'anno 2028, 72,7 milioni di euro per l'anno 2029, 46,8 milioni di euro per l'anno 2030, 5,9 milioni di euro per l'anno 2031.

Il comma 174 prevede l'estensione temporale di una fattispecie transitoria di diritto al trattamento pensionistico anticipato – cosiddetta quota 103 –, fattispecie che costituisce una possibilità alternativa rispetto alle altre ipotesi per le quali è riconosciuto il diritto alla pensione anticipata.

I commi 175 e 176 recano disposizioni in materia di Ape sociale.

Il comma 177 prevede, per i trattamenti pensionistici, in via aggiuntiva rispetto alla disciplina della perequazione automatica dei medesimi, un incremento transitorio – con riferimento esclusivo alle mensilità relative agli anni 2025 e 2026 – per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia pari o inferiore al trattamento minimo del regime generale INPS. Tale incremento è pari a 2,2 punti percentuali per l'anno 2025 e a 1,3 punti percentuali per l'anno 2026; la seconda percentuale non si somma alla prima; l'incremento per l'anno

2026 si applica, dunque, sulla base di calcolo al netto del primo incremento, fermo restando il previo adeguamento della medesima base in virtù della perequazione automatica (la quale è applicata anch'essa sui valori al netto del precedente incremento transitorio).

L'articolo 1, comma 178 – introdotto alla Camera – limitatamente al 2025, aumenta di 8 euro mensili l'importo dell'incremento delle maggiorazioni sociali previsto dalla normativa vigente per i pensionati in condizioni disagiate che si trovano nelle condizioni reddituali richieste per beneficiare del suddetto incremento.

Il comma 179 eleva il limite massimo della riduzione del requisito anagrafico per il trattamento pensionistico prevista, per le lavoratrici madri rientranti nel sistema contributivo integrale, in relazione ad ogni figlio. Il limite viene elevato da dodici a sedici mesi, ferma restando la misura della riduzione per ciascun figlio, pari a quattro mesi; l'effetto della novella concerne, dunque, le lavoratrici con quattro o più figli.

Il comma 180 esclude per i soggetti residenti all'estero il riconoscimento, per l'anno 2025, dell'incremento, a titolo di perequazione automatica, della misura complessiva dei trattamenti pensionistici individuali, limitatamente ai casi in cui tale misura complessiva sia superiore all'importo del trattamento minimo del regime generale INPS.

L'articolo 1, comma 181, modificato dalla Camera dei deputati, prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la possibilità, per i soggetti per i soggetti con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996, di computare, su richiesta dell'assicurato, al fine del raggiungimento con il sistema contributivo integrale degli importi soglia mensile dell'assegno sociale stabiliti per l'accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata, unitamente all'ammontare mensile della prima rata di pensione di base, anche il valore di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare, in caso di opzione per la prestazione in forma di rendita.

Il comma 182, introdotto alla Camera dei deputati, rinvia ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, l'individuazione dei criteri di computo e delle modalità di richiesta e di certificazione della proiezione della rendita.

Il comma 183, introdotto alla Camera dei deputati, modifica, per l'accesso al pensionamento anticipato, a decorrere dal 1° gennaio 2030, il valore minimo del trattamento pensionistico maturato posto come condizione per il riconoscimento del trattamento di pensionamento anticipato, che deve essere pari a 3,2 volte (non più 3 volte) l'importo dell'assegno sociale.

Il comma 186 – inserito dalla Camera dei deputati – introduce, per i soggetti che si iscrivono nell'anno 2025 per la prima volta alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli artigiani o alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli esercenti attività commerciali, la possibilità di chiedere una riduzione transitoria della contribuzione, nella misura del cinquanta per cento.

L'articolo 1, comma 187, esclude dall'applicazione della legislazione in materia di trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati, nonché dei lavoratori frontalieri, le cessazioni del rapporto di lavoro intervenute a partire dal 1° gennaio 2025.

L'articolo 1, commi da 188 a 197 proroga alcune misure di sostegno al reddito, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione.

I commi 198 e 199 dell'articolo 1 – introdotti alla Camera – modificano i requisiti relativi alla condizione economica e reddituale per il riconoscimento dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro, nonché i relativi importi, e stanziano ulteriori risorse per il finanziamento dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (originariamente denominato alternanza scuola-lavoro).

Il comma 200, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, dispone un incremento del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2027.

L'articolo 1, commi da 201 a 205, inseriti alla Camera dei deputati, istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT), un Fondo a sostegno dell'indotto della società ILVA Spa in amministrazione straordinaria, dotandolo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025-2027 (comma 201).

I commi da 206 a 208 introducono un assegno *una tantum*, pari a 1.000 euro, per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2025.

I commi da 209 a 216 recano alcune modifiche della disciplina sul buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido, pubblici e privati, e per le forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età e affetti da gravi patologie croniche.

I commi 217 e 218 prevedono, con riferimento ai lavoratori dipendenti e limitatamente a un periodo o a un complesso di periodi compresi entro il sesto anno di vita del bambino – ovvero entro il sesto anno dall'ingresso in famiglia del minore nel caso di adozione o affidamento – un elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale.

Il comma 219 reca disposizioni in materia di decontribuzione di lavoratrici madri, riconoscendo un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, a carico del lavoratore, in favore delle lavoratrici dipendenti, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, e autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa in contabilità ordinaria, redditi d'impresa in contabilità semplificata o redditi da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfetario.

Con modifica apportata dalla Camera, è stato introdotto il comma 220, che parametra il parziale esonero contributivo riconosciuto alle lavoratrici autonome di cui al comma 219, iscritte all'assicurazione gene-

rale obbligatoria o alla gestione separata, al valore del minimale di reddito.

I commi 221 e 222 dispongono un incremento, per un importo pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per finanziare interventi a favore delle donne vittime di violenza.

I commi da 223 a 226 estendono le disposizioni in materia di gratuità del trasporto sui mezzi di trasporto pubblico e di accesso agli esercizi aperti al pubblico, già previste a legislazione vigente per i cani guida delle persone non vedenti, ai cani di assistenza di persone con disabilità o con patologie.

I commi 229-230, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, dispongono l'incremento da 1.000 euro a 1.100 euro della misura forfettaria di detrazione, dall'imposta lorda (IRPEF), della spesa sostenuta dai non vedenti per il mantenimento dei cani guida.

Il comma 231, relativamente all'attuazione della riforma della disabilità prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed attuata con specifica disciplina legislativa, autorizza l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale a conferire incarichi, anche su base convenzionale con altre pubbliche amministrazioni, per prestazioni professionali a medici e figure professionali appartenenti alle aree psicologiche e sociali nel limite di spesa di 16 milioni di euro per l'anno 2025.

Il comma 234 – inserito dalla Camera dei deputati – modifica le norme procedurali per la definizione dei criteri di utilizzo e per il riparto del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità.

Il comma 235, introdotto durante l'esame alla Camera, dispone una modifica alla normativa istitutiva del Fondo per il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal *caregiver* familiare.

Il comma 236 – inserito dalla Camera dei deputati – istituisce un fondo, con una dotazione per l'anno 2025, pari a 1,5 milioni di euro, per l'erogazione di contributi a sostegno di enti, organismi e associazioni operanti in favore delle persone con disabilità.

Il comma 238 – inserito dalla Camera dei deputati – attribuisce un contributo, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, in favore della FISH – Federazione italiana per il superamento dell'*handicap* (Federazione di associazioni).

Il comma 239 estende al personale degli uffici dalla Direzione centrale per i servizi antidroga operanti fuori del territorio nazionale il trattamento economico già riconosciuto dalla legislazione vigente a favore degli esperti per la sicurezza destinati ad operare fuori del territorio nazionale nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Il comma 240 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo nazionale per la prevenzione, il monitoraggio ed il contrasto del diffondersi delle

dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni, con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 241 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, uno specifico Fondo per l'effettuazione degli accertamenti medico-legali e tossicologico-forensi, con una dotazione pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 242 interviene anche in materia di destinazione delle sostanze sequestrate dall'autorità giudiziaria sopprimendo l'obbligo di trasmissione del verbale delle operazioni di distruzione anche al Ministero della sanità.

Il comma 243 introduce un nuovo articolo nel Testo unico in materia di stupefacenti, diretto a costituire un Sistema nazionale di allerta rapida di contrasto alla diffusione di sostanze psicoattive.

Il comma 245, integralmente sostituito durante l'esame alla Camera, interviene in materia di finanziamento del movimento sportivo nazionale.

Il comma 246, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, dispone la proroga anche al 2025, limitatamente ai soggetti titolari di reddito d'impresa, nel limite complessivo di 10 milioni, della disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche.

I commi 247-250, introdotti dalla Camera, prevedono uno stanziamento complessivo di 142,8 milioni di euro per la realizzazione dei Giochi olimpici invernali 2026 e 2028.

Il comma 251 incrementa di 15 milioni per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano.

Il comma 253 incrementa di 200.000 euro annui a decorrere dal 2025 il fondo destinato al progetto Filippide, per favorire progetti di integrazione di persone con disabilità attraverso lo sport. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano.

I commi da 254 a 260, introdotti alla Camera dei deputati, disciplinano le modalità di realizzazione del « Progetto studenti atleti di alto livello », realizzato dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia, e finalizzato a consentire agli studenti atleti, iscritti alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, di conciliare l'impegno agonistico con quello scolastico.

Il comma 261 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione di 0,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per l'anno 2026, per le esigenze connesse allo svolgimento degli eventi sportivi delle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026.

Il comma 262, inserito alla Camera, esonera dalle ritenute alla fonte ordinariamente previste sui premi e sulle vincite i premi erogati agli atleti dal Comitato olimpico nazionale italiano e dal Comitato italiano paralim-

pico per le medaglie ottenute nelle gare svolte in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, specificando altresì che le relative somme sono escluse dalla base imponibile del percipiente. A copertura degli oneri derivanti da tale disposizione sono stanziati 1,5 milioni di euro per il 2026.

Il comma 263 – inserito dalla Camera dei deputati – prevede un incremento, pari a 300.000 euro annui a decorrere dal 2025, dello stanziamento annuo per la realizzazione di progetti di integrazione attraverso lo sport delle persone con disabilità mentali.

I commi 264-265, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementano di un 1 milione di euro per l'anno 2025 l'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Comitato Organizzatore dei Giochi Mondiali Invernali *Special Olympics* Torino 2025, al fine di sostenere le attività di organizzazione, gestione, promozione e comunicazione dell'evento *Special Olympics World Winter Games* Torino 2025.

Il comma 266 incrementa di 50 milioni di euro per l'anno 2026 e di 40 milioni di euro per l'anno 2027 la dotazione del fondo speciale istituito presso l'Istituto per il credito sportivo ai fini della concessione di contributi per il pagamento di interessi sui mutui.

I commi 267 e 268, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, attribuiscono alla Lega del ciclismo professionistico un contributo pari a 2 milioni di euro per l'anno 2025 e a 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 destinato al sostegno dell'organizzazione di gare ciclistiche professionistiche di livello nazionale, su strada e in linea, inserite in un calendario annuale organizzato dalla medesima Lega.

Il comma 269, inserito nel corso dell'esame alla Camera, istituisce un fondo con una dotazione di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 da destinare a favore delle regioni del Sud d'Italia come contributo all'organizzazione di un circuito ciclistico a tappe denominato « *Grand tour* della Magna Grecia », promosso dalla Lega del ciclismo professionistico.

I commi 270 e 271 – inseriti dalla Camera dei deputati – istituiscono il Fondo Dote per la famiglia, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2025, per la corresponsione di contributi per le prestazioni sportive e ricreative erogate in favore dei minori tra i 6 e i 14 anni di età, in periodi extra scolastici, da parte delle associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il comma 273, modificato nel corso dell'esame alla Camera, prevede la definizione dell'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato.

I commi 277-280 dispongono circa un innalzamento dei limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati.

I commi 281-292, oggetto di alcune modifiche durante l'esame della Camera, dispongono in materia di farmaci innovativi, antibiotici *reserve*, agenti anti-infettivi per infezioni da germi multiresistenti e farmaci ad innovatività condizionata.

I commi da 293 a 296 – inseriti dalla Camera dei deputati – prevedono la partecipazione delle associazioni della salute ai processi decisionali pubblici in materia di salute e, all'uopo, autorizza la spesa di 50.000 euro, relativamente all'anno 2025, per la realizzazione del Registro unico delle associazioni della salute (RUAS), gestito dal Ministero della salute.

I commi 298 e 299, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, istituiscono, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il Registro unico nazionale delle *Breast Unit*.

I commi 300-301 autorizzano la spesa di 77 milioni di euro – vincolando una corrispondente quota-parte del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* –, al fine di garantire le risorse necessarie per provvedere, per l'anno 2025, alle necessità dei pazienti classificati come *diagnosis-related group* (DRG) post acuzie, e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026 destinati, quanto a 350 milioni di euro, ai suddetti DRG post acuzie, e 650 milioni di euro ai DRG per acuti.

Il comma 302 dispone un vincolo di una quota del fabbisogno sanitario nazionale *standard*, pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2025, per consentire l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, inclusa la revisione delle tariffe massime nazionali delle relative prestazioni assistenziali, sulla base dell'istruttoria predisposta dalla Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale.

Il comma 305, inserito nel corso dell'esame alla Camera, incrementa di un milione di euro la dotazione del Fondo sanitario nazionale per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 in relazione all'erogazione in via sperimentale per l'anno 2020, a persone con disabilità fisiche, di ausili, ortesi e protesi degli arti inferiore e superiori a tecnologia avanzata.

Il comma 307, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, apporta una novella alla normativa vigente relativa al Fondo per i test di *Next-Generation Sequencing* per la diagnosi delle malattie rare, prevedendo un rifinanziamento dell'intervento anche per l'anno 2025.

L'articolo 1, comma 308, autorizza la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2025, di 150 milioni di euro per l'anno 2026 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, per l'attuazione delle misure del Piano pandemico nazionale per il periodo 2025-2029.

I commi 309 e 310, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, autorizzano un incremento della spesa per l'istituzione e la disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori.

Il comma 311, inserito alla Camera, al fine di sviluppare i servizi offerti dal poliambulatorio « Montezemolo », ente sanitario con personalità giuridica di diritto pubblico, autorizza la Corte dei conti a incrementare le prestazioni rese al Servizio sanitario nazionale fino ad un massimo di cinque milioni di euro annui, nell'ambito delle risorse finanziarie annualmente assegnate al bilancio autonomo della Corte dei conti e, comunque, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 312, per esigenze di riduzione delle liste d'attesa per il trapianto di organi e tessuti e per l'acquisto dei relativi dispositivi medici, autorizza la spesa di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 313 rinvia a un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, la definizione delle modalità di utilizzo e di riparto tra le regioni.

I commi 314-316, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, autorizzano la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2025 e di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026-2027, destinati ai policlinici universitari non costituiti in azienda, che operano nel perseguimento di attività istituzionali non in regime di impresa, al fine di incentivare e sostenere attività di assistenza e di ricerca clinica anche mediante lo sviluppo e l'attuazione di progetti di ricerca innovativi.

I commi 317 e 318 prevedono che tutte le prescrizioni a carico del Servizio sanitario nazionale, dei Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'Aviazione civile (SASN) e a carico del cittadino, siano effettuate nel formato elettronico di cui ai decreti ministeriali del MEF in materia di dematerializzazione delle ricette mediche. Le Regioni, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e controllo, devono assicurare, per mezzo delle autorità competenti per territorio, l'attuazione della completa alimentazione del Fascicolo sanitario in formato elettronico.

Il comma 319 prevede la sottoscrizione di accordi bilaterali per il governo della mobilità sanitaria interregionale e delle correlate risorse finanziarie. Tale sottoscrizione è obbligatoria per ciascuna regione e per ciascuna delle province autonome di Trento e di Bolzano in presenza di fenomeni distorsivi nell'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Il comma 323 è diretto ad incrementare le risorse destinate dalla legge di bilancio 2022 – come aumentate con la legge di bilancio 2023 – alla definizione di una specifica indennità accessoria per i dipendenti degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso.

Il comma 324 opera, all'interno della filiera del farmaco, una rideeterminazione delle quote di spettanza delle aziende farmaceutiche e dei grossisti, trasferendo una percentuale pari allo 0,65 per cento sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali di classe *a*) – ossia farmaci essenziali e farmaci per malattie croniche – dalle aziende farmaceutiche ai grossisti.

In base al comma 326, come modificato dalla Camera, per gli anni 2026 e 2027, è riconosciuta a favore delle aziende farmaceutiche una quota di euro 0,05 per ogni confezione di farmaco di classe *a*) avente determinate caratteristiche, nel limite di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Il comma 328, introdotto durante l'esame alla Camera, interviene sulla normativa vigente che ha previsto la sperimentazione della Farmacia

dei servizi, prorogandola anche all'anno 2025 e prevedendo per essa una disciplina più articolata relativamente alla valutazione della medesima sperimentazione.

Il gruppo di commi 329-331, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, reca una specifica procedura per l'adozione di misure concernenti il settore dei dispositivi medici.

Il comma 332 incrementa di 10 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, l'importo delle risorse previste per l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

I commi 333-335, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, rfinanziano di 0,2 milioni di euro per il 2025, 0,4 milioni di euro per l'anno 2026 e 0,6 milioni di euro per l'anno 2027, l'autorizzazione di spesa, per consentire la prosecuzione delle attività della Rete italiana *screening* polmonare.

I commi 336 e 337 novellano la legislazione vigente in tema di trattamento economico spettante ai medici in formazione, prevedendo che, a decorrere dall'anno accademico 2025/2026, sia assegnato un aumento del 5 per cento della parte fissa per tutte le specializzazioni mediche ed un aumento del 50 per cento della parte variabile per particolari specializzazioni espressamente indicate.

I commi 339-341, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, intervengono in materia di scuole di specializzazione di area sanitaria non medica.

Il comma 342, introdotto durante l'esame alla Camera, interviene su una disciplina in tema di reclutamento – con contratto a tempo determinato e con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative – di medici specializzandi e di altri professionisti sanitari in corso di specializzazione.

Il comma 343 autorizza, al fine di garantire e implementare la presenza negli istituti penitenziari di professionalità psicologiche esperte per la prevenzione ed il contrasto dei reati sessuali, di maltrattamenti su familiari e conviventi e di atti persecutori, nonché per il trattamento intensificato cognitivo-comportamentale nei confronti degli autori di reati contro le donne, la spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025.

Il comma 344, introdotto durante l'esame alla Camera, è volto a incrementare le risorse attualmente previste a legislazione vigente dal 2024 destinate al *bonus* psicologico, pari a 8 milioni di euro annui.

I commi da 345 a 347, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, istituiscono il Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore delle studentesse e degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 18,5 milioni di euro a decorrere dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico alle studentesse e agli studenti.

I commi 348-349, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, autorizzano l'assunzione a tempo indeterminato di psicologi, nel limite di spesa complessivo di 0,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, fi-

nalizzata al supporto psicologico nell'ambito dell'assistenza onco-ematologica pediatrica degli ospedali pubblici.

Il comma 350 incrementa i vigenti valori dell'indennità di specificità medico-veterinaria nei limiti degli importi complessivi lordi di 50 milioni di euro per l'anno 2025 e 327 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

Il comma 351 incrementa il vigente valore dell'indennità di specificità sanitaria nei limiti dell'importo complessivo annuo lordo di 5,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 352, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione delle competenze e delle specifiche attività svolte dagli infermieri del Servizio sanitario nazionale, incrementa gli importi dell'indennità di specificità infermieristica, nei limiti degli importi complessivi lordi di 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 285 milioni di euro annui a decorrere dal 2026.

Il comma 353, al fine di valorizzare l'apporto delle competenze e dello specifico ruolo dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale appartenenti alle professioni sanitarie della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitarie e di ostetrica, alla professione di assistente sociale nonché agli operatori socio-sanitari nelle attività finalizzate alla tutela del malato e alla promozione della salute, incrementa gli importi della « indennità tutela del malato e promozione della salute », nei limiti degli importi complessivi lordi di 15 milioni di euro per l'anno 2025 e di 150 milioni di euro annui a decorrere dal 2026.

I commi 354 e 355 dell'articolo 1, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, prevedono l'applicazione di un'aliquota agevolata al 5 per cento sui compensi per il lavoro straordinario degli infermieri.

In particolare, il 354 stabilisce che i compensi per il lavoro straordinario erogati agli infermieri dipendenti delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale sono assoggettati a imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle Addizionali comunali e regionali pari al 5 per cento.

I commi 356 e 357, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, stabiliscono la determinazione dei compensi per il Commissario straordinario nazionale brucellosi e per il Commissario straordinario per la peste suina africana.

Il comma 358 vincola una quota pari a 50 milioni di euro per l'anno 2025 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, in favore delle regioni che risultino adempienti relativamente alla voce « Liste d'attesa (H) » del documento per la verifica degli adempimenti da parte del Comitato dei Livelli Essenziali di Assistenza.

I commi 360-364, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, prevedono che, allo scopo di migliorare l'efficienza e garantire la sostenibilità del sistema sanitario, le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico e i policlinici universitari, nonché ogni altro ente che eroga servizi di cura nell'ambito di strutture ospedaliere del Servizio sanitario nazionale o da esso accreditate sono tenuti ad adottare modelli organizzativi, gestionali e procedure am-

ministrative finalizzati ad erogare i servizi sanitari in modo integrato e funzionale ai bisogni di cura del malato e delle sue esigenze terapeutiche complessive.

Il comma 365 vincola una quota del fabbisogno sanitario nazionale *standard* pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, al fine di sostenere l'erogazione delle prestazioni sanitarie, comprese nei livelli essenziali di assistenza, offerte dai servizi residenziali specialistici, pedagogico-riabilitativi, terapeutico-riabilitativi, rese in ambiti regionali diversi da quelli di residenza di cittadini dipendenti da sostanze.

Il comma 366 demanda a un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la definizione delle modalità di attuazione della presente disposizione e di assegnazione delle risorse citate.

I commi 367-375, modificati nel corso dell'esame alla Camera, definiscono una disciplina organica e complessiva in tema di prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie da dipendenze, come definite dall'Organizzazione mondiale della Sanità, operando un riassetto ed alcuni puntuali modifiche delle disposizioni vigenti.

L'articolo 1, comma 376, inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dispone l'applicazione degli incentivi per l'efficientamento energetico previsti dal cosiddetto « conto termico », oltre che agli edifici scolastici e agli ospedali, anche alle strutture sanitarie pubbliche, incluse quelle residenziali, di assistenza, di cura o di ricovero del Servizio sanitario nazionale.

Il comma 377, aggiunto in sede di esame alla Camera, istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero della salute con dotazione di 1,2 milioni per l'anno 2025, 1,3 milioni di euro per l'anno 2026 e 1,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, al fine di finanziare interventi normativi futuri in materia di prevenzione e cura dell'obesità.

Il comma 378, aggiunto in sede di esame alla Camera, autorizza a favore del Ministero della salute la spesa di 0,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, per realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione in favore della popolazione femminile sullo svolgimento di test di riserva ovarica su tutto il territorio nazionale.

Il comma 379, inserito nel corso dell'esame alla Camera, autorizza la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, a favore del Ministero della salute per lo svolgimento di campagne di prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

Il comma 380, inserito nel corso dell'esame alla Camera, istituisce un apposito Fondo nello stato di previsione del Ministero della salute con una dotazione di 5 milioni di euro a decorrere dal 2026 per il finanziamento di future iniziative normative finalizzate all'implementazione di interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus HIV, la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), il papilloma *virus* umano (HPV) e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale.

I commi da 381 a 383 – introdotti durante l’esame alla Camera – recano misure specifiche per il servizio sanitario della regione Molise.

Il successivo comma 384 stabilisce che, a decorrere dall’anno 2025, in sede di riparto del fabbisogno sanitario *standard*, si tiene conto delle caratteristiche territoriali e delle dimensioni delle regioni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti, riservando in favore delle medesime regioni una quota annuale non inferiore a 20 milioni di euro.

Il comma 385 estende ai premi e alle somme erogati negli anni 2025, 2026 e 2027 la riduzione transitoria da 10 a 5 punti percentuali, già prevista per le corrispondenti erogazioni negli anni 2023 e 2024, dell’aliquota dell’imposta sostitutiva dell’IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali, concernente alcuni emolumenti retributivi, costituiti da premi di risultato e da forme di partecipazione agli utili d’impresa.

I commi da 386 a 389 introducono un regime transitorio di esenzione dalle imposte sui redditi in favore dei lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato nel corso dell’anno 2025.

I commi 390 e 391 prevedono, limitatamente ai periodi d’imposta 2025, 2026 e 2027, una disciplina più favorevole – rispetto a quella stabilita a regime e già più volte interessata da modifiche transitorie – in materia di esclusione dal computo del reddito imponibile del lavoratore per i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore medesimo (*fringe benefits*).

I commi 392-394, aggiunti in sede di esame alla Camera, istituiscono un fondo per incentivare i programmi di screening e prevenzione di malattie cardiovascolari e oncologiche da parte dei datori di lavoro.

Il comma 395 riconosce, per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ai lavoratori del comparto del turismo, ivi inclusi gli stabilimenti termali, un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi.

I commi 399-400 dispongono una proroga dell’incentivo fiscale alle nuove assunzioni di personale dipendente al periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 e ai successivi due. Definiscono altresì i criteri di determinazione degli acconti dovuti, prevedendo in via generale che per ciascuno dei periodi d’imposta in cui è vigente l’incentivo fiscale *de quo* non si debba tener conto dei relativi effetti.

Il comma 401 estende anche all’edilizia sociale l’ambito applicativo delle linee guida, e delle relative linee di attività, per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica. Il comma 402 prevede l’adozione di un Piano nazionale per l’edilizia residenziale e sociale pubblica, denominato « Piano casa Italia », al fine di contrastare il disagio abitativo sul territorio nazionale, anche mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo.

L’articolo 1, commi 404, 405, 425 e 426, dispone che l’esonero parziale dei contributi dovuti dai datori di lavoro del settore privato operanti

nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia (cosiddetta Decontribuzione Sud) previsto dalla normativa vigente si applichi fino al 31 dicembre 2024, con riferimento ai contratti di lavoro subordinato stipulati entro il 30 giugno 2024.

I commi da 406 a 422 dell'articolo 1 – introdotti alla Camera – recano un esonero contributivo in favore dei datori di lavoro privati (con esclusione del settore agricolo, dei contratti di lavoro domestico e di apprendistato, nonché di altri enti ed istituti elencati dai presenti commi) che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Il comma 423 incrementa di 28 milioni nel 2026, di 1.748 milioni nel 2017 e 310 milioni nel 2028 il Fondo sviluppo e coesione (FSC) – ciclo di programmazione 2021-2027.

I commi 427-429, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, recano delle disposizioni che modificano la disciplina del credito d'imposta Transizione 5.0.

I commi 430 e 431, inseriti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, incrementano di 50 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, demandando la ripartizione di tali risorse aggiuntive al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui viene annualmente stabilita la destinazione delle risorse nell'ambito degli interventi a sostegno dell'editoria di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I commi 432 e 433, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, dispongono la proroga, fino all'anno 2025, del contratto tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Centro di produzione Spa, titolare dell'emittente « Radio Radicale », stanziando al contempo 8 milioni di euro per il medesimo anno 2025 per lo svolgimento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari.

I commi 434-435, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, estendono la facoltà di esonero dall'obbligo di garanzia ai trasferimenti nazionali di tabacchi lavorati, di prodotti che contengono nicotina e prodotti di inalazione senza combustione costituiti da sostanze solide diverse dal tabacco, nonché alle cauzioni da prestare sul prodotto in giacenza nei depositi.

I commi da 436 a 444, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, riconoscono, per il solo periodo d'imposta 2025, a determinati soggetti passivi IRES, al ricorrere di talune condizioni, l'aliquota agevolata IRES del 20 per cento in luogo di quella ordinaria del 24 per cento.

Il comma 445 modifica in più parti la disciplina del credito d'imposta cosiddetto « Transizione 4.0 ».

Il comma 449 dispone un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2027 al credito d'imposta riconosciuto in relazione alle spese di consulenza sostenute dalle piccole e medie imprese per la quotazione.

L'articolo 1, comma 450, inserito alla Camera dei deputati, proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 il termine di operatività della disciplina del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, parzial-

mente derogatoria di quella ordinaria (lettera *a*). Contestualmente, apporta alla stessa disciplina talune modifiche (lettere *b-d*)).

I commi 451-454, inseriti alla Camera dei deputati, introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2025, un premio aggiuntivo per i soggetti che erogano finanziamenti bancari con l'assistenza del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Il premio aggiuntivo è versato al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono state richieste e ottenute le garanzie.

L'articolo 1, al comma 455, inserito nel corso dell'esame presso la Camera, estende al 2025 la possibilità per le Autorità di sistema portuale, in considerazione delle conseguenze derivanti dal conflitto in Ucraina e della crisi nel Medio Oriente e nel Mar Rosso, di erogare eventuali risorse in favore del soggetto fornitore di lavoro portuale e delle imprese autorizzate allo svolgimento di operazioni portuali.

Il comma 456, anch'esso introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, inserisce tra le Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale il Porto canale di Rio Martino.

Il comma 457, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, prevede l'istituzione di un Fondo finalizzato a finanziare la partecipazione dei lavoratori al capitale, alla gestione e ai risultati di impresa. Il Fondo ha una dotazione di 70 milioni di euro nel 2025 e di 2 milioni di euro nel 2026.

L'articolo 1, al comma 458, riconosce un contributo in conto capitale per investimenti ai soggetti che hanno aderito alla procedura di riversamento del credito d'imposta in ricerca e sviluppo, del quale hanno fruito senza averne titolo.

L'articolo 1, comma 461, rifinanzia l'autorizzazione di spesa relativa alla « Nuova Sabatini », misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese. Il rifinanziamento della « Nuova Sabatini » è di 400 milioni di euro per l'anno 2025, di 100 milioni di euro per l'anno 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029.

L'articolo 1, comma 462, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa l'autorizzazione di spesa per promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, nonché dei processi di concia della pelle con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale.

I commi 463-470, inseriti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dispongono che quota delle disponibilità del fondo rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici (cosiddetto Fondo 394) può essere utilizzata – nel limite di 200 milioni di euro – per concedere finanziamenti agevolati alle imprese che intendono effettuare investimenti in America Centrale o meridionale, oppure che sono ivi stabilmente presenti o vi esportano o vi si approv-

vigionano, ovvero che sono stabilmente fornitrici delle medesime imprese, al fine di sostenere investimenti produttivi o commerciali, investimenti per il rafforzamento patrimoniale, nonché investimenti nei settori tecnologici, digitali, dell'ecologia e della formazione.

I commi 474-481, inseriti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, istituiscono tre nuove sezioni all'interno del Fondo rotativo (cosiddetto Fondo 394) destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici. Due di queste – sezione Crescita e sezione Investimenti Infrastrutture – hanno ciascuna una dotazione di 100 milioni di euro per il 2025. La terza – sezione *Venture Capital* e Investimenti Partecipativi – subentra in tutte le situazioni e i rapporti giuridici, attivi e passivi del Fondo rotativo per le operazioni di *Venture Capital* (FVC), che viene conseguentemente soppresso.

L'articolo 1, comma 482 prevede la facoltà, con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concedere contributi, fino al limite di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 210 milioni di euro per il 2029, al soggetto attuatore per consentire il riequilibrio dei piani economici e finanziari delle concessioni per la progettazione, costruzione e gestione della infrastruttura a banda ultra-larga nelle aree bianche.

I commi 483 e 484, a seguito della riprogrammazione del PNRR, prevedono specifiche misure per il raggiungimento dei *target* e obiettivi del Piano Italia a 1 Giga. In particolare, si autorizza il soggetto attuatore ad aggiornare il numero dei civici da collegare, e ad erogare in favore dei beneficiari le quote di contributo di spettanza al raggiungimento di una soglia pari al 80 per cento dei civici abilitati al servizio per i Comuni inclusi nel Piano.

L'articolo 1, comma 485, estende al 2025 il credito d'imposta nella Zona Economica Speciale unica con riferimento ad investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Il medesimo comma fissa a 2,2 miliardi per il 2025 il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta.

Il comma 486 pone in capo agli operatori economici interessati specifici obblighi di comunicazione all'Agenzia delle entrate circa le spese ammissibili.

Il comma 492, inserito alla Camera dei deputati, consente al Comitato di coordinamento per il rilancio delle attività imprenditoriali e degli investimenti nelle aree industriali di Brindisi e di Civitavecchia di cui all'articolo 24-*bis* del decreto-legge n. 50 del 2022 (legge n. 91 del 2022) di operare anche in maniera disgiunta in ragione delle specificità dei territori di Brindisi e Civitavecchia.

Il comma 493 dispone che il Comitato, sia in relazione al territorio di Brindisi che a quello di Civitavecchia, può elaborare un programma di sviluppo territoriale da definire tramite un apposito accordo di programma.

I commi da 496 e 497 dispongono una autorizzazione di spesa al fine di contribuire al finanziamento delle esigenze connesse allo svolgi-

mento delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nonché un incremento dell'autorizzazione di spesa per l'anno 2025 al fine di permettere il completamento degli interventi in conto capitale connessi allo svolgimento dell'evento.

I commi 498 e 499, introdotti durante l'esame alla Camera, prevedono, rispettivamente, la concessione di un contributo di 1 milione di euro per l'anno 2025 a favore della città metropolitana di Roma Capitale volto a favorire l'adozione di misure che agevolino forme di lavoro agile e una autorizzazione di spesa di 0,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 2 milioni di euro per l'anno 2026 per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza da installare prioritariamente nei quartieri adiacenti alla stazione ferroviaria di Roma Termini.

Il comma 500, introdotto dalla Camera, reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 498 e 499.

Il comma 501, introdotto dalla Camera, stanZIA, per gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, risorse pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

L'articolo 1, ai commi 502 e 504-507, prevede la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati al fine di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica sul territorio nazionale. I criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di tali agevolazioni sono definiti attraverso l'adozione di un decreto interministeriale, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge in esame.

Il comma 503, introdotto durante l'esame alla Camera, esclude dai progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) regionale i villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari, e i centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti-letto o volume edificato superiore a 25.000 metri cubi o che occupano una superficie superiore ai 20 ettari, qualora gli stessi siano inseriti in lotti interclusi dotati delle opere di urbanizzazione previste dagli strumenti urbanistici.

L'articolo 1, comma 509, introdotto alla Camera, prevede la facoltà per ciascuna Autorità di sistema portuale di attribuire un contributo nel limite di 1 milione di euro in favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, finalizzato a promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale.

I commi 513-519, inseriti alla Camera dei deputati, prevedono l'adozione di un decreto interministeriale al fine di conseguire gli obiettivi previsti nel capitolo *REPowerEU* del PNRR in relazione allo Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica (ERP).

Il comma 520, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, aumenta dal 25 per cento al 30 per cento il limite di reddito percepito nell'anno dal personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di alimenti e bevande per le relative prestazioni di lavoro, entro il quale è possibile applicare l'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali con aliquota agevolata al 5 per cento.

I commi 521-522, introdotti alla Camera, recano disposizioni finalizzate alla sottoscrizione di una nuova convenzione unica tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS.

Il comma 523, inserito dalla Camera, integra le attività di Bancoposta svolte da Poste con il riferimento alla Raccolta somme di denaro ricevute da istituti di moneta elettronica.

Il comma 524, inserito durante l'esame alla Camera, reca disposizioni finalizzate alla definizione di meccanismi di compensazione per la mancata possibilità di utilizzo da parte degli utenti dello svincolo autostradale denominato « Villafranca Tirrena » della A18 Messina-Palermo.

Il comma 525, inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dispone che gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente interconnessi alle infrastrutture di alimentazione della trazione ferroviaria rientrano tra le infrastrutture di supporto alle infrastrutture ferroviarie per la cui realizzazione si applica il procedimento semplificato per l'affidamento dei contratti pubblici relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale per gli investimenti complementari.

L'articolo 1, comma 526, prevede la possibilità per ciascuna regione o città metropolitana di utilizzare fino al 25 per cento delle risorse loro attribuite per il quinquennio 2024-2028 dal Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile, anche per l'acquisto di autobus ad uso extraurbano con alimentazione diesel o ibrida ad emissione di gas di scarico della normativa Euro più recente.

Il comma 527, introdotto durante l'esame alla Camera, incrementa di 10 milioni di euro per ciascuna annualità 2025 e 2026 la dotazione del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti volto ad assicurare il finanziamento di interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche, finalizzati al riequilibrio socioeconomico e allo sviluppo dei territori.

Il comma 528, introdotto dalla Camera, prevede un incremento di 1,532 miliardi di euro delle risorse destinate, per il periodo 2024-2032, al Ponte sullo Stretto di Messina. Viene altresì autorizzata, per la realizzazione delle opere connesse alla realizzazione del ponte medesimo, la spesa complessiva di 500 milioni di euro per il periodo 2027-2030.

Il comma 529, introdotto alla Camera, prevede interventi finanziari volti alla realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari-Catanzaro della strada statale 106 Jonica.

L'articolo 1, commi 530, 534 e 536 prevede una serie di autorizzazioni di spesa in favore di Rete Ferroviaria Italiana.

Il comma 531, introdotto durante l'esame alla Camera, autorizza la spesa complessiva di 36 milioni di euro (18 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026) per il finanziamento dell'intervento relativo alla Diga di Campolattaro, inserita nel PNRR di competenza del Ministero delle infrastrutture e trasporti (M2C4I4.1).

Il comma 532 proroga le misure previste dall'articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022, riguardanti l'adeguamento dei prezzi dei materiali, ai lavori eseguiti o contabilizzati fino al 31 dicembre 2025.

Il comma 533, introdotto dalla Camera, autorizza la spesa complessiva di 708 milioni di euro (120 milioni per l'anno 2028, 160 milioni nel 2029 e 428 milioni nel 2030) per la realizzazione degli interventi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNISSI).

Il comma 535, introdotto alla Camera, autorizza la spesa complessiva di 1.000 milioni di euro dal 2027 al 2033 per gli interventi relativi al collegamento ferroviario Torino-Lione- sezione internazionale.

Il comma 537, introdotto dalla Camera, incrementa di 2,022 miliardi di euro le risorse attribuite ad ANAS S.p.A. per il finanziamento del contratto di programma 2021-2025, e disciplina la destinazione di tali risorse aggiuntive.

Il comma 538, introdotto alla Camera, riduce di 114,8 milioni di euro per il 2029 l'autorizzazione di spesa del Fondo per la strategia di mobilità sostenibile.

I commi 539-540, introdotti alla Camera, prevedono una riduzione per un importo complessivo di 1,39 miliardi di euro, relativamente al periodo 2029-2036, delle spese previste per il finanziamento di interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della viabilità stradale di competenza di regioni, province e città metropolitane.

I commi da 541 a 543 recano disposizioni di completamento della disciplina del credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno per gli anni dal 2018 al 2022.

I commi da 544 a 546, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, estendono il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale unica per il settore della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura, anche all'anno 2025 nel limite massimo di spesa di 50 milioni.

L'articolo 1, comma 547, concede un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) al fine di proseguire nelle attività di ricerca finalizzate alle sperimentazioni mediante tecniche di editing genomico.

Il comma 548, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, stanziava un contributo di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 a favore del CREA per garantirne il funzionamento.

Il comma 549 autorizza la spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 per la prosecuzione del Progetto LEO (*Livestock Environment Opendata*), il cui obiettivo principale è quello di consentire la condivisione dei dati raccolti direttamente o tramite altre banche dati zootecniche.

Il comma 550 amplia gli obiettivi del Fondo a sostegno delle attività di ricerca finalizzate al contenimento della diffusione dell'organismo nocivo « *Phoma tracheiphila* » (cosiddetto « mal secco degli agrumi »), in-

cludendo nelle relative finalità il supporto della ricerca per promuovere la competitività dell'agricoltura italiana attraverso lo sviluppo di tecnologie digitali per la mecatronica in agricoltura e la modellizzazione dei sistemi agroalimentari.

Il comma 551, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, apporta alcune modifiche alla legislazione in materia di esercizio dell'attività venatoria.

Il comma 552, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, reca disposizioni concernenti il regime fiscale dei compensi percepiti dagli addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella autorizzate ai fini dell'esercizio di scommesse sportive, riconducendo gli stessi tra i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente.

Il comma 553 – inserito dalla Camera dei deputati – estende, con decorrenza dal 1° gennaio 2025 e secondo particolari norme, agli addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella, organizzate dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e per le quali è autorizzato l'esercizio di scommesse sportive, l'obbligo di iscrizione alla cosiddetta Gestione separata dell'INPS.

Il comma 554, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, istituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste l'Organismo di composizione delle situazioni debitorie connesse alle quote latte con lo scopo di superare il contenzioso relativo al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e favorire la risoluzione definitiva delle controversie in essere. Sono individuati, altresì, i componenti dell'Organismo, i compensi ad essi spettanti nonché le modalità e i termini della procedura di conciliazione.

I commi da 555 a 557, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera stabiliscono la concessione, per l'anno 2025, di un contributo a fondo perduto di 10 milioni di euro in favore delle imprese zootecniche che abbiano subito danni in conseguenza dell'abbattimento di animali affetti dalla malattia denominata « lingua blu ».

L'articolo 1, al comma 558 prevede un incremento pari a 15 milioni di euro per l'anno 2025 del Fondo di solidarietà nazionale per gli incentivi assicurativi.

L'articolo 1, nei commi da 559 a 562, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, introduce delle disposizioni urgenti per garantire l'utilizzo ottimale delle risorse comunitarie per i Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2022, permettendo alle Regioni di ridurre il cofinanziamento nazionale e destinare le risorse risparmiate agli stessi programmi o a coprire spese residue. Eventuali fondi residui potranno essere riallocati nella Politica Agricola Comune 2023-2027, previa approvazione europea.

Il comma 563 introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, rifinanzia il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura

con 250.000 euro per il 2025 e con 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Il comma 564 introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, rifinanzia il Fondo per il recupero della fauna selvatica nella misura di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

Il comma 565 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito il fondo per la valorizzazione del sistema scolastico, con una dotazione pari a un importo di 122 milioni di euro per l'anno 2025, 189 milioni di euro per l'anno 2026 e 75 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

Il comma 566, aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, interviene sul Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale, incrementandone la dotazione per il 2026 (con un incremento rispetto al quadro vigente pari a 15 milioni di euro) e prevedendo che tali risorse siano utilizzate non solo per la progettazione, ma anche per la realizzazione degli interventi infrastrutturali correlati agli accordi istitutivi dei *campus*.

Il comma 567, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa la dotazione dell'organico dell'autonomia di 1.866 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026 e di 134 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2026-2027, allo scopo di garantire la continuità didattica per gli alunni con disabilità.

I commi da 568 a 569, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, autorizzano il Ministero dell'istruzione e del merito a bandire un concorso pubblico per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, a decorrere dal 2025, di 101 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'Area dei funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 – Comparto funzioni centrali, da destinare agli Uffici scolastici regionali.

I commi da 570 a 571, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevedono un incremento, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2025 e a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, del contributo in favore delle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

I commi da 572 a 574 dispongono l'estensione non più solo per il 2023, bensì in via strutturale della Carta del docente ai docenti con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile e ne ridetermina l'importo, stabilendo che, in luogo dei precedenti 500 euro in somma fissa, lo stesso sarà determinato annualmente con decreto ministeriale, fino a un tetto massimo di 500 euro. La previsione in parola comporta maggiori spese pari a 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

I commi da 575 a 576, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementano di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità al fine di realizzare le iniziative previste nell'ambito della Setti-

mana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM).

Il comma 577 inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa di 500.000 euro a decorrere dal 2025 i fondi destinati al funzionamento amministrativo e alle attività didattiche delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) al fine di potenziare i servizi e le iniziative in favore degli studenti con disabilità, degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento e degli studenti con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento.

Il comma 578, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa di 500.000 euro per l'anno 2025 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità al fine di promuovere nei piani triennali dell'offerta formativa (PTOF) interventi educativi e corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, relativamente alle tematiche della salute sessuale e dell'educazione sessuale e affettiva.

L'articolo 1, comma 579, prevede che il Ministero dell'università e della ricerca sostiene le attività dei centri nazionali e dei partenariati estesi, nonché le iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al PNRR, al fine di consentirne il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria al termine del periodo di attuazione del PNRR (quindi a decorrere dal 1° gennaio 2027). Il cofinanziamento è condizionato al rispetto degli obiettivi stabiliti da una serie di indicatori chiave di prestazione.

Il comma 583, introdotto durante l'esame alla Camera, modifica la disciplina concernente la Fondazione Biotechnopolo di Siena.

Il comma 584 – introdotto durante l'esame alla Camera – incrementa di euro 90.475.000 – per l'anno 2025 – un'autorizzazione di spesa afferente al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) e riferita a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale.

I commi 585 a 587, introdotti durante l'esame alla Camera, aumentano lo stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca destinato ai collegi di merito accreditati di una cifra pari a euro 2 milioni annui a decorrere dal 2025, dettando le condizioni di accesso ai fondi in questione.

I commi da 588 a 590, introdotti durante l'esame alla Camera, stanziavano 1 milione di euro per il 2025, 2 milioni di euro per il 2026 e 1 milione di euro per il 2027 in favore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, per l'acquisizione e la ristrutturazione di immobili da destinare alla realizzazione del Progetto « *Campus Universitario del Mediterraneo* ».

Il comma 591, introdotto durante l'esame alla Camera, attribuisce al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) un contributo pari a 9 milioni di euro per l'anno 2025, 12,5 milioni di euro per il 2026 e di 10,5 mi-

lioni di euro a decorrere dal 2027 finalizzato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi.

Il comma 592 prevede l'incremento di 3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, dell'autorizzazione di spesa destinata alla realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici nei parchi archeologici nazionali.

Il comma 593 prevede un rifinanziamento di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 del Fondo per il restauro e per altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico e artistico.

L'articolo 1, commi 595, 596 e 597, prevede interventi urgenti di messa in sicurezza e riqualificazione di strade, immobili o edifici pubblici, anche di interesse storico-religioso, ricompresi nei comuni della Vallata del Gallico in provincia di Reggio Calabria.

I commi da 599 a 603, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, recano due distinte disposizioni. Ai commi 599 e 600 si istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo con una dotazione pari a 0,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 a sostegno di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza, della guerra di liberazione, della Repubblica, del voto delle donne e della Costituzione.

Ai commi 601 e 602 si istituisce nello stato di previsione del Ministero della cultura il Fondo per la Casa museo Matteotti nella provincia di Rovigo, con una dotazione di 300.000 euro a decorrere dal 2025.

Il comma 603 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai quattro commi precedenti.

I commi da 604 a 611 prevedono misure in materia di spettacolo dal vivo. Ai commi 604 e 605 sono istituiti fondi dedicati, rispettivamente, alla tutela e valorizzazione dei carnevali storici con riconosciuta identità culturale e al sostegno al settore dei festival, dei cori e delle bande musicali.

I commi da 612 a 614, inseriti nel corso dell'esame alla Camera, istituiscono un fondo con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 da destinare alla promozione e al sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti attraverso percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri del teatro.

Il comma 615 autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, al fine dell'attuazione del Piano strategico di sviluppo della fotografia in Italia e all'estero.

I commi da 616 a 624, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni per la celebrazione del bicentenario della morte di Alessandro Volta.

L'articolo 1, ai commi dal 625 al 629, proroga fino al 2027 l'impiego di un contingente di 6000 unità di personale delle Forze armate nell'operazione « Strade sicure », per la vigilanza di siti e obiettivi sensibili. Sempre fino al 2027 è anche prorogato l'impiego di un ulteriore

contingente di 800 unità per il controllo e la sicurezza delle principali infrastrutture ferroviarie (operazione « Stazioni sicure »).

Il comma 630, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, incrementa il fondo per la gestione della *cybersicurezza* di 0,2 milioni di euro per il 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, al fine di rafforzare le misure in materia di sicurezza informatica e intelligenza artificiale.

Il comma 631 rfinanzia la partecipazione italiana al NATO *Innovation Fund*, un fondo di *venture capital*, il primo istituito da un'organizzazione internazionale, che ha lo scopo di sostenere *start-up* innovative che sviluppino soluzioni tecnologiche all'avanguardia, per affrontare le sfide critiche in materia di difesa e sicurezza e contribuire al mantenimento della superiorità tecnologica dell'Alleanza.

La disposizione, introdotta durante l'esame presso la Camera, rfinanzia di 120 milioni di euro per il 2025 il Fondo missioni internazionali.

Il comma 634 in esame autorizza, in favore del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2025 al fine di valorizzare i profili internazionali della celebrazione del venticinquesimo centenario della città di Napoli, e per la realizzazione di attività di promozione della città e del suo territorio.

Il comma 635, introdotto durante l'esame presso la Camera, prevede la possibilità per il commissario straordinario – nominato per la realizzazione dell'intervento « Livorno – Caserma Tuscania – Sede del Gruppo intervento speciale (I° Lotto) », CUP D51B21004330001 – di avvalersi, per il supporto tecnico, di un numero massimo di cinque esperti o consulenti, scelti anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione.

I commi 636-641 dell'articolo 1, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, recano disposizioni in materia di riscossione di contributi per il riconoscimento della cittadinanza e per certificati o estratti di stato civile.

Il comma 642, introdotto durante l'esame presso la Camera, autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2025 per l'organizzazione in Italia di una Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina.

Il comma 643, introdotto durante l'esame presso la Camera, autorizza la spesa di 600.000 euro per l'anno 2025 al fine di garantire il normale e corretto funzionamento dei Comitati italiani residenti all'estero (COMITES).

I commi 644-646 prevedono l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e delle esigenze connesse alla stessa, con una dotazione pari a 1.500 milioni di euro per l'anno 2027 e di 1.300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, da ripartirsi, secondo specifiche modalità, attraverso uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare su proposta del capo del diparti-

mento Casa Italia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 1, nei commi 647 e 648, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede delle misure di accesso al credito a favore delle imprese colpite dagli eventi alluvionali verificatisi nel maggio del 2023 in Emilia-Romagna, Marche e Toscana.

I commi 649-652 recano misure specifiche per la ricostruzione in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito le province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo nei giorni 20 e 29 maggio 2012.

I commi 653, 655 e 656 recano misure specifiche per la ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Il comma 654 prevede l'indisponibilità delle risorse trasferite alle contabilità speciali dei Commissari straordinari, destinate alle assunzioni a tempo determinato del personale previste per i sismi del 2012 in Emilia-Romagna e del 2016 in Italia centrale, in misura corrispondente alle risorse utilizzate per la stabilizzazione del personale impiegato presso le regioni, gli enti locali, ivi comprese le unioni dei comuni ricompresi nei crateri dei sismi del 2002, del 2009, del 2012 e del 2016, nonché gli enti parco nazionali.

Il comma 657 dispone la proroga anche per l'anno 2025 dell'esonero dal pagamento delle utenze riferibili a una « zona rossa » istituita mediante apposita ordinanza sindacale.

Il comma 658 dispone la proroga anche per l'anno 2025 delle agevolazioni previste in favore dei comuni situati nel Centro Italia ricompresi nel cratere sismico 2016/2017.

L'articolo 1, comma 659, garantisce, anche per il 2025, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai Comuni dell'area del Cratere Sisma 2016, senza applicazione di sanzioni e interessi.

Il comma 660 dispone la proroga anche per l'anno 2025 del termine di sospensione di alcuni pagamenti nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 e dal sisma del 26 e del 30 ottobre 2016 (Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche).

Il comma 661 dispone la proroga anche per l'anno 2025 del termine di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti di cui al precedente comma, in scadenza alla data medesima, in caso di omessa informazione da parte delle banche e degli intermediari finanziari della facoltà di ottenere la sospensione delle rate predette.

Il comma 662 prevede che lo Stato concorra, in tutto o in parte, agli oneri derivanti dalle misure sopra citate, nel limite di spesa complessivo di 1,5 milioni euro per l'anno 2025.

L'articolo 1, comma 663, proroga le norme disciplinanti le esenzioni in favore dei contribuenti residenti o aventi sede legale nei comuni siti nel cratere sismico 2016/2017 (con riferimento agli eventi sismici verificatisi nei territori delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo) dalle

imposte di bollo e di registro, nonché dall'IRPEF, dall'IRES, dall'IMU e dalla TASI.

I commi 664-665 prorogano di un anno, vale a dire dal 31 dicembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, alcuni termini previsti per la gestione delle macerie, dei rifiuti da costruzione e demolizione e dei materiali da scavo nei territori colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 in Italia centrale.

Il comma 666 prevede l'esenzione per l'anno 2025, in favore delle attività con sede legale od operativa nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi tra il 2016 e il 2017 nei territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria nonché dal canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Il comma 667 prevede che la disposizione concernente l'esclusione dal computo del patrimonio immobiliare degli immobili e dei fabbricati di proprietà distrutti o non agibili in seguito a calamità naturali si applichi anche all'anno 2025.

Come risulta dalla relazione tecnica, la disposizione determina oneri, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2025, in soli termini di fabbisogno e di indebitamento netto.

I commi 668-673 recano disposizioni per i territori colpiti dal sisma del 2009 (cosiddetto Terremoto dell'Aquila) e quelli dell'Italia centrale interessati dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 (cosiddetto Sisma 2016).

I commi 674 a 676, introdotti durante l'esame alla Camera, istituiscono presso lo stato di previsione del Ministero della cultura un fondo, con dotazione pari a 0,5 milioni annui per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, al fine di consentire taluni interventi di restauro e consolidamento del patrimonio culturale danneggiato dalla sima del 6 aprile 2009. La disciplina delle modalità attuative è demandata a un successivo decreto del Ministro della cultura.

I commi 677 e 678, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, introducono disposizioni relative alla progettazione e ricostruzione a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale.

I commi 679 e 680, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, riconoscono l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) fino al 31 dicembre 2025 o, se anteriore, fino all'intervenuta ricostruzione o agibilità, per i fabbricati ad uso abitativo, ubicati nelle regioni Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici che hanno colpito entrambi i territori rispettivamente nel 2022 e nel 2023.

Il comma 681 dell'articolo 1 – introdotto alla Camera – dispone che i canoni di locazione da corrispondere all'INAIL relativamente al completamento del programma che definisce le iniziative di elevata utilità

sociale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2015 sono posti a carico dello Stato nella misura di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024 e nella misura di 1 milione di euro annui a decorrere dal 2025.

L'articolo 1, nei commi da 682 a 688, reca una serie di disposizioni la gestione commissariale prevista per gli interventi di riparazione, ricostruzione, assistenza alla popolazione e ripresa economica nei territori dei comuni dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017, nonché per gli eventi eccezionali verificatisi a partire dal 26 novembre 2022.

L'articolo 1, nei commi da 689 a 692, contiene una serie di disposizioni relative alla gestione straordinaria per la ricostruzione nei territori dei comuni della provincia di Campobasso colpiti dagli eventi sismici a far data dal 16 agosto 2018 e la gestione straordinaria per la ricostruzione nei territori dei comuni della Città metropolitana di Catania colpiti dall'evento sismico del 26 dicembre 2018.

L'articolo 1, comma 693, proroga al 31 dicembre 2025 il Commissario straordinario per la ricostruzione a seguito dell'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 nel territorio dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana.

I commi da 694 a 703, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, provvedono al finanziamento degli interventi conseguenti all'analisi di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio privato nell'area dei Campi Flegrei.

L'articolo 1 comma 704 dispone misure per il completamento della Carta geologica ufficiale d'Italia.

Il comma 705 dell'articolo 1 – introdotto alla Camera – reca una norma di interpretazione autentica su alcune disposizioni recate dal decreto-legge n. 104/2020 (commi 3 e 3-bis dell'articolo 57) riguardanti le assunzioni a tempo indeterminato – da parte degli enti territoriali – di personale, previste al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione dei territori ricompresi nei crateri del sisma del 2002, del sisma del 2009, del sisma del 2012 e del sisma del 2016.

Il comma 706 è volto a prevedere che una quota fino a un massimo di 144 milioni, per il 2025, del Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche può essere destinata a un piano stralcio, relativo al potenziamento delle stesse infrastrutture idriche. Dispone inoltre il versamento all'erario di una quota di tale somma, pari a 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 15 milioni di euro per l'anno 2026, al fine di realizzare il progetto di messa in sicurezza e di ammodernamento del sistema idrico del Peschiera.

Il comma 707, introdotto nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, dispone che la Cassa per i servizi energetici e ambientali possa finanziare nei limiti delle relative risorse disponibili anche investimenti volti al potenziamento delle infrastrutture idriche.

Il comma 708, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, finanzia il Fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi di ri-

messa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici per 1 milione di euro annui per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e 2 milioni di euro per l'anno 2027.

Il comma 709, introdotto dalla Camera, prevede – per fare fronte agli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità delle risorse idriche e per la valorizzazione degli ambiti montani – l'assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo straordinario di 4,5 milioni di euro (1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027).

Con i commi 710-724 vengono recepiti i contenuti degli accordi bilaterali in materia finanziaria sottoscritti tra il Governo e ciascuna autonomia speciale, in tre ambiti specifici.

Il comma 725, introdotto durante l'esame alla Camera, istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro nell'anno 2025 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 finalizzato a promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili.

L'articolo 1, commi 726-729, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, prevede il differimento dei termini per la modifica, da parte delle regioni, degli scaglioni e delle aliquote dell'addizionale regionale sull'imposta sui redditi per l'anno 2025, 2026 e 2027 in considerazione della modifica degli scaglioni dell'IRPEF disposta dall'articolo 2 del disegno di legge.

Il comma 730 incrementa di 120 milioni di euro per il 2025 il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale e, a seguito delle modifiche apportate alla Camera, prevede specifiche modalità di ripartizione di tale incremento di risorse.

Inoltre, con il nuovo comma 731, si estende al 2025 l'applicazione dei criteri di riparto del Fondo già applicati dal 2020 al 2024 e si differisce al 30 giugno 2025, il termine per l'emanazione del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti che dovrà definire gli indicatori per determinare i livelli adeguati di servizio, i quali saranno applicabili dal 2026.

Il comma 732, introdotto durante l'esame alla Camera, dispone l'assegnazione a favore del comune di Brescia di un contributo di 1 milione di euro per l'anno 2025 e 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 da destinare ad interventi infrastrutturali, provvedendo alla copertura dei relativi oneri.

L'articolo 1, comma 733, autorizza il Dipartimento per i trasporti e la navigazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) a utilizzare dispositivi atti all'analisi e l'inibizione delle frequenze al fine di garantire la regolarità e lo svolgimento degli esami di teoria per il conseguimento ed il rinnovo dei titoli abilitativi alla guida e dei titoli professionali connessi. A tale fine, si autorizza la spesa di euro 4.965.000 per il 2025.

Il comma 734 dell'articolo 1, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, estende agli anni 2025 e 2026 i criteri per la determinazione del parametro di « virtuosità » delle regioni, in termini di contenimento delle spese e di rispetto degli obblighi derivanti dal concorso alla finanza pubblica, ai fini della redistribuzione, tra le regioni a statuto ordinario, della quota premiale del 10 per cento dei trasferimenti erariali assegnati per il cosiddetto « federalismo amministrativo ».

Il comma 735, introdotto alla Camera, autorizza la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 per la linea ferroviaria Palermo-Agrigento-Porto Empedocle.

Il comma 736 – inserito dalla Camera dei deputati – istituisce un fondo, avente una dotazione di 45 milioni di euro per l'anno 2025, relativo al rafforzamento delle attività delle regioni a statuto ordinario relative all'erogazione delle prestazioni istituzionali in materia di politiche sociali e di formazione professionale.

I commi da 737 a 741 prevedono che per gli anni 2025, 2026 e 2027 nella regione Abruzzo non si applichi l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sugli aeromobili.

Il comma 742 autorizza la spesa di 3 milioni di euro per il 2025 e di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per le compensazioni degli oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea da e per l'aeroporto di Ancona e il comma 743 reca la relativa copertura finanziaria.

Il comma 744, introdotto alla Camera, definisce le procedure di accertamento e versamento delle addizionali comunali sui diritti di imbarco dei passeggeri aerei, mentre il comma 745 dispone l'incremento dell'addizionale di 50 centesimi a passeggero dal 1° aprile 2025 per i voli con destinazioni *extra* UE in partenza da aeroporti con traffico superiore ai dieci milioni annui di passeggeri.

Il comma 746, dell'articolo 1, inserito nel corso dell'esame presso la Camera, estende alla città di Brindisi l'applicazione delle misure in materia di continuità territoriale.

Il comma 747 autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, di 1,7 milioni di euro per l'anno 2026 e di 1,8 milioni di euro per l'anno 2027 a copertura degli oneri di servizio pubblico (OSP) sui servizi aerei da e per l'aeroporto di Brindisi verso alcuni tra i principali aeroporti nazionali e internazionali, accettati dai vettori.

Il comma 749, introdotto dalla Camera, incrementa di 19,1 milioni di euro (1 milione di euro per l'anno 2025, 3,1 milioni per l'anno 2026 e 5 milioni per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029) le risorse assegnate alla regione Calabria per la realizzazione di opere pubbliche.

L'articolo 1, comma 750, prevede il differimento dei termini per la modifica, da parte dei comuni, degli scaglioni e delle aliquote dell'addizionale comunale sull'imposta sui redditi per l'anno 2025, 2026 e 2027 in considerazione della modifica degli scaglioni dell'IRPEF disposta dall'articolo 1, comma 2, del disegno di legge.

Il comma 753 reca un incremento del Fondo di solidarietà comunale a partire dall'annualità 2026 destinato ad aumentare la quota parte delle risorse del Fondo destinate a specifiche esigenze di correzione nel riparto del Fondo stesso tra i comuni, causate dall'avanzamento del percorso perequativo, al fine di potenziare la componente di perequazione verticale (finanziata cioè con risorse statali).

Il comma 754 istituisce un Fondo di 56 milioni di euro per l'anno 2025, anch'esso destinato ad esigenze di correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale tra i comuni.

L'articolo 1, comma 755, introdotto dalla Camera, dispone un incremento, pari a 5 milioni di euro, da destinare al Fondo per il risanamento finanziario dei comuni della Regione Sicilia e alla Regione Sardegna.

Il comma 757, inserito dalla Camera, interviene in materia di canone patrimoniale, di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria.

Il comma 758 prevede l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno di un Fondo, con una dotazione di 50.000 euro per l'anno 2025, finalizzato all'erogazione di un contributo a favore dei proprietari delle unità immobiliari site nella Torre di via Antonini di Milano, dichiarata inagibile a seguito dell'incendio del 29 agosto 2021.

L'articolo 1, commi 759-765, modificati nel corso dell'esame alla Camera, istituiscono un Fondo, con uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027, volto a contribuire alle spese sostenute dai comuni per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il comma 766, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'interno un Fondo con una dotazione pari a euro 500.000 per il 2025, 1 milione per il 2026 e 2 milioni per il 2027, per il potenziamento dei percorsi di rieducazione per i minori a rischio di devianza.

I commi da 769 a 771, inseriti dalla Camera, istituiscono un fondo dell'importo di 5 milioni euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 nello stato di previsione del Ministero dell'interno per rafforzare l'offerta dei servizi sociali nei Comuni che presentino determinati requisiti. Vengono altresì indicati i criteri di ripartizione delle risorse del fondo.

Il comma 772, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, dispone un rifinanziamento del fondo per la legalità e per la tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori per un importo pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Il comma 773 prevede un incremento delle risorse da destinare al finanziamento dei Fondi perequativi delle funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane, per gli anni dal 2025 al 2030.

I commi da 775 a 778 attribuiscono ai piccoli comuni in situazione di dissesto finanziario, per i quali l'organo straordinario di liquidazione non abbia ancora approvato il rendiconto della gestione, la facoltà di ricevere un'anticipazione, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti ammessi.

Il comma 779, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, reca un'interpretazione autentica di « maggior gettito accertato e riscosso » relativo agli accertamenti IMU e TARI. Nello specifico, per « maggior gettito accertato e riscosso » deve intendersi l'ammontare complessivamente incassato a seguito dell'attività di recupero tributario posta in essere dal comune che genera un aumento di risorse disponibili nel bilancio comunale rispetto all'adempimento spontaneo del contribuente (versamento IMU e TARI effettuato dal contribuente alle scadenze di legge e regolamentari).

Il comma 780 dispone l'abrogazione delle disposizioni che disciplinano il regime di tesoreria unica « mista » previsto per gli enti territoriali, gli enti del comparto sanitario, le università e le autorità portuali, con il fine di favorire il rispetto delle nuove regole della *governance* economica europea.

I commi da 784 e 785 dell'articolo 1 disciplinano il concorso alla finanza pubblica degli enti territoriali in termini di equilibrio di bilancio e di contributi aggiuntivi alla finanza pubblica, disponendo i casi di esclusione dal versamento del contributo (comma 784), la relativa definizione di equilibrio di bilancio (comma 785), e il fatto che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica secondo quanto previsto dai commi da 710 a 724.

I commi 786, 787 e 788 quantificano l'ammontare del contributo alla finanza pubblica richiesto a livello di comparto agli enti territoriali, disponendo che il riparto sia calcolato sulla spesa corrente al netto, tra gli altri, delle spese per diritti sociali e famiglia.

Il comma 789 dispone che gli enti territoriali, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, iscrivano, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, nella parte corrente del bilancio, un fondo di importo pari al contributo aggiuntivo annuale alla finanza pubblica stabilito dai commi precedenti.

Ai sensi del comma 790, al termine di ogni esercizio, le risorse ivi stanziato costituiscono un'economia che concorre, per gli enti in disavanzo, al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione per gli enti che abbiano registrato un disavanzo alla fine dell'esercizio precedente; per gli enti che abbiano registrato un risultato di amministrazione positivo o pari a zero nell'esercizio precedente le somme confluiscono nella parte accantonata del risultato di amministrazione per essere destinata al finanziamento di investimenti, anche indiretti, nell'esercizio successivo. Si prevede un sistema di verifica annuale del rispetto degli obiettivi di comparto, tramite l'utilizzo dei rendiconti di gestione e dei bilanci di previsione, dei quali il comma 794 dispone l'aggiornamento degli schemi ai fini del monitoraggio, che gli enti territoriali devono trasmettere, nei termini previsti, alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche nonché un regime sanzionatorio per gli enti per i quali risultino andamenti della spesa corrente non coerenti o che non abbiano rispettato le disposizioni sugli adempimenti previsti ai fini della verifica degli obiet-

tivi, che contempla l'imposizione di ulteriori obblighi di accantonamento (commi da 791 a 793).

Il comma 795, infine, istituisce un tavolo tecnico volto all'osservazione (non più al monitoraggio, a seguito della modifica effettuata dalla Commissione Bilancio della Camera) delle grandezze finanziarie degli enti territoriali interessati dalle regole della nuova *governance* europea e all'individuazione di percorsi migliorativi con riferimento ai processi significativi della gestione finanziaria e contabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati, è stato previsto che il tavolo tecnico individui percorsi migliorativi anche in riferimento alla gestione del fondo anticipazione di liquidità e al limite all'utilizzo di risultati di amministrazione degli enti in disavanzo.

L'articolo 1, commi 796-798, recano una serie di interventi di riduzione di risorse di Fondi per gli investimenti degli enti locali e una riduzione dei contributi agli enti locali per investimenti per la messa in sicurezza degli edifici pubblici del patrimonio comunale.

I commi 799-800 prevedono alcune riduzioni di spesa relativamente ai contributi destinati ai comuni per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana e del Fondo denominato « Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare ».

Il comma 801 dispone l'abrogazione del Fondo per investimenti a favore dei comuni istituito dalla legge di bilancio 2020.

Il comma 802, lettera *a*), prevede il definanziamento del Fondo per la manutenzione delle opere pubbliche degli enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose per un importo di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Il comma 802, lettera *b*), prevede il definanziamento del Fondo per la progettazione degli enti locali per un importo complessivo di 89,9 milioni.

L'articolo 1, comma 803, riduce lo stanziamento previsto dalla legge n. 208 del 2015 per favorire la mobilità ciclistica.

L'articolo 1, comma 804, dispone la riduzione delle risorse del Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli investimenti prioritari per lo sviluppo del Paese.

I commi da 805 a 808 dell'articolo 1 dispongono sulla revoca di finanziamenti previsti per i comuni per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza, degli edifici e del territorio, e per progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale.

Con l'obiettivo di promuovere il recupero di beni immobili confiscati alla criminalità e acquisiti al patrimonio indisponibile degli enti locali, il comma 809, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, assegna contributi per investimenti nel limite complessivo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, ai comuni capoluogo di città metropolitana della Regione Siciliana in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale che abbiano sottoscritto l'accordo per il ripiano del disavanzo e il rilancio degli investimenti.

L'articolo 1, comma 812, introdotto alla Camera, innova la disciplina relativa al versamento del contributo unificato nei procedimenti civili, nonché in materia di importi spettanti alla cassa previdenziale dei cancellieri.

Il comma 813, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, modifica le norme di attuazione del Codice del processo amministrativo prevedendo il versamento di una somma a carico della parte che non ha rispettato i limiti dimensionali stabiliti per la redazione degli atti processuali.

Il comma 814 provvede a incrementare la misura del contributo unificato dovuto per l'iscrizione a ruolo delle controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana.

Il comma 815 incide sulla determinazione dei diritti di rilascio e di copia degli atti e dei documenti processuali contenuti in un supporto diverso da quello cartaceo.

Il comma 816 prevede la non assoggettabilità a esecuzione forzata dei fondi destinati al pagamento di tasse e tributi del Ministero della giustizia.

I commi 817-821 intervengono sulla procedura e sulle tempistiche dei pagamenti da parte dell'amministrazione della giustizia per i casi di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo, al fine di realizzare progressivi risultati di abbattimento dell'arretrato nonché una migliore gestione delle procedure. Le disposizioni di cui alla lettera g) e al comma 819, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, determinano oneri pari a 2,8 milioni, per gli anni 2025 e 2026 e a 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027.

L'articolo 1, commi 822 e 823, prevede per il 2025 una riduzione del 25 per cento del *turn over* nelle amministrazioni dello Stato (anche ad ordinamento autonomo), nelle agenzie e negli enti pubblici non economici con più di 20 dipendenti a tempo indeterminato, disponendo che tali amministrazioni possono procedere, nel medesimo 2025, ad assunzioni a tempo indeterminato di personale in misura non superiore ad un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 75 per cento (in luogo del 100 per cento attualmente previsto) di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Come riportato nella relazione tecnica al presente disegno di legge, la riduzione del *turn over* prevista dal comma 823 comporta un risparmio pari a 140.927.492 euro per il 2025 e un risparmio dello stesso importo a decorrere dal 2026.

L'articolo 1, al comma 824, modificato durante l'esame presso la Camera, dispone un incremento della percentuale di riduzione degli oneri, a partire dal 2025, per il personale delle forze armate.

L'articolo 1, comma 825 lettera a), così come modificato nel corso dell'esame presso la Camera, prevede una riduzione del *turn over* per i Corpi di polizia e per i vigili del fuoco. L'articolo 1, comma 825, lettera b), riduce per il solo 2025 dal 100 al 75 per cento il limite percentuale relativo alla spesa storica delle università statali, ai fini del calcolo delle

assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato da esse effettuabili. Tale limite, attualmente pari al 50 per cento per gli anni 2014 e 2015, al 60 per cento per il 2016 e all'80 per cento per il 2017, rimane fissato al 100 per cento per gli anni dal 2018 al 2024 e, come sopra detto, viene ridotto al 75 per cento nel 2025 per poi tornare ad essere pari al 100 per cento a decorrere dal 2026. In base a una modifica apportata dalla Camera tale riduzione è stata rinviata al 2026 limitatamente alla categoria dei ricercatori universitari.

L'articolo 1, comma 826, modifica la disciplina relativa alle modalità di calcolo dell'indicatore del limite massimo alle spese di personale degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR).

L'articolo 1, comma 827, modifica la disciplina relativa al limite alle facoltà assunzionali delle istituzioni Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM).

L'articolo 1, comma 828, stabilisce – a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026 – la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia con corrispondente riduzione delle consistenze dell'organico dell'autonomia del personale docente previste a legislazione vigente.

L'articolo 1, commi 829 e 830, modificati dalla Camera dei deputati, prevede che le Autorità indipendenti (comma 829) e altri soggetti (comma 830), per l'anno 2025, possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nei limiti della spesa determinata sulla base dei rispettivi ordinamenti ridotta di un importo pari al 25 per cento di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente.

L'articolo 1, ai commi da 831 a 834, detta ulteriori disposizioni riguardanti il personale pubblico.

Il comma 836, aggiunto in sede di esame alla Camera, autorizza, per la promozione del Comune di Agrigento quale Capitale italiana della Cultura per l'anno 2025, la possibilità di utilizzo delle quote di avanzo delle risorse assegnate al Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali.

I commi da 837 a 841, introdotti durante l'esame presso la Camera, recano disposizioni in materia di potenziamento del personale del Corpo delle Capitanerie di porto e della rete diplomatico-consolare, nonché in tema di contrasto dell'inflazione e delle obsolescenze della Marina militare.

I commi da 842 a 845, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, autorizzano l'Agenzia delle dogane e dei monopoli all'assunzione, per gli anni 2025 e 2026, di un contingente di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche, anche in deroga alle disposizioni in materia di concorso unico.

L'articolo 1, commi 846-849, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, introduce alcuni tetti ai compensi a carico delle finanze pubbliche spettanti a una serie di soggetti.

L'articolo 1, ai commi 850 e 853, vieta ai titolari di cariche di governo, ai presidenti delle giunte regionali e delle Province autonome di

Trento e Bolzano, ai parlamentari della Repubblica non eletti all'estero e agli europarlamentari italiani di accettare contributi, prestazioni, controprestazioni o altre utilità erogati da parte di soggetti, pubblici o privati, non aventi sede legale e operativa nell'Unione europea o negli Stati aderenti allo Spazio economico europeo.

Il comma 854 riconosce, poi, ai ministri e ai sottosegretari non parlamentari e non residenti a Roma il diritto al rimborso delle spese di trasferta, da e per il domicilio o la residenza, per l'espletamento delle proprie funzioni. A tal fine, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito un apposito fondo con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 856, come risultante dalle modifiche apportate dalla Camera, assegna ai rappresentanti designati dai Ministeri di competenza nei collegi dei revisori dei conti il compito di monitoraggio della spesa e di resoconto delle risultanze dell'attività di controllo al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il comma 857 dispone come gli organi di controllo degli enti, società, organismi e fondazioni che ricevano contributi pubblici sopra una soglia stabilita da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri debbano verificare l'utilizzo degli importi ricevuti e inviare una relazione annuale al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 858 estende, a decorrere dal 1° gennaio 2025, agli enti e alle società di cui al comma 856, le misure di contenimento della spesa pubblica per acquisto di beni e servizi.

Il comma 859 incrementa i compensi dei revisori dei conti presso le istituzioni scolastiche statali.

Il comma 861, integralmente sostituito nel corso dell'esame alla Camera, reca misure di razionalizzazione dei costi sostenuti dalla RAI per consulenze esterne, prevedendo che per il 2025 essi non possano essere maggiori dei costi sostenuti, al netto di quelli relativi a operazioni di carattere strategico, nel 2023 e che per il 2026 e per il 2027 si riducano, rispettivamente, del 2 e del 4 per cento rispetto alla media del triennio 2021, 2022 e 2023. Si prevede altresì che la RAI metta in atto, nel corso dell'anno 2025, misure di contenimento dei costi esterni tali da realizzare, negli anni 2026 e 2027, una riduzione degli stessi, al netto dell'inflazione registrata, pari almeno al 2 per cento rispetto al 2024. I risparmi derivanti sono destinati all'accelerazione della trasformazione della RAI stessa da *broadcaster* a *digital media company*.

I commi 862 e 863 stabiliscono che i componenti negativi imputati a conto economico relativi ai piani di *stock option* sono deducibili da parte dei soggetti che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS solo al momento dell'avvenuta assegnazione ai beneficiari del piano.

I commi da 864 a 866 recano misure di razionalizzazione e riforma del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

L'articolo 1, comma 867 introduce a decorrere dal 2025 l'obbligo per l'Automobile club d'Italia (ACI) di versare annualmente un contri-

buto all'entrata del bilancio dello Stato pari a 50 milioni di euro annui. Tali entrate restano acquisite all'erario.

Il comma 868 prevede che i beni sottoposti a confisca nell'ambito dei procedimenti per reati tributari, diversi dal denaro e dalle disponibilità finanziarie, possono essere assegnati agli organi dell'amministrazione finanziaria che ne facciano richiesta

Il comma 869, modificato nel corso dell'esame alla Camera, reca disposizioni in materia di cinema e audiovisivo.

L'articolo 1, commi 870-874, riduce le dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei ministeri, ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029.

I commi 875 e 876 rifinanziano per gli anni dal 2027 al 2036 una serie di interventi in materia di investimenti e infrastrutture.

I commi 877-878 dispongono un incremento del finanziamento del programma pluriennale straordinario di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico – come previsto a normativa vigente – pari a 126,6 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2027 al 2036. Il programma vigente è quantificato per un importo di 33,787 miliardi di euro.

Il comma 879 incrementa la dotazione del FISPE per ciascuno degli anni dal 2025 al 2036.

I commi 880-882, introdotti dalla Camera, prevedono l'istituzione di un fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS), con una dotazione finanziaria complessiva di 2,5 milioni di euro nel triennio 2025-2027.

L'articolo 1, comma 883, dispone in ordine all'entità dei fondi speciali determinati dalle tabelle A e B, allegata al disegno di legge in esame. Si tratta degli strumenti contabili mediante i quali si determinano le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale.

Il comma 884 incrementa il Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di 117,1 milioni di euro per l'anno 2025, di 194,34 milioni di euro per il 2026, di 194,12 milioni per il 2027 e di 197,22 milioni a decorrere dall'anno 2028.

I commi 885-886 estendono le finalità del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali e istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze due nuovi fondi per la compensazione di eventuali scostamenti dal percorso della spesa netta stabilito nel Piano strutturale di bilancio per il periodo 2025-2029.

I commi 888-891, introdotti durante l'esame del provvedimento presso la Camera, prevedono l'istituzione nello stato di previsione del

Ministero dell'interno di un fondo per il contrasto dei fenomeni di « reclutamento illegale » della manodopera straniera, a cui possono accedere gli enti del terzo settore, iscritti nella prima sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività in favore degli immigrati, che svolgono attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro da parte di lavoratori stranieri attraverso piattaforme on line accreditate presso Sviluppo Lavoro Italia Spa.

Il comma 892 prevede un rifinanziamento di 200 milioni di euro per il 2025 delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno per le spese relative ai centri di accoglienza dei migranti.

Il comma 893, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, istituisce nello stato di previsione del Ministero della giustizia un Fondo, con una dotazione pari a 500.000 euro per l'anno 2025, destinato alla concessione di un contributo per l'esdebitazione degli incapienti.

I commi 894 e 895 riguardano, rispettivamente, le modalità di attuazione e la copertura degli oneri.

L'articolo 1, comma 896, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, incrementa il Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità.

L'articolo 1, comma 897, incrementa di 0,9 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo previsto per gli immobili danneggiati dall'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA.

L'articolo 1, commi 898-901, istituisce due diversi fondi. Il primo è un fondo pari a 31,9 milioni per il 2025, 38,7 milioni per il 2026 e 31,4 milioni per il 2027, da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per misure in favore degli enti locali. Il secondo è un fondo di 150.000 euro per il 2025 e di 600.000 euro per il 2026, da trasferire alla Provincia autonoma di Trento, da ripartire tra gli enti locali di detta provincia perché effettuino alcuni interventi sia infrastrutturali che di altro tipo.

I commi 902-907 dell'articolo 1, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, istituiscono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per il sostegno e la valorizzazione della funzione degli oratori finalizzato ad incentivare la funzione sociale, civile ed educativa promossa nelle comunità locali dalle parrocchie, dagli istituti religiosi e dalle associazioni del terzo settore mediante le attività di oratorio. Si prevede che il Fondo abbia una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

L'articolo 1, comma 907, modificato nel corso dell'esame parlamentare, dispone che in caso di perdita di gettito delle autonomie speciali in conseguenza delle misure fiscali adottate dalle norme del disegno di legge di bilancio, Governo e autonomie promuovono un'intesa, entro il 30 aprile 2025, ai sensi dall'articolo 23 della legge n. 111 del 2023, al fine di concordare gli eventuali conseguenti ristori con la regione o provincia autonoma interessata.

L'articolo 1, comma 908, inserito alla Camera, introduce la clausola di salvaguardia dell'ordinamento delle autonomie speciali con riferimento a tutte le disposizioni contenute nella legge di bilancio, nel senso che esse sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, solo se non in contrasto con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche in riferimento alla clausola di maggior favore introdotta dall'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001.

L'articolo 2 reca lo stato di previsione dell'entrata; gli articoli 3-17 recano gli stati di previsione dei singoli Ministeri; l'articolo 18 reca il totale generale della spesa; l'art. 19 reca il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, in termini di competenza e cassa, per il triennio 2025-2027; l'articolo 20 riporta norme aventi carattere gestionale riprodotte annualmente nella legge di bilancio.

L'articolo 21 dispone che la legge di bilancio entri in vigore il 1° gennaio 2025, ove non diversamente previsto.

Per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge, si rinvia al Dossier n. 394/5 dei Servizi studi del Senato e della Camera.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il relatore per l'esauriente disamina del provvedimento, comunica che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è convenuto di fissare per le ore 17 di oggi il termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge in esame.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*), nel ricordare preliminarmente che la legge di bilancio rappresenta l'atto politico più importante di un governo, che il governo Meloni è, al momento, il settimo governo più duraturo della Repubblica e questa è la sua terza legge di bilancio, pone in evidenza la discrasia tra i programmi elettorali dei partiti di maggioranza e il contenuto della manovra.

Segnala, ad esempio, che il taglio del cuneo fiscale non consente ai lavoratori di recuperare neanche l'inflazione e la sanità pubblica viene sostanzialmente defanziata rispetto al PIL: ma la parte più deludente risulta l'assenza di misure per la crescita, a fronte di una situazione industriale che vede raddoppiati i tavoli di crisi.

Ribadisce infine che sono tanti i motivi per criticare il disegno di legge di bilancio, su cui si riserva di intervenire in seguito, ma la principale ragione politica è che nella manovra non vi è nulla di quanto promesso in campagna elettorale.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) interviene per formulare osservazioni critiche sull'impianto della manovra all'esame del Senato.

Sottolinea la grave discrasia tra quanto preannunciato e promesso da questo Governo ai propri elettori e la effettiva realtà che invece caratterizza la situazione del Paese.

Evidenzia il carattere di forte *austerità* della legge di bilancio come delineata dall'attuale maggioranza, elemento che appare lampante e di cui gli elettori si renderanno conto purtroppo con l'aggravarsi della situazione economica del Paese.

Si sofferma in particolare sulla grave assenza di riforme nella manovra dell'attuale maggioranza, riforme che invece risulterebbero indispensabili per garantire la sostenibilità dei sistemi di *welfare* in un contesto di ristrettezza dei conti e della finanza pubblica. L'attuale presidente del Consiglio concentra invece le proprie attenzioni solo su riforme costituzionali, tra cui ricorda quella del premierato, che non hanno nulla a che fare con le esigenze strutturali del Paese. Nella legge di bilancio all'esame del Senato non vi sono interventi sulla scuola, sulle pensioni, né di sostegno agli enti locali, e si danneggia il sistema della sanità, assai centrale invece per la tenuta sociale del Paese. In materia di ambiente non si delinea una linearità di interventi, che anzi sono messi in discussione dalla legge di bilancio, in un contesto che diviene di grande incertezza e che non risponde alle esigenze reali del Paese.

Richiama quindi la questione del calo demografico che affligge l'Italia ormai da anni con il problema della denatalità, su cui servirebbero misure universali e non legate all'ISEE, al fine di fornire risposte strutturali e maggiore certezza alle famiglie, nonché al fine di incentivare le madri alla scelta del secondo figlio, unica vera risposta rispetto al calo demografico che ormai interessa anche gli immigrati in Italia. Su questi temi e sull'assetto sociale vi è una totale mancanza di visione politica da parte dell'attuale maggioranza, atteso che nel 2050 avremo una situazione di non sostenibilità del sistema previdenziale a cui l'attuale Governo non risulta prestare alcuna attenzione.

Fa presente che la crisi strutturale del Paese si ripercuote anche sul sistema produttivo. A tale riguardo sottolinea come aziende ad alto valore aggiunto nel contesto italiano non ricevano alcuna misura di sostegno effettivo né di leva nel contesto di crisi industriale europea. Le misure contenute nel provvedimento della manovra risultano del tutto frammentarie e non rispondono in modo strutturale all'esigenza centrale di rendere l'Italia attrattiva per investimenti e imprese.

Si sofferma in particolare sul settore *life science*, criticando l'assenza di risposte in materia di *payback* sul farmaco e di *payback* sui *device*, con l'effetto di penalizzare il settore farmaceutico che costituisce una punta di diamante dell'industria italiana, finora molto attrattiva e su cui la legge di bilancio non presenta invece alcuna risposta reale.

In materia di sanità, critica poi complessivamente l'approccio dell'attuale maggioranza, che penalizza sia i pazienti che l'industria di settore, non sostenendo il Governo la spesa diretta ospedaliera, con gravi ripercussioni sulla situazione delle regioni del Paese. Manca una capacità di governo nella gestione del settore sanitario, su cui l'Italia con tale as-

senza di *governance* sta perdendo il tasso di competitività avuto in passato, e si registra una fuga permanente di personale altamente formato, che trova maggiormente attrattivo il lavoro all'estero. Il settore del comparto biomedicale presenta una crisi di ampia portata, che determinerà l'ingente perdita in un arco di dieci anni di medici e personale infermieristico ad alta formazione, tema su cui non ci sono risposte e che prefigura una grave perdita di capitale umano in Italia. In questa legge di bilancio mancano del tutto risposte su tali profili e si sta perdendo del tempo prezioso per il nostro Paese, in cui il dibattito pubblico risulta deviato su temi marginali e non focalizzato su questioni centrali di natura strutturale.

Si sofferma infine sul tema dei salari, bloccati da tempo con effetti negativi in termini di competitività e attrattività, sottolineando come si stia svilendo altresì il settore della pubblica amministrazione, che costituisce una infrastruttura basilare dello Stato.

Conclude evidenziando che un Governo che si fregia di essere « politico » e con una prospettiva di legislatura dovrebbe affrontare tali temi, che sono invece del tutto mancanti poiché, a due anni e mezzo dall'inizio della legislatura, non si intravede neanche quale sia l'idea di fondo dell'attuale maggioranza, al di là del tema della ristrettezza delle risorse economiche.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) sottolinea, in primo luogo, che la maggioranza ha rivendicato in campagna elettorale l'autonomia decisionale rispetto all'Europa mentre poi ha presentato una legge di bilancio austera e in linea con le regole europee.

Rileva che sarebbe stato sufficiente tassare il patrimonio dei cinquantasei contribuenti più benestanti per recuperare risorse da destinare al sistema sanitario, che necessita di interventi urgenti volti a ripristinarne la funzionalità.

Cita, quali elementi malfunzionanti, le liste d'attesa, che non diminuiscono, nonché i lavoratori che se ne vanno dal pubblico al privato e in altri Paesi.

Sottolinea, in via generale, che il rapporto fra le spese per la sanità e il PIL è in riduzione.

Inoltre, rappresenta la mancanza di iniziativa per affrontare i problemi della struttura industriale del Paese, evidenziando che l'aumento degli occupati corrisponde a una riduzione delle ore lavorate e degli stipendi medi.

Denuncia le gravi crisi in cui versano il settore dell'*automotive* e degli elettrodomestici, per la risoluzione delle quali non ravvede interventi nel disegno di legge di bilancio.

Ricorda che il Ministro dell'economia, in risposta alle sue sollecitazioni, ha asserito che la politica industriale non la fa il Governo ma le imprese e sottolinea tuttavia che in molti casi le imprese italiane fanno investimenti finanziari e speculativi invece che industriali.

Fa presente che la perdita di potere d'acquisto dei salari è un fenomeno che viene da lontano e che la stessa maggioranza, la quale osteggia il salario minimo perché impedirebbe la libera contrattazione, è intervenuta per limitare i diritti negoziali dei lavoratori aumentando le disuguaglianze.

Sottolinea che su tutti questi temi sarebbe opportuno avviare un dialogo, che è tuttavia reso impossibile dalle modalità con le quali il disegno di legge viene esaminato in Senato.

Conclude che questa legge non risponde né alle esigenze del futuro né a quelle del passato e che, per questo, il suo voto sarà contrario.

La senatrice PAITA (*IV-C-RE*) evidenzia che, sul metodo, è stata presa una china negativa per il Parlamento, pur ricordando, allo stesso tempo, che si tratta di modalità già in uso prima di questo Governo.

Auspica che si possa migliorare il metodo di esame in futuro, magari ritrovando il coraggio di affrontare le riforme davvero utili, che tuttavia non sembrano una priorità per il governo Meloni.

Ritiene che il cuore della legge di bilancio in esame sia la prudenza, che può essere intesa in senso positivo, ma diviene immobilismo se non è unita alla volontà di riformare ciò che non funziona, come, ad esempio, i problemi del sistema sanitario pubblico, che sta crollando.

Si dichiara allarmata dalle conseguenze sociali che potrebbero derivare da questo crollo, specie nelle fasce più deboli della popolazione. Tuttavia, osserva che a questi temi non viene data alcuna attenzione nel disegno di legge di bilancio.

Ritiene che i colleghi della maggioranza faranno fatica a trovare un contenuto della manovra che vada oltre la prudenza.

Individua comunque, come dato positivo di questa vicenda, il salto di qualità delle opposizioni che hanno dimostrato, al di là delle differenze, maggiore capacità di coordinamento, con un effetto di stimolo che può essere utile anche al Governo.

Interviene il senatore MANCA (*PD-IDP*) il quale, nel condividere le considerazioni espresse dalla senatrice Lorenzin, evidenzia come la legge di bilancio certifichi i fallimenti del Governo. Sul versante della crescita le previsioni del Pil risultano inferiori per 12 miliardi di euro a quanto previsto. Sul fronte del fisco sono state incassate minori entrate rispetto a quelle previste per il concordato biennale. Ciò ha comportato che non si sono potuti realizzare gli obiettivi programmati, quali la riforma del fisco e gli interventi relativi alla previdenza, sia in termini di uscita anticipata dal lavoro che di aumento delle pensioni retribuite: infatti, al fine di mettere in sicurezza i conti, sono stati confermati i limiti d'età già esistenti.

Riguardo poi allo sviluppo economico, sottolinea la totale assenza di un piano strategico: il ministro Giorgetti ha asserito che le politiche di sviluppo sono realizzate dalle imprese, ma tale affermazione porta a chiedersi a che serve il Ministero dello sviluppo economico. Tutti questi fallimenti sono collegati anche alla mancanza di riforme: se da un lato

senza risorse risulta difficile mandare avanti le riforme, dall'altro non si percepisce neanche un disegno per realizzarle con risorse limitate.

Sul fronte del lavoro, evidenzia la mancanza di iniziative per riportare in Italia i giovani talenti e, riguardo ai dati positivi sul fronte dell'occupazione, segnala il persistente numero elevato di lavoratori precari.

Considerati i problemi di sostenibilità della finanza pubblica, ritiene necessario riscrivere le norme di contabilità al fine di restituire centralità al ruolo del Parlamento e alla Commissione bilancio nel controllo, dei conti pubblici e ciò andrebbe fatto in collaborazione tra maggioranza e opposizione. In tal senso, esprime apprezzamento per l'impegno manifestato dal Presidente, in Ufficio di Presidenza integrato, per un percorso condiviso di riforma delle regole contabili, da avviare al più presto in sede parlamentare, secondo quanto già stabilito nell'indagine conoscitiva sulla *governance* europea.

Il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) ricorda che già con la prima manovra del 2022 il Governo ha rifinanziato il taglio del cuneo fiscale, così come avvenuto nel 2023. Ebbene, tale taglio è stato reso strutturale con la manovra in esame. Nonostante ciò, l'opposizione definisce tali misure tampone accusando il Governo di non intervenire a sostegno dei lavoratori.

Rileva, al riguardo, che tali misure a sostegno dei lavoratori sono in realtà politiche sempre sostenute dal centrosinistra, che il Governo ha realizzato, e ciò andrebbe riconosciuto con onestà.

Ricorda che sono state inoltre stanziare risorse importanti per il Sud tramite le ZES. È stato poi portato avanti, a favore delle aziende, il taglio dell'IRES. In merito all'inflazione, che risulta essere tra le più basse in Europa, è stato fatto quanto possibile anche in considerazione del fatto che le scelte di politica monetaria sono stabilite dalla BCE. Il tasso di occupazione, con 24 milioni di occupati, risulta tra i più elevati da decenni. Anche lo *spread* è nettamente diminuito negli ultimi cinque anni ed è arrivato recentemente a 110 punti base.

Rammenta che tutti questi dati sono di fonte Istat, per cui risultano essere solidi e credibili.

Sul tema della sanità, sottolinea la complessità delle problematiche, che non possono essere risolte in un lasso di tempo breve. Comunque, per i prossimi tre anni è stata stanziata una quantità molto significativa di risorse. A suo avviso, va affrontato il tabù della sanità privata: a tale proposito, pure il presidente della Regione Puglia Emiliano, appartenente al Partito democratico, ha affermato che per affrontare il problema della sanità bisogna investire anche nella sanità privata.

Osserva comunque, in linea generale, che le riforme manifestano i loro effetti nel medio periodo.

Riguardo, poi, al tema fiscale, sottolinea l'incontestabile riduzione delle aliquote fiscali.

Concludendo, afferma che la manovra reca numerosi aspetti positivi, che andrebbero riconosciuti, in modo costruttivo, anche dall'opposizione.

Interviene la senatrice PIRRO (*M5S*), sottolineando innanzitutto che i dati Istat vanno compresi e non fraintesi.

Osserva che l'aumento degli occupati, senza considerare l'incremento del numero di ore di cassa integrazione, non rappresenta un dato così positivo.

Inoltre rileva che i dati Istat ultimamente vengono pubblicati con mesi di ritardo e, pertanto, spesso non rispecchiano la situazione attuale.

Riguardo allo *spread*, ritiene che la riduzione sia l'effetto delle politiche di contenimento della spesa pubblica imposte dall'Europa, che non portano ad alcuna crescita ma, anzi, causeranno una perdita di posti di lavoro.

Relativamente alle liste di attesa della sanità, sostiene che non sia stato fatto nulla di significativo se non concedere sussidi alla sanità privata.

Relativamente alla riduzione delle tasse, non è evidente, a suo avviso, alcun aiuto per i lavoratori ed il ceto medio.

Conclude affermando che l'unico vantaggio è stato concesso alle imprese con il concordato preventivo che, però, non ha generato l'incasso sperato rendendo impossibile l'ulteriore riduzione dell'IRPEF.

Il senatore RUSSO (*FdI*) afferma che il taglio del cuneo fiscale strutturale non è un atto dovuto ma una scelta politica del Governo di grande rilevanza.

Riguardo alla linea di prudenza sui conti pubblici, che ha consentito di superare la gestione del periodo pandemico, sottolinea che la salvaguardia delle finanze è stata riconosciuta da tutti come un merito.

Circa i finanziamenti alla ZES, evidenzia come essi costituiscano un modo per sostenere la crescita di zone in difficoltà.

Anche il finanziamento della sanità privata, a suo avviso, non è un contributo generico ma un aiuto ai cittadini che vi ricorrono.

Conclude sottolineando che la legge di bilancio in esame pone solide basi per il futuro.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*), nel condividere quanto già rappresentato dai senatori Manca e Lorenzin, fa presente, per quanto riguarda gli aspetti specifici inerenti all'incremento dell'occupazione, che è un dato certificato dall'ISTAT che nessuno mette in discussione, costruito per campionamento su un certo numero di settori e di lavoratori; tuttavia osserva che chi attribuisce all'attività economica di questo Governo il merito di questo *trend* di crescita dell'occupazione, dovrebbe spiegare e dimostrare quali provvedimenti o insieme di misure hanno determinato una discontinuità misurabile sull'occupazione.

Tale dimostrazione non può essere effettuata, a suo avviso, per il semplice fatto che tutte le statistiche citate dal senatore Damiani danno, mese per mese, a partire dal 2020, la crescita continua e costante delle unità occupazionali impiegate. Si tratta quindi di un *trend* di crescita che viene da lontano, dovuto all'uscita dalla pandemia da Covid-19. È vero

che il Governo attuale non ha interrotto questo *trend*, ma non è statisticamente dimostrabile che la crescita dell'occupazione sia il risultato di questa o quella misura del governo Meloni, a meno che non si vogliano stabilire correlazioni di fantasia.

Esprime comunque preoccupazione perché nell'ultimo semestre il tasso di crescita dell'occupazione risulta decrescente. Sembra che la spinta dell'uscita dalla pandemia si stia esaurendo, non a caso si registrano un PIL dello 0,5 per cento inferiore rispetto alle previsioni e dati sempre peggiori dell'indicatore più importante, ossia la produttività del lavoro.

Fa presente poi che anche il contenimento dell'inflazione deriva evidentemente in gran parte dalle variabili macro-economiche, determinate dalla BCE.

Risulta necessario anche ricordare che la Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio hanno evidenziato che gran parte dei fondi per coprire il taglio del cuneo fiscale derivavano da un presunto avanzo primario strutturale, che appare piuttosto improbabile alla luce degli ultimi dati macroeconomici.

Segnala inoltre l'assenza in questa legge di bilancio di un dialogo con il Piano strutturale di bilancio, cioè con una prospettiva di lungo periodo.

Rileva infine che complessivamente saranno destinate meno risorse al Sud, considerando sia la ZES unica sia la riduzione della misura della decontribuzione: in ogni caso c'è una perdita netta per il Sud, che pure è cresciuto molto di più in questi anni di attuazione del PNRR rispetto al Nord.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

I RELATORI e la rappresentante del GOVERNO rinunciano ai rispettivi interventi di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 18, e la seduta di domani, martedì 24 dicembre, già convocata alle ore 9,30, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Lunedì 23 dicembre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 95

Presidenza del Presidente

MARTI

Orario: dalle ore 11 alle ore 11,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

180^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 1330/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabb. 7 e 1330/I-7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

– (Tabb. 11 e 1330/I-11) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabb. 14 e 1330/I-14) Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 1330/I-2, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 7 e 1330/I-7. Rapporto favorevole sulle Tabelle 11 e 1330/I-11, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 14 e 1330/I-14)

Il PRESIDENTE riferisce che la Presidenza del Senato ha stabilito che le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti sui documenti di bilancio di propria competenza alla Commissione bilancio in tempo utile affinché quest'ultima possa riferire all'Aula.

Dà indi conto degli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi appena svolta, in cui si è stabilito, anche tenuto conto che la legge di bilancio giunge in seconda lettura, di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e di emendamenti alle tabelle di competenza.

Prende atto la Commissione.

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) fa preliminarmente presente che la Commissione è chiamata ad esprimersi, in sede consultiva, sul disegno di legge in titolo, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, come risultante dal testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge di bilancio 2025 si inquadra nella fase di prima attuazione della riforma della *governance* economica europea, entrata in vigore lo scorso 30 aprile.

Ricorda che la nuova *governance* economica europea modifica i principi e gli strumenti delle politiche di bilancio degli Stati membri. In particolare, la programmazione è ora definita in un orizzonte pluriennale nell'ambito del Piano strutturale di bilancio a medio termine, che ha una durata corrispondente a quella della legislatura nazionale.

Il disegno di legge di bilancio risulta suddiviso, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, in due sezioni. Ai sensi dell'articolo 21 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), la prima sezione individua il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza (DEF), nonché gli eventuali aggiornamenti di tali obiettivi fissati dalla

Nota di aggiornamento al DEF. La seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono anche rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese. In relazione agli effetti della manovra sui saldi di finanza pubblica, il disegno di legge di bilancio indica i principali differenziali (risparmio pubblico, saldo netto da finanziare, avanzo primario, ricorso al mercato) e le voci delle componenti delle entrate e delle spese, sia in termini di competenza, sia in termini di cassa.

Riferisce indi sulle disposizioni del disegno di legge in titolo in materia di istruzione e merito e di università e ricerca.

L'articolo 1, comma 120, incrementa di un milione di euro per l'anno 2025 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 il Fondo finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede iscritti alle università statali appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro.

Il comma 123 incrementa di 93,7 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), al fine di finanziare l'incremento dei trattamenti accessori del personale docente.

Soffermandosi indi sui commi da 209 a 216, osserva che essi recano alcune modifiche alla disciplina sul buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido, pubblici e privati, e per le forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età e affetti da gravi patologie croniche.

I commi da 345 a 347 istituiscono il Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore delle studentesse e degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 18,5 milioni di euro a decorrere dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico alle studentesse e agli studenti.

Il comma 565 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il fondo per la valorizzazione del sistema scolastico, con una dotazione pari a 122 milioni di euro per l'anno 2025, 189 milioni di euro per l'anno 2026 e 75 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

Il comma 566 interviene sul Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale, incrementandone la dotazione di 15 milioni di euro e prevedendo che tali risorse siano utilizzate non solo per la progettazione, ma anche per la realizzazione degli interventi infrastrutturali correlati agli accordi istitutivi dei *campus*.

Il comma 567 incrementa la dotazione dell'organico dell'autonomia di 1.866 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026 e

di 134 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2026-2027, allo scopo di garantire la continuità didattica per gli alunni con disabilità.

I commi da 568 a 569 autorizzano il Ministero dell'istruzione e del merito a bandire un concorso pubblico per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, a decorrere dal 2025, di 101 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'Area dei funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 – Comparto funzioni centrali, da destinare agli Uffici scolastici regionali.

I commi da 570 a 571 prevedono un incremento, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2025 e a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, del contributo in favore delle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

I commi da 572 a 574 dispongono l'estensione, non più solo per il 2023, bensì in via strutturale, della Carta del docente ai docenti con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile, e ne ridetermina l'importo, stabilendo che, in luogo dei precedenti 500 euro in somma fissa, lo stesso sarà determinato annualmente, con decreto ministeriale, fino a un tetto massimo di 500 euro.

I commi da 575 a 576 incrementano di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità al fine di realizzare le iniziative previste nell'ambito della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM).

Il comma 577 incrementa di 500.000 euro a decorrere dal 2025 i fondi destinati al funzionamento amministrativo e alle attività didattiche delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) al fine di potenziare i servizi e le iniziative in favore degli studenti con disabilità, degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento e degli studenti con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento.

Il comma 578 incrementa di 500.000 euro per l'anno 2025 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità al fine di promuovere nei piani triennali dell'offerta formativa (PTOF) interventi educativi e corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, relativamente alle tematiche della salute sessuale e dell'educazione sessuale e affettiva.

Il comma 579 prevede che il Ministero dell'università e della ricerca sostiene le attività dei centri nazionali e dei partenariati estesi, nonché le iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), al fine di consentire il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria al termine del periodo di attuazione del PNRR (quindi a decorrere dal 1° gennaio 2027). Il cofinanziamento è condizionato al rispetto degli obiettivi stabiliti da una serie di indicatori chiave di prestazione. Il comma 581 istituisce quindi un apposito fondo nello stato di previsione del Mi-

nistero dell'università e della ricerca con una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, per le richiamate finalità.

Il comma 583 modifica la disciplina concernente la Fondazione Biotecnopolo di Siena. La norma, in forza della lettera *a*), sopprime il riferimento specifico alla Fondazione Toscana Life Sciences nella parte che riguarda i soggetti rilevanti per le collaborazioni o le partecipazioni alla Fondazione Biotecnopolo di enti pubblici e privati, nonché per il sostegno economico e finanziario. La lettera *b*) consente alla medesima Fondazione di avvalersi della concessione di beni immobili del patrimonio disponibile e del demanio, ancorché con oneri di ordinaria e straordinaria manutenzione a suo carico.

I commi da 585 a 587 aumentano di 2 milioni di euro lo stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca destinato ai collegi di merito accreditati.

I commi da 588 a 590 stanziavano un milione di euro per il 2025, 2 milioni di euro per il 2026 e un milione di euro per il 2027 in favore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, per l'acquisizione e la ristrutturazione di immobili da destinare alla realizzazione del Progetto « Campus Universitario del Mediterraneo ».

Il comma 591 attribuisce al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) un contributo pari a 9 milioni di euro per l'anno 2025, 12,5 milioni di euro per il 2026 e di 10,5 milioni di euro a decorrere dal 2027 finalizzato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi.

Il comma 825, lettera *b*), riduce, per il solo 2025, dal 100 al 75 per cento il limite percentuale relativo alla spesa storica delle università statali, ai fini del calcolo delle assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato da esse effettuabili. Tale limite rimane fissato al 100 per cento per gli anni dal 2018 al 2024 e, come sopra detto, viene ridotto al 75 per cento nel 2025 per poi tornare ad essere pari al 100 per cento a decorrere dal 2026. In base a una modifica apportata dalla Camera dei deputati tale riduzione è stata rinviata al 2026 limitatamente alla categoria dei ricercatori universitari.

Il comma 826 modifica la disciplina relativa alle modalità di calcolo dell'indicatore del limite massimo alle spese di personale degli Enti pubblici di ricerca (EPR). In particolare, si precisa che tale calcolo deve essere effettuato su base annua. Inoltre, si conferma che, a tal fine, le spese complessive per il personale di competenza dell'anno di riferimento vanno rapportate alla media delle entrate di ciascun EPR, ma esse vanno individuate, per gli Enti che adottano la contabilità finanziaria, dalle entrate correnti come risultanti dagli ultimi tre bilanci consuntivi approvati mentre per gli Enti che adottano la contabilità civilistica si deve far riferimento alle voci dei ricavi del conto economico corrispondenti. Si conferma in via generale che negli Enti il rapporto tra spese ed entrate non può superare l'80 per cento. Nel testo iniziale del Governo si stabiliva che, per il solo 2025, gli enti e gli istituti di ricerca non potessero procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo inde-

terminato in misura superiore a un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 75 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. La Camera dei deputati ha modificato quest'ultima disposizione, rinviando tale misura di riduzione delle assunzioni all'anno 2026.

Il comma 827 modifica la disciplina relativa al limite alle facoltà assunzionali delle istituzioni AFAM, stabilendo che la disposizione secondo cui il *turnover* del personale delle medesime istituzioni è pari al 100 per cento dei risparmi derivanti dalle cessazioni dal servizio dell'anno accademico precedente non si applica nell'anno accademico 2025/2026, in cui tale percentuale è ridotta del 75 per cento.

Il comma 828, stabilisce – a decorrere dall'a.s. 2025/2026 – la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia con corrispondente riduzione delle consistenze dell'organico dell'autonomia del personale docente previste a legislazione vigente. Esso demanda poi a un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, la revisione dei criteri e dei parametri previsti per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (ATA), in modo da conseguire, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, una riduzione nel numero dei posti pari a 2.174 unità. La Camera dei deputati ha modificato la suddetta disposizione, stabilendo che tale ultima riduzione debba essere conseguita non a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026 (come originariamente previsto) ma a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027. La disposizione in commento prevede inoltre che con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è possibile rimodulare le riduzioni dei posti dell'organico dell'autonomia e del personale ATA, garantendo l'invarianza finanziaria.

Il Presidente relatore si sofferma indi sull'articolo 8 del disegno di legge in titolo, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

In fine, dà conto dell'articolo 12, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Il relatore MARCHESCHI (*FdI*) riferisce sulle disposizioni del disegno di legge in titolo in materia di sport e cultura.

L'articolo 1, comma 245, interviene in materia di finanziamento del movimento sportivo nazionale, demandando ad un decreto annuale del Ministro dell'economia e delle finanze l'accertamento del gettito destinato a tale finanziamento e prevedendo che, ove esso si riveli superiore alla quota minima già prevista, pari a 410 milioni di euro, l'eccedenza sia attribuita al Dipartimento per lo sport, al Comitato italiano paralimpico, al Coni, nonché a Sport e Salute S.p.a., anche per il finanziamento delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, de-

gli enti di promozione sportiva, dei gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato e delle associazioni benemerite.

Il comma 246 dispone la proroga anche al 2025, limitatamente ai soggetti titolari di reddito d'impresa, nel limite complessivo di 10 milioni, della disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche.

I commi da 247 a 250 prevedono uno stanziamento complessivo di 142,8 milioni di euro per la realizzazione dei Giochi olimpici invernali 2026 e 2028.

Il comma 251 incrementa di 15 milioni per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano. Il comma 252 reca un ulteriore incremento del citato fondo, per un importo di 2,4 milioni di euro per il 2025, 4,4 milioni di euro per il 2026 e 3,2 milioni di euro per il 2027, destinando tali ulteriori risorse aggiuntive all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore di associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono in esclusiva impianti natatori e piscine per attività di base e sportiva.

Il comma 253 incrementa di 200.000 euro annui il fondo destinato al progetto Filippide, per favorire progetti di integrazione di persone con disabilità attraverso lo sport.

I commi da 254 a 260 disciplinano le modalità di realizzazione del « Progetto studenti atleti di alto livello », realizzato dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia, e finalizzato a consentire agli studenti atleti, iscritti alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, di conciliare l'impegno agonistico con quello scolastico. Lo studente membro del Programma studente-atleta che, alternativamente, sia membro di un Corpo Sportivo delle Forze Armate o delle Forze dell'Ordine, ovvero sia riconosciuto « atleta di interesse nazionale » ha diritto a ricevere una borsa di studio.

Il comma 261 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo (con una dotazione di 0,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per l'anno 2026), per le esigenze connesse allo svolgimento degli eventi sportivi delle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026.

Il comma 262 esonera dalle ritenute alla fonte ordinariamente previste sui premi e sulle vincite i premi erogati agli atleti dal Comitato olimpico nazionale italiano e dal Comitato italiano paralimpico per le medaglie ottenute nelle gare svolte in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, specificando altresì che le relative somme sono escluse dalla base imponibile del percipiente.

Il comma 263 prevede un incremento, pari a 300.000 euro annui a decorrere dal 2025, dello stanziamento annuo per la realizzazione di progetti di integrazione attraverso lo sport delle persone con disabilità mentali.

I commi 264 e 265 incrementano di un milione di euro per l'anno 2025 l'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Comitato Organizzatore dei Giochi Mondiali Invernali *Special Olympics* Torino 2025, al fine di sostenere le attività di organizzazione, gestione, promozione e comunicazione dell'evento *Special Olympics World Winter Games* Torino 2025.

Il comma 266 incrementa di 50 milioni di euro per l'anno 2026 e di 40 milioni di euro per l'anno 2027 la dotazione del fondo speciale istituito presso l'Istituto per il credito sportivo ai fini della concessione di contributi per il pagamento di interessi sui mutui.

I commi 267 e 268 attribuiscono alla Lega del ciclismo professionistico un contributo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2025 e a 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, destinato al sostegno dell'organizzazione di gare ciclistiche professionistiche di livello nazionale, su strada e in linea, inserite in un calendario annuale organizzato dalla medesima Lega.

Il comma 269 istituisce un fondo con una dotazione di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 da destinare a favore della Lega del ciclismo professionistico con riferimento alle regioni del Sud d'Italia, come contributo all'organizzazione di un circuito ciclistico a tappe denominato « *Grand tour* della Magna Grecia ».

I commi 270 e 271 istituiscono il Fondo Dote per la famiglia, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2025, per la corrispondenza di contributi per le prestazioni sportive e ricreative erogate in favore dei minori tra i 6 e i 14 anni di età, in periodi extra scolastici, da parte delle associazioni e società sportive dilettantistiche, iscritte al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (RASD), e degli enti del Terzo settore, iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS). Il riconoscimento dei contributi è previsto con riferimento alle prestazioni in favore di nuclei familiari rientranti in un determinato limite di valore di ISEE.

Il comma 592 prevede l'incremento di 3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, dell'autorizzazione di spesa destinata alla realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici nei parchi archeologici nazionali. Il comma 593 prevede un rifinanziamento di un milione di euro, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, del Fondo per il restauro e per altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico e artistico. La disposizione, inoltre, innalza a 200.000 euro l'importo massimo del credito d'imposta concedibile a valere sulle risorse del Fondo, abroga la previsione che consente la cessione del credito d'imposta ad altri soggetti e dispone l'accessibilità al pubblico degli immobili, costituenti beni culturali, restaurati o sottoposti ad altri interventi conservativi a valere sulle risorse del Fondo.

Il comma 594 incrementa di 2 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, l'importo di risorse massimo entro il quale le attività e i servizi svolti in attuazione del piano nazionale straordinario di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura dal relativo personale si considerano

prestazioni accessorie diverse dallo straordinario. Il comma 598 interviene in materia di Piano strategico «Grandi Progetti Beni culturali», sopprimendo la cadenza annuale della sua adozione, introducendovi il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e consentendo che le risorse del Piano (allocate nello stato di previsione del Ministero della cultura), possano essere utilizzate anche in forma di contributi ad altre amministrazioni pubbliche, per interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

Ai commi 599 e 600 si istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo, con una dotazione pari a 0,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, a sostegno di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza, della guerra di liberazione, della Repubblica, del voto delle donne, della Costituzione. Ai commi 601 e 602 si istituisce, nello stato di previsione del Ministero della cultura, il Fondo per la Casa museo Matteotti nella provincia di Rovigo, con una dotazione di 300.000 euro a decorrere dal 2025.

Il relatore dà indi conto dei commi da 604 a 611, che prevedono misure in materia di spettacolo dal vivo.

Ai commi 604 e 605 sono istituiti fondi dedicati, rispettivamente, alla tutela e valorizzazione dei carnevali storici con riconosciuta identità culturale e al sostegno al settore dei festival, dei cori e delle bande musicali. I citati fondi dispongono di una dotazione di 1,5 milioni di euro annui ciascuno, a decorrere dal 2025.

I commi 606 e 607 recano disposizioni in materia di fondazioni lirico-sinfoniche. In particolare, confermano, anche per il 2025, le modalità di ripartizione, sulla base della media delle percentuali dell'ultimo triennio, della quota del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo dedicata al settore lirico-sinfonico; rispetto al quadro vigente, tuttavia, a decorrere dal 2025, è scorporata una quota di 8 milioni di euro annui, da attribuire, quanto 750.000 euro, alla Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari e, quanto a 7.250.000, alle altre fondazioni (sempre sulla base della media delle percentuali dell'ultimo triennio).

Ai commi da 608 a 610 si dispone il rifinanziamento del medesimo Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, per un importo pari a 0,5 milioni di euro per l'anno 2025 e a un milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, per l'attuazione di misure volte a sostenere soggetti che svolgono attività di promozione del teatro urbano e del teatro sociale o che organizzano manifestazioni, rassegne e festival con l'impiego esclusivo degli artisti di strada.

Il comma 611, infine, modifica, in senso più favorevole ai percettori, i requisiti per beneficiare dell'indennità di discontinuità per i lavoratori del settore dello spettacolo.

I commi da 612 a 614 istituiscono un fondo con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 da destinare alla promozione e al sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti attraverso percorsi formativi e culturali che

favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri del teatro.

Il comma 615 autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro annui al fine dell'attuazione del Piano strategico di sviluppo della fotografia in Italia e all'estero.

I commi da 616 a 624 recano disposizioni per la celebrazione del bicentenario della morte di Alessandro Volta, istituendo a tal fine un Comitato nazionale presso la struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica ed attribuendo a quest'ultimo il compito di elaborare un programma culturale relativo alla vita, all'opera e ai luoghi legati alla figura di Alessandro Volta. Al Comitato è attribuito un contributo pari a 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

Il comma 634 autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2025 al fine di valorizzare i profili internazionali della celebrazione del venticinquesimo centenario della città di Napoli e per la realizzazione di attività di promozione della città e del suo territorio.

I commi da 674 a 676 istituiscono presso lo stato di previsione del Ministero della cultura un fondo, con dotazione pari a 0,5 milioni annui per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, al fine di consentire taluni interventi di restauro e consolidamento del patrimonio culturale danneggiato dalla sisma del 6 aprile 2009. La disciplina delle modalità attuative è demandata ad un successivo decreto del Ministro della cultura.

Il comma 836 reca interventi per la promozione del Comune di Agrigento quale Capitale italiana della Cultura per l'anno 2025.

Il comma 869 reca disposizioni in materia di cinema e audiovisivo. In primo luogo, modifica i contenuti della relazione annuale che il Ministero trasmette alle Camere sullo stato di attuazione degli interventi pubblici di sostegno al settore, inserendovi riferimenti all'esigenza del controllo della spesa ed estendendo l'analisi di impatto e la valutazione in essa contenute anche agli interventi di sostegno diversi da quelli fiscali. In secondo luogo, intervenendo sulla disciplina del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, innalza dal 15 al 30 per cento la quota massima del Fondo che può essere destinata ai contributi selettivi e ai contributi alla promozione e prevede che le risorse stanziare per gli interventi di sostegno al settore (diverse dal credito di imposta), laddove inutilizzate, possano essere destinate al rifinanziamento del Fondo. Reca, altresì, numerose misure in materia di «*tax credit*» e rende permanente, assegnandogli una dotazione (a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo) fino a 3 milioni a decorrere dal 2025, il Piano per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, attribuendo infine a un decreto ministeriale la disciplina di dettaglio del Registro pubblico delle opere cinematografiche e audiovisive.

In conclusione, il relatore si sofferma diffusamente sull'articolo 3, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2), nonché sull'articolo 15, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

Preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale e, tenuto conto che i relatori e il Rappresentante del Governo non intendono prendere la parola, avverte che si passerà all'esame delle proposte di rapporto.

Il relatore MARCHESCHI (*Fdi*) illustra una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, per le parti di competenza, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, con riferimento al settore dello sport, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprime parere favorevole sulla proposta illustrata dal relatore.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sullo schema di rapporto del relatore, lamentando che le disposizioni in materia di sport recate nel disegno di legge in esame contemplano misure e finanziamenti di carattere estemporaneo, in molti casi assimilabili a « norme mancia » di carattere settoriale. Più in generale, ritiene che sia stata persa l'occasione per interventi risolutivi nel settore e, al riguardo, deplora la mancata approvazione di un emendamento, presentato della propria parte politica in prima lettura, diretto a finanziare lo sport femminile.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*), nel preannunciare a sua volta il voto contrario sullo schema di rapporto, lamenta che il disegno di legge in esame prevede numerosi tagli finanziari, che non tengono conto del rilievo anche sociale dello sport. Dopo aver dichiarato di condividere il disappunto espresso dalla senatrice D'Elia per il mancato finanziamento dello sport femminile, coglie l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sull'importanza di contrastare fermamente il fenomeno dell'azzardopatia nello sport e, al riguardo, il proprio Gruppo politico esprime preoccupazione per le proposte, da taluni evocate, di riconsiderare le norme che impongono il divieto di pubblicità relativa a giochi e scommesse di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 87 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2018.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di rapporto favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

Il relatore MARCHESCHI (*FdI*) illustra indi una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, pubblicata in allegato.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato uno schema di rapporto di tenore contrario da parte del Gruppo del Partito Democratico (a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci), pubblicato in allegato.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra lo schema di rapporto a sua prima firma, segnalando preliminarmente la contrarietà del proprio Gruppo sulla modalità con cui è stata definita la manovra economica e sui contenuti da essa recati. Con specifico riferimento alla cultura e alla tabella 14, stigmatizza il sensibile decremento degli stanziamenti complessivi che interessano tutti i settori rilevanti di intervento. Più in generale, la manovra, a suo avviso, non va incontro alle effettive esigenze del settore e, a titolo esemplificativo, deplora la mancata attuazione della riforma del *welfare* per il settore dello spettacolo dal vivo, che era stata approvata nella scorsa legislatura. Preannuncia conclusivamente il voto contrario sulla proposta di rapporto del relatore.

Il relatore MARCHESCHI (*FdI*) esprime parere contrario sullo schema di rapporto alternativo appena illustrato dalla senatrice D'Elia.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprime parere favorevole sulla proposta illustrata dal relatore e contrario sulla proposta alternativa presentata dal Partito Democratico.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica sullo schema di rapporto favorevole del relatore, mentre dichiara di riconoscersi nel documento presentato dal Gruppo del Partito Democratico. Esprime infatti un giudizio fortemente critico nei confronti della manovra, di cui condivide solo pochi interventi, tra cui la scelta di investire nei cori e nelle bande musicali, fermo restando che sarà centrale per una valutazione definitiva la previsione di criteri di trasparenza nell'accesso ai finanziamenti. Lamenta che il disegno di legge in esame non assicuri il doveroso sostegno all'opera lirica, nonostante la pratica del canto lirico in Italia sia stata iscritta nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

Rispetto al finanziamento, pari a 8 milioni di euro, destinato alle fondazioni lirico-sinfoniche, giudica inopportuna la scelta di individuare in tale ambito le risorse, pari a 750.000 euro, in favore della

Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari, che avrebbero dovuto, a suo avviso, essere reperite tramite un contributo *ad hoc*.

Coglie peraltro l'occasione, con riferimento ai finanziamenti destinati allo spettacolo dal vivo, per censurare la scelta di utilizzare il Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo per la copertura di oneri connessi al finanziamento di festival o di altre iniziative, atteso che, in tal modo, vengono meno importanti finanziamenti nei confronti di soggetti meritevoli di sostegno pubblico.

Avviandosi a concludere, manifesta disappunto per la scelta della maggioranza di non accogliere un emendamento della propria parte politica che mirava ad escludere l'applicazione della disciplina del *turnover* del personale alle fondazioni lirico-sinfoniche e di affidarsi ad un mero atto di indirizzo in tal senso, che non ha portata cogente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di rapporto favorevole del relatore Marcheschi è posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, che sarà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, pubblicata in allegato.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra uno schema di rapporto contrario firmato congiuntamente con i senatori Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, pubblicato in allegato. Anche con riferimento alle materie di competenza della Commissione riferite al settore della scuola, le disposizioni recate nel disegno di legge in titolo sono, a suo avviso, del tutto insufficienti a fare fronte ai gravi problemi che lo affliggono. Esprime rammarico, in particolare, per la significativa riduzione dell'organico dell'autonomia e delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché l'esiguità delle risorse destinate al rinnovo dei contratti. Critica inoltre la mancata previsione di misure efficaci in materia di diritto allo studio, di gratuità dei libri e di trasporto scolastico, nonché il definanziamento delle risorse per la riduzione dei divari territoriali e il contrasto alla dispersione scolastica.

Coglie inoltre l'occasione per esprimere disappunto per la scelta di rimodulare i livelli essenziali delle prestazioni riferite agli asili nido, che prevedono ora un tasso di copertura a livello regionale pari ad almeno il 15 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni, a fronte di un tasso di copertura a livello nazionale pari al 33 per cento. In tal modo si favorisce, a suo giudizio, un incremento del divario territoriale, che penalizza le regioni più povere.

Segnala che la valutazione negativa nei confronti del provvedimento in titolo permane nonostante alcuni interventi condivisibili, peraltro frutto del contributo costruttivo delle forze di opposizione. Al riguardo, cita l'istituzione del Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti, nonché le misure di contrasto alla povertà alimentare nelle scuole.

Conclude preannunciando sin d'ora il voto contrario sullo schema di rapporto del Presidente relatore.

Dopo che il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) ha espresso orientamento contrario sullo schema di rapporto alternativo appena illustrato dalla senatrice D'Elia, il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprime parere favorevole sulla proposta illustrata dal relatore e contrario sulla proposta di tenore alternativo.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) preannuncia il voto contrario sullo schema di rapporto illustrato dal Presidente relatore, atteso un giudizio fortemente critico della propria parte politica sulle disposizioni in materia di istruzione contenute nel provvedimento in titolo. Nello specifico, stigmatizza la riduzione dell'organico dell'autonomia e delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la mancata predisposizione di idonee risorse per i rinnovi contrattuali. Nel provvedimento sono inoltre, a suo avviso, assenti misure risolutive per il diritto allo studio, per garantire la gratuità dei libri alle famiglie non abbienti, nonché per favorire la mobilità degli studenti. In proposito, lamenta il mancato accoglimento, in prima lettura, di numerose proposte del Movimento 5 Stelle che si facevano carico di affrontare le richiamate criticità.

Riguardo alle norme che destinano un ulteriore contributo in favore delle scuole paritarie, pur non essendo contrario in linea di principio al sostegno al settore privato, ritiene che sarebbe stato preferibile investire nella scuola pubblica, che deve essere considerata prioritaria dalle Istituzioni, tenuto conto delle condizioni in cui versa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di rapporto favorevole del Presidente relatore è posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico sarà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra indi una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025 e per il triennio

2025-2027, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, pubblicata in allegato.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra uno schema di rapporto di tenore contrario sottoscritto congiuntamente con i senatori Crisanti, Vincenzo Rando e Verducci (pubblicato in allegato), preannunciando sin d'ora il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta del Presidente relatore. Con riguardo alle materie di competenza riferite all'università e alla ricerca, stigmatizza la previsione di tagli e di misure del tutto insufficienti a far fronte ai problemi che affliggono il comparto. Richiama, in proposito, il taglio di circa il 10 per cento del Fondo di finanziamento ordinario delle università, nonché il blocco del piano straordinario di reclutamento tramite una riduzione del 25 per cento del *turnover*. Dopo aver richiamato il grido di allarme lanciato dalla Conferenza dei rettori delle università italiane per le difficoltà in cui versano gli Atenei, esprime rammarico per la mancata messa a punto di efficaci interventi per il sostegno al diritto allo studio, nonché per il contrasto al fenomeno del cosiddetto « caro affitti » che penalizza gli studenti fuori sede.

Giudica infine negativamente il definanziamento della missione « Ricerca e innovazione », per un importo complessivo pari a circa 213 milioni di euro, e segnala che solo grazie al contributo dei Gruppi di opposizione è stato possibile individuare uno stanziamento triennale in favore del Consiglio nazionale delle ricerche finalizzato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi.

Dopo che il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) ha espresso orientamento contrario sullo schema di rapporto alternativo a prima firma della senatrice D'Elia, il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprime parere favorevole sulla proposta illustrata dal relatore e contrario sullo schema di rapporto presentato dal Partito Democratico.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice D'Elia, deplorando gli ingenti tagli ai settori dell'università e della ricerca, che sottendono la volontà del Governo di non investire in tali comparti centrali per il Paese, preferendo costose operazioni di propaganda, come nel caso dei centri per migranti in Albania.

Nello specifico, giudica grave anche l'irrigidimento dei vincoli alle assunzioni nelle università statali, negli istituti dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e negli enti pubblici di ricerca.

Conclude lamentando la scelta di non valorizzare i settori dell'università e della ricerca e, a titolo esemplificativo, richiama altresì l'assenza di misure risolutive in materia di « caro affitti », di alloggi studenteschi e, più in generale, di interventi intesi ad assicurare il diritto allo studio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di rapporto favorevole del Presidente relatore è posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la

votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico sarà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 12.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 2 E 1330/I-2)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, con riferimento al settore dello sport;

tenuto conto delle disposizioni di interesse, con particolare riferimento alle seguenti:

– le novelle (recate all'articolo 1, comma 245) in materia di finanziamento del movimento sportivo nazionale;

– la proroga (ai sensi del comma 246) anche al 2025, limitatamente ai soggetti titolari di reddito d'impresa e nel limite complessivo di 10 milioni di euro, della disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche;

– lo stanziamento complessivo di 142,8 milioni di euro (previsto ai commi 247-250) per la realizzazione dei Giochi olimpici invernali 2026 e 2028;

– l'istituzione di un fondo (ai sensi del comma 261), con una dotazione di 500.000 euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per il 2026, per le esigenze connesse allo svolgimento degli eventi sportivi delle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026;

– l'incremento (ai sensi dei commi 251 e 252) del fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano;

– l'incremento (in virtù del comma 253) del fondo destinato al progetto Filippide, per favorire iniziative di integrazione di persone con disabilità attraverso lo sport;

– la previsione del « Progetto studenti atleti di alto livello » (ai sensi dei commi da 254 a 260), finalizzato a consentire agli studenti at-

leti, iscritti alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, di conciliare l'impegno agonistico con quello scolastico;

– le novelle (di cui al comma 262) riguardanti l'esonero dalle ritenute alla fonte ordinariamente previste sui premi e sulle vincite dei premi erogati agli atleti dal Comitato olimpico nazionale italiano e dal Comitato italiano paralimpico per le medaglie ottenute nelle gare svolte in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, nonché la previsione che le relative somme sono escluse dalla base imponibile del percipiente;

– l'incremento (sancito al comma 263) dello stanziamento annuo per la realizzazione di progetti di integrazione attraverso lo sport delle persone con disabilità mentali;

– l'incremento di 50 milioni di euro per l'anno 2026 e di 40 milioni di euro per l'anno 2027 (ai sensi del comma 266) della dotazione del fondo speciale istituito presso l'Istituto per il credito sportivo ai fini della concessione di contributi per il pagamento di interessi sui mutui;

– i contributi destinati (ai sensi dei commi 267-269) alla Lega del ciclismo professionistico per il sostegno dell'organizzazione di gare ciclistiche professionistiche di livello nazionale, su strada e in linea, inserite in un calendario annuale organizzato dalla medesima Lega, nonché per l'organizzazione di un circuito ciclistico a tappe, denominato « Grand tour della Magna Grecia », nelle regioni del Sud d'Italia;

– l'istituzione del Fondo denominato « Dote per la famiglia » (ai sensi dei commi 270 e 271), con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2025, per la corresponsione di contributi per le prestazioni sportive e ricreative erogate in favore dei minori tra i 6 e i 14 anni di età, in periodi extra scolastici, da parte delle associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (RASD) e degli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS);

considerato altresì l'articolo 3, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2),

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 7 E 1330/I-7)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

valutate positivamente, nel complesso, le disposizioni di interesse e, in particolare, le seguenti misure:

– l'incremento, di cui all'articolo 1, comma 123, del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) al fine di finanziare l'incremento dei trattamenti accessori del personale docente;

– l'istituzione, ai sensi dei commi da 345 a 347, del Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore delle studentesse e degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 18,5 milioni di euro a decorrere dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico alle studentesse e agli studenti;

– l'istituzione, ai sensi del comma 565, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, del fondo per la valorizzazione del sistema scolastico, con una dotazione pari a 122 milioni di euro per l'anno 2025, 189 milioni di euro per l'anno 2026 e 75 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

– le novelle, di cui al comma 566, in materia di Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale, che, per un verso, ne incrementano la dotazione per un importo pari a 15 milioni di euro e, per l'altro, consentono di utilizzare tali risorse, oltre che per la progettazione, anche per la realizzazione degli interventi infrastrutturali correlati agli accordi istitutivi dei *campus*;

– l'incremento, ai sensi del comma 567, della dotazione dell'organico dell'autonomia di 1.866 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026 e di 134 posti di sostegno a decorrere dall'anno

scolastico 2026-2027, allo scopo di garantire la continuità didattica per gli alunni con disabilità;

– l'autorizzazione, di cui ai commi da 568 a 569, nei confronti del Ministero dell'istruzione e del merito a bandire un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di 101 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'Area dei funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 – Comparto funzioni centrali, da destinare agli Uffici scolastici regionali;

– l'incremento, disposto ai commi da 570 a 571, del contributo in favore delle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità;

– l'estensione in via strutturale, ai sensi dei commi da 572 a 574, della Carta del docente ai docenti con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile, precedentemente prevista per il solo 2023;

– lo stanziamento di risorse, di cui ai commi da 575 a 576, per la realizzazione delle iniziative previste nell'ambito della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM);

tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 8, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7),

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 11 E 1330/I-11)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

tenuto conto delle disposizioni di interesse con particolare riferimento ai seguenti interventi:

– l'incremento dello stanziamento, di cui all'articolo 1, comma 120, del Fondo finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede iscritti alle università statali appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro;

– l'incremento delle risorse destinate, ai sensi del comma 577, al funzionamento amministrativo e alle attività didattiche delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) al fine di potenziare i servizi e le iniziative in favore degli studenti con disabilità, degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento e degli studenti con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento;

– l'istituzione di un fondo con una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, ai sensi dei commi 579 e seguenti, per permettere al Ministero dell'università e della ricerca di sostenere le attività dei centri nazionali e dei partenariati estesi, nonché le iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), al fine di consentirne il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria al termine del periodo di attuazione del PNRR;

– l'aumento delle risorse dirette ai collegi di merito accreditati (per un importo pari a euro 2 milioni annui a decorrere dal 2025);

– la previsione, recata al comma 591, di rilevanti contributi (pari a 9 milioni di euro per l'anno 2025, a 12,5 milioni di euro per il

2026 e a 10,5 milioni di euro a decorrere dal 2027) al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) finalizzati alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi;

tenuto altresì conto delle norme in materia di vincoli alle assunzioni del personale nei comparti dell'università (comma 825, lettera *b*)), della ricerca (comma 826) e dell'AFAM (comma 827) e delle modifiche migliorative introdotte in prima lettura rispetto al testo originario;

considerato infine l'articolo 12, che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11),

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA CULTURA PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E
PER IL TRIENNIO 2025-2027, E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 14 E 1330/I-14)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

considerate le misure di particolare interesse ed in particolare le seguenti:

– l'incremento di 3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2025, disposto dall'articolo 1, comma 592, dell'autorizzazione di spesa destinata alla realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici nei parchi archeologici nazionali;

– il rifinanziamento di un milione di euro, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, del Fondo per il restauro e per altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico e artistico, disposto dal comma 593, che dispone, fra l'altro, in merito all'accessibilità al pubblico degli immobili restaurati o sottoposti ad altri interventi conservativi a valere su tali risorse;

– l'istituzione (ai sensi dei commi da 674 a 676) di un fondo, al fine di consentire taluni interventi di restauro e consolidamento del patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009;

– le disposizioni (contenute al comma 869) in materia di cinema e audiovisivo, con particolare riguardo: alla disciplina del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, con l'innalzamento dal 15 al 30 per cento della quota massima del Fondo che può essere destinata ai contributi selettivi e ai contributi alla promozione; alla previsione che le risorse stanziare per gli interventi di sostegno al settore (diverse dal credito di imposta), laddove inutilizzate, possano essere destinate al rifinanziamento del Fondo stesso; alle novelle in materia di « *tax credit* »; alla rivitalizzazione del Piano per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo;

– gli interventi volti a celebrare importanti ricorrenze, fra cui: l’ottantesimo anniversario della Resistenza, della guerra di liberazione, della Repubblica, del voto delle donne, della Costituzione (commi 599 e 600); la figura di Giacomo Matteotti, con l’istituzione di un Fondo per la Casa museo Matteotti in provincia di Rovigo (commi 601 e 602); il bicentenario della morte di Alessandro Volta (commi da 616 a 624); il venticinquesimo centenario della città di Napoli (comma 634);

– le disposizioni in materia di spettacolo dal vivo dettate ai commi da 604 a 611, fra cui: l’istituzione di fondi dedicati, rispettivamente, alla tutela e valorizzazione dei carnevali storici con riconosciuta identità culturale e al sostegno al settore dei festival, dei cori e delle bande musicali; le norme in materia di fondazioni lirico-sinfoniche; lo stanziamento (per gli anni 2025, 2026 e 2027) per l’adozione di misure volte a sostenere soggetti che svolgono attività di promozione del teatro urbano e del teatro sociale o che organizzano manifestazioni, rassegne e festival con l’impiego esclusivo degli artisti di strada; l’intervento volto a modificare, in senso più favorevole ai percettori, i requisiti per beneficiare dell’indennità di discontinuità per i lavoratori del settore dello spettacolo;

– l’istituzione (ai sensi dei commi da 612 a 614) di un fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti attraverso percorsi formativi e culturali che favoriscano l’acquisizione di nuove competenze nell’ambito dei diversi mestieri del teatro;

– lo stanziamento di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2025 al fine dell’attuazione del Piano strategico di sviluppo della fotografia in Italia e all’estero (comma 615);

– le disposizioni (di cui al comma 836) per la promozione del Comune di Agrigento quale Capitale italiana della Cultura per l’anno 2025;

tenuto altresì conto dell’articolo 15, che autorizza l’impegno e il pagamento delle spese del Ministero della cultura per l’anno finanziario 2025, in conformità all’annesso stato di previsione (Tabella n. 14),

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO
2025-2027, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 e 1330/I – TABELLE 7 e 1330/I-7)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330) e l'allegata Tabella n. 7;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefirgurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha previsto una crescita del Prodotto interno lordo (PIL) italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 per cento nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima meta' dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'ISTAT, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid-19. Su base annua, l'ISTAT precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi

di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, l'ISTAT riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3.4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, l'ISTAT ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste

inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/PIL e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investi-

menti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

per quanto riguarda le materie di competenza della Commissione riferite al settore della scuola e previste nella Tabella 7, sono previste pochissime misure, assolutamente insufficienti a far fronte ai gravi problemi che affliggono il comparto;

il Governo prosegue nella politica dissennata dei tagli che hanno pesantemente inciso sul settore dell'istruzione, a conferma di una chiara e incomprensibile volontà politica per la quale l'Istruzione non rappresenta una priorità del Paese;

la manovra non restituisce centralità all'istruzione pubblica poiché non stanziava risorse adeguate per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziato per il rinnovo contrattuale;

premessi inoltre che:

è rimasto il taglio di 5.660 docenti dell'organico dell'autonomia e di 2.147 posti del personale amministrativo tecnico e ausiliario della scuola e le risorse destinate al rinnovo del contratto sono assolutamente insufficienti e inadeguate a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola duramente colpite dall'inflazione;

nulla è previsto per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti;

nulla è altresì previsto per garantire, in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica, anche attraverso l'istituzione di un fondo specifico finalizzato diretto a coprire i costi da essi sostenuti, sia per il trasporto scolastico erogato dagli enti locali sia per il trasporto pubblico locale;

considerato, inoltre, che:

non risultano risorse strutturali per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa ma, al contrario, si registra un defianziamento, di 38 milioni di euro al fondo, di 40 milioni per il 2025, per la « riduzione divari territoriali, contrasto dispersione scolastica »;

considerato, inoltre, che:

sia pure in ritardo, negli ultimi anni l'Italia ha lavorato per raggiungere l'obiettivo europeo del 33 per cento di copertura del servizio asili nido entro il 2030;

il Governo, nel Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, trasmesso all'Unione Europea, in particolare, nell'Allegato VI, investimento 1.1 della M4C1, ha indicato risorse che si discostano fortemente dal quadro finanziario delineato in premessa e dagli obiettivi programmatici concordati con la stessa Unione europea;

nello specifico, nella tavola A.VI.4, il Governo ha rimodulato il LEP del 33 per cento previsto dalla legge n. 234 del 2021 per gli asili nido, impegnandosi a garantire il 33 per cento « a livello nazionale », eliminando il riferimento al « livello comunale » e introducendo una sorta di nuovo LEP del 15 per cento denominato « a livello regionale »;

inoltre, sempre nell'ambito del Piano Strutturale di bilancio 2025-2029, tavola A.VI.4, il Governo ha indicato come obiettivo per il 2027 quello di « aumentare la spesa pubblica per coprire i costi operativi delle strutture di assistenza all'infanzia di almeno il 20 per cento rispetto alla spesa pubblica annua dedicata nel 2021 ai costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili per i bambini sotto i 3 anni d'età, considerando anche i nuovi posti resi disponibili dal PNRR »;

il nuovo livello di copertura del servizio nidi del 15 per cento regionale – fermo restando quello del 33 per cento medio nazionale – è sensibilmente inferiore a quello di legge; un incremento nel 2027 rispetto al 2021 delle spese di gestione di « almeno il 20 per cento » equivale a un importo minimo annuo di 260 milioni, ovvero meno di un quarto rispetto ai 1.100 milioni effettivamente stanziati e necessari a coprire le spese per 141.855 nuovi posti nei nidi;

considerato che:

grazie a un emendamento anche del Gruppo del Partito Democratico è stato istituito il Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore delle studentesse e degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e 18,5 milioni di euro a decorrere dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico alle studentesse e agli studenti, al fine di favorire lo sviluppo e la formazione della personalità degli stessi nonché di prevenire fattori di rischio o situazioni di disagio, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;

con un emendamento delle opposizioni, è stato istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo per il contrasto alla povertà alimentare a scuola, con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2027, destinato all'erogazione di contributi a favore di nuclei familiari che a causa di condizioni oggettive di impoverimento durante l'anno scolastico non riescano a provvedere al pagamento delle rette previste per la fruizione del servizio di ristorazione scolastica nella scuola primaria. La disciplina del Fondo è rinviata ad un successivo decreto ministeriale;

rilevato che:

nella manovra si registra solo la presenza di un generico fondo sulla valorizzazione del merito di circa 400 milioni di euro, di cui non si conosce la destinazione e l'estensione, in seguito alla sentenza UE, della Carta docente ai precari;

inoltre ci sono tagli ai seguenti capitoli di spesa: fondo « la buona scuola per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica »; istituzioni scolastiche non statali; trasferimenti e contributi per le scuole non statali, fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (istruzione secondaria di secondo grado) (2.1.2) (9.2.2); istruzione del primo ciclo (22.17); istruzione del secondo ciclo, edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole (22.20); sviluppo del sistema istruzione scolastica e promozione del diritto allo studio; lotta alla dispersione scolastica, orientamento e prevenzione del disagio giovanile; iniziative per l'orientamento, la prevenzione della dispersione scolastica e potenziamento della scolarizzazione,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO
2025-2027, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 11 E 1330/I-11)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330) e l'allegata Tabella n. 11;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefirgurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha previsto una crescita del Prodotto interno lordo (PIL) italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 per cento nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'ISTAT, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, l'ISTAT precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di

trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3.4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+ 124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste

inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/PIL e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investi-

menti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

per quanto riguarda le materie di competenza della Commissione riferite all'università e riportate nella Tabella 11, sono previsti tagli e pochissime misure assolutamente insufficienti a far fronte ai gravi problemi che affliggono questo fondamentale settore;

i capitoli relativi all'università e alla ricerca sono i grandi assenti della manovra di bilancio, per il terzo anno consecutivo dall'inizio della legislatura;

l'università, patrimonio immenso da preservare e potenziare, viene umiliato con un taglio di quasi il 10 per cento al Fondo per il finanziamento ordinario per l'università e, poiché, per molti atenei queste risorse rappresentano i tre quarti del bilancio, mentre il rimanente quarto è rappresentato dalle tasse universitarie, la logica conseguenza sarà l'inevitabile aumento di quest'ultime perché nel frattempo le università dovranno continuare a far fronte alle spese necessarie per il loro funzionamento;

a questi tagli si aggiunge il blocco del piano straordinario di reclutamento sia sul fronte della ricerca che del personale tecnico amministrativo e bibliotecari, dove si parla di una riduzione di circa il 25 per cento del *turnover*;

poiché il disegno di legge prescrive il versamento all'erario della monetizzazione derivante dalla limitazione al *turnover*, ciò, di fatto, limita la possibilità di assumere, nonostante tale « risparmio » sia uno dei pochi strumenti che gli atenei hanno per far fronte ai maggiori costi di gestione, come le spese energetiche, gli stipendi e i contratti per servizi;

quindi, questa norma rappresenta un ulteriore durissimo colpo ai bilanci delle università;

considerato che:

negli ultimi due anni, in seguito alle proteste degli studenti davanti le università, è emerso, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto « caro affitti »), l'enorme problema del costo degli studi e la assoluta e improcrastinabile necessità di implementare gli strumenti di *welfare* per gli studenti e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che « discrimina » una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;

in risposta a questo annoso e drammatico problema, il Governo ha previsto tagli al diritto allo studio dimostrando che quest'ultimo e le

politiche per il *welfare* studentesco non sono una delle priorità per il Paese e per il suo futuro;

una delle ulteriori conseguenze di questi tagli sarà il notevole aumento del numero di idonei senza borsa;

considerato inoltre che:

alle disposizioni « punitive » dell'università e della ricerca previste dal disegno di legge di bilancio si aggiunge il disegno di legge di riforma del reclutamento del personale docente e di ricerca e l'organizzazione delle università che prevede solo figure precarie, senza alcuno sbocco di stabilizzazione;

si registra, per gli effetti della manovra, un definanziamento della Missione « Ricerca e innovazione » di ben 213,82 milioni di euro, riconducibili quanto a 120,82 milioni di euro alla revisione di spesa della riforma del Piano strutturale di bilancio (articolo 119, comma 1) e un taglio di 93 milioni di euro per l'anno 2025 e 73 milioni di euro per l'anno 2026 al programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata (17.22) »;

solo grazie all'approvazione di emendamenti delle opposizioni è stato attribuito al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) un contributo di 9 milioni di euro per l'anno 2025, di 12,5 milioni di euro per l'anno 2026 e di 10,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, da destinare all'assunzione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi che abbiano maturato i requisiti previsti dalle norme sul superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni (almeno tre anni di servizio negli ultimi otto);

purtroppo un Paese che non investe in ricerca è un Paese che non ha futuro: senza la ricerca non c'è innovazione tecnologica, né gli strumenti per la crescita economica, sociale e civile del Paese,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLA CULTURA PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 14 E 1330/I-14)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330) e l'allegata Tabella n. 14;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefirgurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha previsto una crescita del Prodotto interno lordo (PIL) italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 per cento nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del PIL italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima meta' dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'ISTAT, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid-19. Su base annua, l'ISTAT precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi

di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, l'ISTAT riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3.4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, l'ISTAT ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8 per cento, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5 per cento. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'in-

grosso che ha segnato il -2,2 per cento per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste

inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

la manovra di bilancio in esame, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/PIL e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; sono scarse le risorse per l'istruzione e quelle per la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su

cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

considerato che:

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, con riferimento alla cultura e alla Tabella 14 si registra un sensibile decremento degli stanziamenti nel 2025 e pochissime misure e assolutamente insufficienti a far fronte alle esigenze del comparto;

tale decremento è determinato principalmente da una diminuzione delle spese in conto capitale, che si riduce parzialmente nei successivi esercizi, soprattutto nel 2027. Anche le spese correnti registrano una diminuzione nel 2025, rispetto alla legge di bilancio 2024, e in questo caso la diminuzione prosegue negli anni successivi 2026 e 2027;

la riduzione si concentra sulle spese per la tutela del patrimonio culturale, ovvero il programma 1.9 del Ministero;

con riferimento alla Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero della cultura), vengono operati tagli cospicui su diverse Missioni e Programmi: al « Nuovo Fondo Cultura »; al finanziamento volto ad eliminare le barriere architettoniche; al Fondo per la tutela patrimonio culturale;

si registrano inoltre tagli: al sostegno dello spettacolo dal vivo, alla vigilanza, alla prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale, alla tutela dei beni archeologici, alla tutela e alla valorizzazione dei beni archivistici, alla tutela e alla valorizzazione dei beni librari e alla promozione del libro, alla tutela delle belle arti e alla valorizzazione del paesaggio, alla valorizzazione del patrimonio culturale e al coordinamento del sistema museale, alla tutela e alla promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea, al sostegno, alla valorizzazione e alla tutela del settore cinema e audiovisivo, agli interventi per la sicurezza del patrimonio culturale e per le emergenze e alla promozione del patrimonio culturale nazionale all'estero;

sono previsti anche tagli per 3,5 milioni nel 2025, 1,5 nel 2026 e 1,5 nel 2027 ai servizi istituzionali del Ministero della cultura;

riguardo allo spettacolo dal vivo nella passata legislatura, dopo un lungo confronto con le lavoratrici e i lavoratori del settore dello spettacolo è stata approvata la riforma del *welfare* per il settore dello spettacolo dal vivo e introdotta, come perno di un nuovo sistema di previdenza, l'indennità di discontinuità che riconosce le specificità di un lavoro che è per sua natura discontinuo;

considerato, inoltre, che:

in fase di approvazione della prima legge di bilancio dell'attuale legislatura, con l'approvazione di un emendamento del Gruppo del

Partito democratico, sono stati reperiti 100 milioni per finanziare l'avviamento della riforma e solo di recente risulta approvato lo schema di decreto legislativo, che snatura lo spirito della norma e per il quale abbiamo espresso la totale contrarietà;

considerato, inoltre, che:

per quanto riguarda la cultura si registra l'assenza di una strategia anche per quanto riguarda il settore della filiera editoriale;

nessun intervento è previsto ad incrementare il Fondo a sostegno delle biblioteche e a riaprire i termini per beneficiare la carta del merito;

non ci sono norme a sostegno della lettura e degli istituti culturali;

considerate, per quanto di competenza, le dotazioni finanziarie del Ministero dell'economia e delle finanze relative all'informazione, all'editoria, alla ricerca e allo sport;

visto che nell'ambito del Programma 10.2 Sostegno al pluralismo dell'informazione, si evidenzia, rispetto alla dotazione a legislazione vigente, una diminuzione, in conto competenza, interamente ascrivibile alla *spending review* dei Ministeri disposta per il triennio 2025-2027 e per gli anni successivi dall'articolo 119, comma 1, e All. III, del disegno di legge di bilancio;

sulla cultura, sono stati respinti gli emendamenti del Gruppo del Partito Democratico e delle opposizioni sulla lotta alla pirateria, sull'editoria, sull'apertura di piccole librerie, sul diritto d'autore, sulle biblioteche, in un'ottica cieca e non rispettosa della Cultura e del patrimonio culturale del nostro Paese,

formula un rapporto contrario.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria

158^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAZZONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza
energetica Barbaro.*

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di Variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 1330/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 3 e 1330/I-3)** Stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 9 e 1330/I-9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

– **(Tabb. 10 e 1330/I-10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 1330/I-2, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle tabelle 3 e 1330/I-3, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle tabelle 9 e 1330/I-9. Rapporto favorevole sulle tabelle 10 e 1330/I-10)

Il PRESIDENTE domanda preliminarmente se i Gruppi richiedano la fissazione di un termine per l'eventuale presentazione di ordini del

giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e di emendamenti riferiti alle tabelle di competenza ovvero se – in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione ed in analogia a quanto fatto in passato in sede di esame del disegno di legge di bilancio in seconda lettura – ritengano più opportuno rinunciare a tale termine.

La Commissione conviene di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*) procede dunque ad illustrare, in qualità di relatore, lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio, a partire dai commi 48 e 49 dell'articolo 1, recanti misure per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

I commi da 50 a 53 – introdotti alla Camera dei deputati – prevedono quindi che, con decreto interministeriale, siano stabiliti termini e modalità per la presentazione, da parte dei concessionari dell'attività di distribuzione elettrica, di piani straordinari di investimento pluriennale.

I commi da 107 a 111, sempre introdotti alla Camera dei deputati, prevedono, per il 2025, un contributo economico per incentivare l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica prodotti in Europa.

Il comma 376, introdotto alla Camera dei deputati, dispone l'applicazione degli incentivi per l'efficientamento energetico previsti dal cosiddetto conto termico, oltre che agli edifici scolastici e agli ospedali, anche alle strutture sanitarie pubbliche, incluse quelle residenziali, di assistenza, di cura o di ricovero del Servizio sanitario nazionale.

I commi 427-429, introdotti alla Camera dei deputati, modificano la disciplina del credito d'imposta Transizione 5.0.

Il comma 462, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di 2,5 milioni di euro per il 2025, di 7,5 milioni di euro per il 2026, e di 5,5 milioni di euro per il 2027 l'autorizzazione di spesa per promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo.

Il comma 501, introdotto dalla Camera dei deputati, stanZIA, per gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna previsti e disciplinati dalla legge n. 171 del 1973 risorse pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 503, introdotto alla Camera dei deputati, esclude dai progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA regionale i villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari e i centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti-letto o volume edificato superiore a 25.000 m³ o che occupano una superficie superiore ai 20 ettari, qualora gli stessi siano inseriti in lotti interclusi dotati delle opere di urbanizzazione previste dagli strumenti urbanistici.

Il comma 550, introdotto alla Camera dei deputati, apporta modifiche alla legge sulla caccia, in materia di periodi dell'attività venatoria.

Il comma 564, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 il Fondo per il recupero della fauna selvatica.

Il comma 704, introdotto alla Camera dei deputati, rifinanzia per un importo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 l'autorizzazione di spesa relativa al completamento della Carta geologica ufficiale d'Italia.

Il comma 706, come modificato alla Camera dei deputati, prevede che una quota fino a un massimo di 144 milioni, per il 2025, del Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche possa essere destinata a un piano stralcio, relativo al potenziamento delle stesse infrastrutture idriche. Dispone inoltre il versamento all'erario di una quota di tale somma, pari a 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 15 milioni di euro per l'anno 2026, al fine di realizzare il progetto di messa in sicurezza e di ammodernamento del sistema idrico del Peschiera.

Il comma 707, introdotto alla Camera dei deputati, inserisce gli investimenti per il potenziamento delle infrastrutture idriche tra quelli finanziabili dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali.

Il comma 708, introdotto alla Camera dei deputati, rifinanzia per un importo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 2 milioni di euro per l'anno 2027 il Fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici.

Il comma 709, introdotto alla Camera dei deputati, assegna alla Valle d'Aosta un contributo straordinario di 1,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 per fare fronte agli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità delle risorse idriche e per la valorizzazione degli ambiti montani.

I commi da 880 a 882 istituiscono il Fondo per le attività di monitoraggio, di studi e ricerche in materia di inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS), con una dotazione finanziaria di 500.000 euro per l'anno 2025 e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Il comma 897 incrementa di 0,9 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo per gli immobili danneggiati dall'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA.

Con riferimento alla Tabella A, recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente, per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica rileva che si prevede uno stanziamento di 27,8 milioni di euro per il 2025 e di 27,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Tale accantonamento comprende le risorse destinate al provvedimento riguardante l'istituzione del Consorzio per la gestione e la salvaguardia della laguna di Orbetello, al provvedimento di

conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante « Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico », nonché per Interventi diversi. Nella Tabella B, relativa alle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale, gli accantonamenti di competenza del MASE ammontano a 25,8 milioni per il 2025, 16,8 milioni per il 2026 e a 18,8 milioni per il 2027, finalizzati al finanziamento di Interventi diversi.

Da ultimo, l'articolo 10 autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del MASE per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Procede quindi alla disamina dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio.

Nel dettaglio, i commi da 54 a 56 dell'articolo 1 introducono modifiche alla disciplina di alcune agevolazioni fiscali previste in materia di recupero edilizio, di efficientamento energetico, di interventi antisismici nonché per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici destinati ad arredare un immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio.

I commi da 112 a 116 intervengono sul Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa.

I commi 117-119, introdotti alla Camera dei deputati, rifinanziano e disciplinano il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, nella misura di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 20 milioni di euro per l'anno 2026.

I commi 247-250, introdotti alla Camera dei deputati, prevedono uno stanziamento complessivo di 142,8 milioni di euro per la realizzazione dei Giochi olimpici invernali 2026 e 2028.

Il comma 401 estende anche all'edilizia sociale l'ambito applicativo delle linee guida, e delle relative linee di attività, per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica. Il comma 402 prevede l'adozione di un piano nazionale per l'edilizia residenziale e sociale pubblica, denominato « Piano casa Italia ». Il comma 403, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza, per il finanziamento delle iniziative del Piano, la spesa complessiva di 560 milioni per il periodo 2028-2030.

Il comma 455, introdotto alla Camera dei deputati, estende al 2025 la possibilità per le Autorità di sistema portuale di erogare eventuali risorse in favore del soggetto fornitore di lavoro portuale e delle imprese autorizzate allo svolgimento di operazioni portuali.

Il comma 456, introdotto alla Camera dei deputati, inserisce il Porto canale di Rio Martino tra i porti rientranti nell'ambito dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrosettentrionale.

I commi 509-512, introdotti alla Camera dei deputati, prevedono la facoltà per ciascuna Autorità di sistema portuale di attribuire un contributo nel limite di 1 milione di euro in favore degli operatori dei servizi

di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, finalizzato a promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale.

I commi 513-519, inseriti alla Camera dei deputati, prevedono l'adozione di un decreto interministeriale al fine di conseguire gli obiettivi previsti nel capitolo *REPowerEU* del PNRR in relazione allo Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica (ERP).

I commi 521-522, introdotti alla Camera dei deputati, recano disposizioni finalizzate alla sottoscrizione di una nuova convenzione unica tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS.

Il comma 524, introdotto alla Camera dei deputati, reca disposizioni finalizzate alla definizione di meccanismi di compensazione per la mancata possibilità di utilizzo da parte degli utenti dello svincolo autostradale denominato « Villafranca Tirrena » della A18 Messina-Palermo.

Il comma 525, introdotto alla Camera dei deputati, dispone che gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente interconnessi alle infrastrutture di alimentazione della trazione ferroviaria rientrano tra le infrastrutture di supporto alle infrastrutture ferroviarie per la cui realizzazione si applica il procedimento semplificato per l'affidamento dei contratti pubblici relativi al PNRR. Conseguentemente, per tali interventi non trovano applicazione le specifiche disposizioni relative ai regimi autorizzativi per la costruzione e l'esercizio di impianti a fonti rinnovabili.

Il comma 526, introdotto alla Camera dei deputati, prevede la possibilità per ciascuna regione o città metropolitana di utilizzare fino al 25 per cento delle risorse attribuite per il quinquennio 2024-2028 dal Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile, anche per l'acquisto di autobus ad uso extraurbano con alimentazione *diesel* o ibrida ad emissione di gas di scarico della normativa Euro più recente.

Il comma 527, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di 10 milioni di euro per ciascuna annualità 2025 e 2026 la dotazione del fondo istituito nello stato di previsione del MIT volto ad assicurare il finanziamento di interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche, finalizzati al riequilibrio socioeconomico e allo sviluppo dei territori.

Il comma 528, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di 1,532 miliardi di euro le risorse destinate, per il periodo 2024-2032, al Ponte sullo Stretto di Messina e autorizza la spesa complessiva di 500 milioni di euro, per il periodo 2027-2030, per la realizzazione delle opere connesse.

Il comma 529, introdotto alla Camera dei deputati, prevede interventi finanziari volti alla realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari-Catanzaro della strada statale 106 Jonica.

Il comma 530, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa complessiva di 1.096 milioni di euro nel biennio 2025-2026 per il finanziamento dei fabbisogni residui e dei maggiori oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi ferroviari previsti dal PNRR di competenza del MIT.

Il comma 531, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa complessiva di 36 milioni per il finanziamento dei fabbisogni residui e dei maggiori oneri derivanti dalla realizzazione dell'intervento relativo alla diga di Campolattaro previsto dal PNRR, di competenza del MIT.

Il comma 532, introdotto alla Camera dei deputati, reca una serie di modifiche all'articolo 26 decreto-legge n. 50 del 2022 (« aiuti »), recante disposizioni urgenti in materia di appalti pubblici di lavori.

Il comma 533, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa complessiva di 708 milioni di euro per il periodo 2028-2030 per la realizzazione degli interventi di cui al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico.

Il comma 534, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di complessivi 1.158 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per il finanziamento del contratto di programma, parte investimenti, tra RFI e MIT, a copertura dei maggiori fabbisogni degli interventi in corso di realizzazione e alla prosecuzione delle opere in corso, ripartiti fino al 2036.

Il comma 535, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa complessiva di 1.000 milioni di euro dal 2027 al 2033 per gli interventi relativi al collegamento ferroviario Torino-Lione – sezione internazionale.

Il comma 536, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa di complessivi 1.334 milioni di euro per il finanziamento del contratto di programma, parte servizi, tra RFI e il MIT, ripartiti fino al 2036.

Il comma 537, introdotto dalla Camera dei deputati, incrementa di 2,022 miliardi di euro le risorse per il finanziamento del contratto di programma ANAS 2021-2025, e disciplina la destinazione di tali risorse aggiuntive.

Il comma 538, introdotto alla Camera dei deputati, riduce di 114,8 milioni di euro per il 2029 l'autorizzazione di spesa del Fondo per la strategia di mobilità sostenibile.

I commi 539-540, introdotti alla Camera dei deputati, prevedono una riduzione, per un importo complessivo di 1,39 miliardi di euro relativamente al periodo 2029-2036, delle spese previste per il finanziamento di interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della viabilità stradale di competenza di regioni, province e città metropolitane.

I commi da 595 a 597, introdotti alla Camera dei deputati, autorizzano la spesa complessiva di 3,8 milioni di euro per interventi urgenti di messa in sicurezza e riqualificazione di strade, immobili o edifici pubblici, anche di interesse storico-religioso, ricompresi nei comuni della Vallata del Gallico (Reggio Calabria).

Il comma 635, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza il Commissario straordinario per l'intervento relativo alla realizzazione del I lotto funzionale della nuova sede dei reparti di eccellenza dell'Arma dei Carabinieri (Livorno – caserma Tuscania) ad avvalersi, per il supporto tecnico, di un numero massimo di cinque esperti o consulenti, scelti anche tra estranei alla pubblica amministrazione.

Il comma 730 incrementa di 120 milioni per l'anno 2025 il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.

Il comma 732, introdotto alla Camera dei deputati, assegna un contributo di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 in favore del Comune di Brescia da destinare a interventi infrastrutturali.

Il comma 733, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza il Dipartimento per i trasporti e la navigazione del MIT all'utilizzo di dispositivi atti all'analisi e all'inibizione delle frequenze, al fine di prevenire l'uso di apparecchiature di ricetrasmisione durante lo svolgimento degli esami di teoria per il conseguimento e il rinnovo dei titoli abilitativi alla guida e dei titoli professionali connessi. A tal fine autorizza la spesa di 4.965.000 euro per l'anno 2025.

Il comma 735, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzata alle esigenze infrastrutturali della linea ferroviaria Palermo-Agrigento-Porto Empedocle.

I commi 742 e 743, introdotti alla Camera dei deputati, autorizzano la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2025 e di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per la compensazione degli oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea da e per l'aeroporto di Ancona verso i principali aeroporti nazionali.

Il comma 744, introdotto alla Camera dei deputati, definisce le procedure di accertamento e versamento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri aerei, mentre il comma 745 dispone l'incremento dell'addizionale di 50 centesimi a passeggero dal 1° aprile 2025 per i voli con destinazioni *extra* UE in partenza da aeroporti con traffico superiore ai dieci milioni annui di passeggeri.

I commi 746 e 747, introdotti alla Camera dei deputati, estendono all'aeroporto di Brindisi le disposizioni in materia di continuità territoriale aerea e stanziano complessivi 5 milioni di euro per il periodo 2025-2027 per le compensazioni degli oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea da e per l'aeroporto in questione, verso alcuni tra i principali aeroporti nazionali.

Il comma 749, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di complessivi 19,1 milioni di euro per il periodo 2025-2029 l'importo del contributo straordinario alla regione Calabria per la realizzazione di opere pubbliche.

I commi da 781 a 783, introdotti alla Camera dei deputati, autorizzano la spesa di 0,5 milioni per l'anno 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per interventi infrastrutturali a favore dei comuni siciliani e calabresi capoluogo di provincia con una popolazione al di sotto dei 50.000 abitanti.

I commi da 796 a 798 recano una serie di interventi di riduzione di risorse di fondi per gli investimenti degli enti locali e una riduzione dei

contributi agli enti locali per investimenti per la messa in sicurezza degli edifici pubblici del patrimonio comunale.

I commi 799 e 800 prevedono alcune riduzioni di spesa relativamente ai contributi destinati ai comuni per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana e del Fondo « Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare ».

Il comma 801 abroga il Fondo per investimenti a favore dei comuni istituito dalla legge di bilancio 2020.

Il comma 802 prevede: alla lettera *a*), il definanziamento del Fondo per la manutenzione delle opere pubbliche degli enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose per un importo di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025; alla lettera *b*), il definanziamento del Fondo per la progettazione degli enti locali per un importo complessivo di 89,9 milioni.

Il comma 803 riduce lo stanziamento previsto dalla legge n. 208 del 2015 per favorire la mobilità ciclistica con particolare riguardo alla progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche.

Il comma 804 definanzia il Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese.

I commi da 805 a 808, introdotti alla Camera dei deputati, recano una serie di disposizioni volte complessivamente a rendere meno stringente la disciplina della revoca di contributi ai Comuni per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio e per la rigenerazione urbana.

I commi da 837 a 839 incrementano gli oneri previsti per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto e le dotazioni organiche del Corpo medesimo.

I commi 875 e 876 rifinanziano per gli anni dal 2027 al 2036 una serie di interventi in materia di investimenti e infrastrutture. A tal fine, è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, da ripartire a favore delle amministrazioni centrali dello Stato.

Con riferimento alla Tabella A, recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente, per il MIT si prevede uno stanziamento di 29,7 milioni di euro per il 2025, di 28,4 milioni di euro per il 2026 e di 29,9 milioni di euro per il 2027, finalizzati al finanziamento di interventi diversi oltre che al provvedimento riguardante Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (A.S. 1053). Nella Tabella B, relativa alle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale, gli accantonamenti di competenza del MIT ammontano a 14,2 milioni per il 2025, 38,2 milioni per il 2026 e a 48,2 milioni per il 2027, finalizzati al finanziamento di Interventi diversi.

L'articolo 11 autorizza infine l'impegno e il pagamento delle spese dello stato di previsione del MIT per l'anno finanziario 2025 e reca altresì disposizioni relative al personale e alle spese del Corpo delle Capi-

tanerie di porto nonché sulla riassegnazione di somme al Ministero per la definizione di eventuali pendenze con i concessionari autostradali uscenti.

Passa successivamente ad illustrare lo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, relativamente ai profili di competenza della Commissione, e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio.

In particolare, i commi 21 e 22 dell'articolo 1, nella formulazione approvata dalla Camera dei deputati, modificano il campo soggettivo di applicazione dell'imposta sui servizi digitali, mantenendo la sola soglia minima di 750 milioni di euro di ricavi ovunque realizzati dai soggetti esercenti attività di impresa, singolarmente o a livello di gruppo, ed eliminando invece l'attuale ulteriore soglia minima di 5,5 milioni di euro con riguardo ai ricavi conseguiti in Italia.

Il comma 482, come modificato alla Camera dei deputati, prevede quindi la facoltà, con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concedere contributi, fino al limite di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 210 milioni di euro per il 2029, al soggetto attuatore per consentire il riequilibrio dei piani economici e finanziari delle concessioni per la progettazione, costruzione e gestione della infrastruttura a banda ultra-larga nelle aree bianche.

I commi 483 e 484, introdotti alla Camera dei deputati, prevedono misure per il raggiungimento dei *target* e obiettivi del Piano Italia a 1 Giga.

Il comma 523, introdotto alla Camera dei deputati, integra le attività di bancoposta svolte da Poste con il riferimento alla raccolta somme di denaro ricevute da istituti di moneta elettronica.

Il comma 630, introdotto alla Camera dei deputati, incrementa di 0,2 milioni di euro per l'anno 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 il Fondo per la gestione della *cyber*-sicurezza.

Il comma 861, integralmente sostituito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, reca misure di razionalizzazione dei costi sostenuti dalla RAI per consulenze esterne, prevedendo che, per il 2025, essi non possano essere maggiori dei costi sostenuti, al netto di quelli relativi a operazioni di carattere strategico, nel 2023 e che, per il 2026 e per il 2027, si riducano, rispettivamente, del 2 e del 4 per cento rispetto alla media del triennio 2021, 2022 e 2023. Si prevede altresì che la RAI metta in atto, nel corso dell'anno 2025, misure di contenimento dei costi esterni tali da realizzare, negli anni 2026 e 2027, una riduzione degli stessi, al netto dell'inflazione registrata, pari almeno al 2 per cento rispetto al 2024. I risparmi derivanti sono destinati all'accelerazione della trasformazione della RAI stessa da *broadcaster* a *digital media company*.

L'articolo 4 contiene l'autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese del MIMIT, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3). I successivi commi contengono disposizioni relative a variazioni contabili a valere sul medesimo stato di previsione.

L'oratore passa infine ad illustrare lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relativamente ai profili di competenza della Commissione, e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio.

Nel dettaglio, i commi da 644 a 646 dell'articolo 1 istituiscono il Fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e delle esigenze connesse alla stessa, con una dotazione pari a 1.500 milioni di euro per l'anno 2027 e di 1.300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028.

I commi 647 e 648, introdotti alla Camera dei deputati, autorizzano ISMEA a rilasciare garanzie per finanziamenti in favore delle imprese sementiere danneggiate dall'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna, Marche e Toscana.

I commi 649-652 recano misure specifiche per la ricostruzione in conseguenza degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

I commi 653, 655 e 656 recano misure specifiche per la ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Il comma 654 prevede l'indisponibilità delle risorse trasferite alle contabilità speciali dei Commissari straordinari, destinate alle assunzioni a tempo determinato del personale previste per i sismi del 2012 in Emilia-Romagna e del 2016 in Italia centrale, in misura corrispondente alle risorse utilizzate per la stabilizzazione del personale impiegato presso le regioni, gli enti locali, ivi comprese le unioni dei comuni ricompresi nei crateri dei sismi del 2002, del 2009, del 2012 e del 2016, nonché gli enti parco nazionali. Si prevede, in particolare, che le risorse rese indisponibili rimangano a disposizione delle strutture commissariali per essere utilizzate per i processi di ricostruzione.

Il comma 657 dispone la proroga anche per l'anno 2025 dell'esonero dal pagamento delle utenze riferibili a una « zona rossa » istituita mediante apposita ordinanza sindacale.

Il comma 658 dispone la proroga anche per l'anno 2025 delle agevolazioni previste in favore dei comuni situati nel Centro Italia ricompresi nel cratere sismico 2016/2017.

Il comma 659 garantisce, anche per il 2025, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui concessi da Cassa depositi e prestiti ai Comuni dell'area del cratere del sisma 2016, senza applicazione di sanzioni e interessi.

Il comma 660 dispone la proroga anche per l'anno 2025 del termine di sospensione di alcuni pagamenti nei comuni colpiti dal sisma del centro Italia del 2016.

Il comma 661 dispone la proroga anche per l'anno 2025 del termine di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti di cui al precedente comma, in scadenza alla data medesima, in caso di omessa informazione da parte delle banche e degli intermediari finanziari della facoltà di ottenere la sospensione delle rate predette.

Il comma 662 prevede che lo Stato concorra, in tutto o in parte, agli oneri derivanti dalle misure sopra citate, nel limite di spesa complessivo di 1,5 milioni euro per l'anno 2025.

Il comma 663 proroga le norme disciplinanti le esenzioni in favore dei contribuenti residenti o aventi sede legale nei comuni siti nel cratere sismico 2016/2017 dalle imposte di bollo e di registro, nonché dall'IRPEF, dall'IRES, dall'IMU e dalla TASI.

I commi 664 e 665 prorogano dal 31 dicembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 alcuni termini previsti per la gestione delle macerie, dei rifiuti da costruzione e demolizione e dei materiali da scavo nei territori colpiti dal sisma del 2016 in Italia centrale.

Il comma 666 prevede l'esenzione, per l'anno 2025, in favore delle attività con sede legale od operativa nei territori interessati dal sisma del 2016/2017 nell'Italia centrale, dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria nonché dal canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Il comma 667 prevede che la disposizione concernente l'esclusione dal computo del patrimonio immobiliare degli immobili e dei fabbricati di proprietà distrutti o non agibili in seguito a calamità naturali si applichi anche all'anno 2025.

Il comma 668 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2025 per garantire la continuità nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei comuni del cratere del sisma 2016.

Il comma 669 reca disposizioni relative ai contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione e presso gli altri enti ricompresi nel cratere del sisma del 2016, nonché per i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati in forza delle convenzioni siglate con Invitalia e Fintecna o società da queste interamente controllate.

Il comma 670 proroga fino al 31 dicembre 2025, la concessione del « contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione » (CDA) previsto per i territori interessati dal sisma 2016.

Il comma 671 autorizza la spesa di 1 milione di euro, per il 2025, al fine di incrementare le risorse destinate allo sviluppo delle piattaforme informatiche di titolarità del Commissario per la ricostruzione *post*-sisma 2016.

Il comma 672 proroga al 31 dicembre 2025 le autorizzazioni di spesa destinate ad assicurare, al Commissario per la ricostruzione *post*-sisma 2016, il supporto per i procedimenti amministrativi di attuazione degli interventi del Piano Nazionale Complementare (PNC) da realizzare nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.

Il comma 673 proroga al 31 dicembre 2025 lo stato di emergenza dichiarato per gli eventi sismici iniziati in Italia centrale il 24 agosto 2016.

I commi da 674 a 676, introdotti alla Camera dei deputati, istituiscono un fondo con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 per consentire interventi di restauro e di consolidamento del patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 2009 in Abruzzo.

I commi da 677 a 680, introdotti alla Camera dei deputati, recano una serie di disposizioni relative al processo di ricostruzione a seguito degli eventi sismici che hanno colpito le Marche nel 2022 e l'Umbria nel 2023.

I commi da 682 a 688 recano una serie di disposizioni relative alla gestione commissariale prevista per gli interventi di riparazione, ricostruzione, assistenza alla popolazione e ripresa economica nei territori dei comuni dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017, nonché per gli eventi eccezionali verificatisi a partire dal 26 novembre 2022.

I commi da 689 a 692 prorogano al 31 dicembre 2025 le gestioni straordinarie per la ricostruzione nei territori dei comuni della provincia di Campobasso e della Città metropolitana di Catania colpiti dagli eventi sismici del 2018, destinando a tale finalità 2,83 milioni di euro per l'anno 2025, e contengono una serie di disposizioni relative alle medesime gestioni straordinarie.

Il comma 693 proroga al 31 dicembre 2025 il Commissario straordinario per la ricostruzione a seguito dell'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 nel territorio dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana.

I commi da 694 a 702, introdotti alla Camera dei deputati, autorizzano la spesa di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 al fine di favorire la riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio privato con destinazione d'uso residenziale non oggetto di contributi già in vigore per la riparazione e la riqualificazione sismica degli edifici residenziali inagibili, ubicato nella zona di intervento dei Campi Flegrei.

Il comma 703, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 3,8 milioni di euro per l'anno 2025 per l'esecuzione di interventi urgenti di ripristino e riqualificazione sismica degli edifici scolastici siti nella zona di intervento.

Il comma 705, introdotto alla Camera dei deputati, reca un'interpretazione autentica di disposizioni riguardanti le assunzioni a tempo indeterminato da parte degli enti territoriali ricompresi nei crateri del sisma del 2022, del sisma del 2009, del sisma del 2012 e di quello del 2016.

Il comma 725, introdotto alla Camera dei deputati, istituisce un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro nell'anno 2025 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, al fine di promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili, tenendo conto di tutte le componenti dell'economia marittima e avendo particolare riguardo alla valorizzazione dei mari, degli oceani, della biodiversità e dell'uso sostenibile delle risorse marine.

Il comma 758, introdotto alla Camera dei deputati, istituisce un Fondo, con una dotazione di 50.000 euro per l'anno 2025, finalizzato all'erogazione di un contributo a favore dei proprietari delle unità immobiliari site nella Torre di via Antonini di Milano, dichiarata inagibile a seguito dell'incendio del 29 agosto 2021.

L'articolo 3 contiene infine l'autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

Si apre la discussione generale.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), nel constatare l'assenza di iscritti a parlare in sede di discussione generale, dichiara conclusa la predetta fase procedurale.

Formula quindi, in qualità di relatore, una proposta di rapporto favorevole per lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, pubblicata in allegato, e comunica che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato uno schema di rapporto alternativo, anch'esso pubblicato in allegato.

Interviene, per dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo di appartenenza, il senatore NAVE (*M5S*), osservando che, a fronte di notevoli tagli e riduzioni alle spese dei ministeri e continui definanziamenti di fondi di cruciale importanza, il testo del disegno di legge di bilancio, come approvato in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento, appare invece particolarmente generoso nell'elargire risorse per opere concernenti singole realtà locali ed interventi particolarmente circoscritti, dando luogo a gravi sperequazioni e concretizzando una gestione non ottimale delle già limitate risorse pubbliche.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la proposta di rapporto favorevole del relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti ed approvata.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, a seguito dell'approvazione del rapporto del relatore non verrà posto in votazione lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico, che sarà trasmesso alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, formula una proposta di rapporto favorevole con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicata in allegato, e comunica che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato uno schema di rapporto alternativo, anch'esso pubblicato in allegato.

Non essendovi iscritti a parlare per dichiarazione di voto, la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti viene posta ai voti ed approvata.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, a seguito dell'approvazione del rapporto del relatore non verrà posto in votazione lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico, che sarà trasmesso alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, formula una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per le parti di competenza della Commissione, pubblicata in allegato.

Non essendovi iscritti a parlare per dichiarazione di voto, la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* viene posta ai voti ed approvata.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, formula infine una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della Commissione, pubblicata in allegato.

Non essendovi iscritti a parlare per dichiarazione di voto, la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze viene posta ai voti ed approvata.

La seduta termina alle ore 11,45.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 2 E 1330/I-2)

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 1330/I-2, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO
2025-2027, *E RELATIVA* NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 3 E 1330/I-3)

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 3 e 1330/I-3, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL
TRIENNIO 2025-2027, E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 9 E 1330/I-9)

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 9 e 1330/I-9, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO
2025-2027, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 10 E 1330/I-10)

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 10 e 1330/I-10, formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
IRTO, BASSO, FINA, NICITA e SENSI SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 9 E 1330/I-9)

La 8^a Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330) e l'allegata Tabella 9;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle *performance* di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali-III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali *partner* europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e ac-

cessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento, per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del

23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a *Starlink* – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più

incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato finanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

considerato che:

per quanto di competenza della Commissione, rispetto alle tematiche ambientali si torna indietro di decenni, senza nuove risorse per salvaguardare l'ambiente e contrastare il dissesto idrogeologico e misure per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici, nonostante i numerosi eventi estremi che hanno ripetutamente devastato il Paese nei mesi scorsi; è totalmente assente il tema dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese;

anzi, a fronte della richiesta da parte del Ministro dell' Ambiente di una dotazione di 2,5 miliardi di euro per l' attuazione dei programmi triennali delle Autorità di Bacino, in aggiunta alle risorse della nuova programmazione degli FSC e alle dotazioni già iscritte in bilancio, si registrano solo tagli lineari ai fondi già esistenti: – agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; – taglio sulle spese delle Autorità di bacino che rischia di comprometterne la funzionalità, che si aggiunge ad una situazione già critica a bilancio invariato e per la quale il Partito Democratico ha chiesto a più riprese un' integrazione delle risorse destinate a tali enti; taglio dei contributi alle regioni per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici nei prossimi 10 anni; taglio di contributi assegnati ai comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio; taglio dei finanziamenti per le piccole opere per i comuni sotto i 1.000 abitanti;

si tratta di tagli indiscriminati in un settore come quello della prevenzione del dissesto idrogeologico per il quale è nota la carenza di risorse in un territorio, come quello nazionale, sempre più fragile, e interessato da continue emergenze;

un altro taglio drastico è quello alle agevolazioni ordinarie per le ristrutturazioni e l' efficienza energetica delle abitazioni (dall' attuale livello del 50 per cento per le ristrutturazioni e 65 per cento per l' efficienza energetica al 36 per cento per la prima casa e al 30 per cento per le altre abitazioni previsto nel 2026), che penalizzerà tantissime piccole imprese del settore dell' edilizia e spingerà nuovamente verso il nero e il sommerso;

nonostante il tentativo di limitare parzialmente le prospettive di una riduzione complessiva dei *bonus* al 36 per cento, le previsioni inserite nel disegno di legge di bilancio ad oggi appaiono assolutamente inadeguate rispetto alle esigenze di salvaguardare le politiche di riqualificazione del parco immobiliare, anche in vista dell' attuazione della direttiva europea « *Case green* »;

occorrerebbe invece un riordino del sistema delle detrazioni fiscali attraverso un approccio più organico, volto in particolare a dare stabilità al mercato sia rispetto all' orizzonte temporale dei benefici fiscali, sia rispetto ai criteri che devono presiedere ai benefici stessi;

non va meglio sul fronte delle politiche abitative e della casa dove si registra un silenzio assoluto della manovra che, anche questa volta, non prevede alcuna misura concreta per affrontare il crescente disagio abitativo che affligge milioni di cittadini;

in un momento in cui le difficoltà economiche si intensificano, gli interventi specifici in favore della casa non sono una priorità per il governo. Sarebbe necessario un vero piano casa con interventi strutturali, per alloggi con affitti sostenibili, che prevedano la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, una regolamentazione degli affitti brevi e, nell' immediato, il ripristino dei fondi affitti e per la morosità incolpevole che il governo ha soppresso ormai da due anni;

la risposta data al Piano casa nella legge di bilancio, con tempistiche discutibili ed esplicitamente senza finanziamenti, dà la misura dello scarso interesse del governo sul tema del diritto alla casa come diritto fondamentale, indispensabile per la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese;

e anche questo settore non è stato indenne da ulteriori tagli indiscriminati: -200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2030 per un totale di 800 milioni di euro di contributi ai comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana e 200 milioni di euro e quelli riferiti al periodo 2026-2031 sono ridotti di 100 milioni di euro per ciascuna annualità, per un totale di 800 milioni per le spese di progettazione degli enti locali. Tagliato anche il Programma innovativo dell'abitare (PINQuA) per complessivi 268 milioni di euro;

in materia di investimenti, il disegno di legge di bilancio prevede l'istituzione di un maxi-fondo per il finanziamento di investimenti e infrastrutture a partire dal 2027 – dal quale 6 miliardi di euro vengono sottratti per finanziare il Ponte sullo Stretto – che dovrebbe garantire le risorse necessarie a dare attuazione a riforme e investimenti nel dopo PNRR. Il Fondo, di fatto, porta ad una centralizzazione delle risorse, col rischio di un allungamento dei tempi effettivi di utilizzo delle stesse, senza precisare, inoltre, gli ambiti di utilizzo lasciando incerta la definizione delle priorità e quindi inficiando la possibilità di programmare al meglio le risorse; ulteriori effetti sugli investimenti in conto capitale, rischiano di derivare, inoltre, dalle misure di *spending review* cui ha contribuito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, con tagli indiscriminati alla spesa pubblica, rischiano di colpire la spesa più facilmente comprimibile, senza l'introduzione di alcun meccanismo di efficientamento della macchina pubblica;

le misure di *spending review* previste all'articolo 1, commi 870-874, prevedono per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno 2025, ulteriori definanze pari a 3,9 milioni per il programma « prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche » (1.9), ulteriori definanze pari a 4,6 milioni per il programma « attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica » (1.10), ulteriori definanze pari a 1,3 milioni per il programma « coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente » (1,12), ulteriori definanze pari a 0,7 milioni per il programma « innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse » (5.1), e ulteriori definanze, pari a 26,4 milioni, per il programma « promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico » (5.2);

in sintesi, una legge di bilancio senza strategia e senza una visione di sviluppo per il Paese,

tutto ciò considerato, formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
IRTO, BASSO, FINA, NICITA e SENSI SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRA-
STRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027, E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 10 E 1330/I-10)

La 8^a Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (A.S. 1330) e l'allegata Tabella 10;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle *performance* di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali-III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e ac-

cessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento, per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a *Starlink* – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa

il settore dell'*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

considerato che, per quanto di competenza della Commissione,

la programmazione degli investimenti diretti dell'amministrazione centrale erogata a favore di soggetti pubblici/privati cui è demandata la realizzazione dei programmi di sviluppo infrastrutturale presenta, nel triennio, un'intonazione restrittiva di particolare rilievo. La riduzione degli investimenti diretti disposta con la Sezione I del disegno di legge di bilancio è da ascrivere esclusivamente alla misura contenuta all'articolo 1, commi 870-874, che reca misure di *spending review*, con tagli indiscriminati alla spesa pubblica che rischiano di colpire la spesa più facilmente comprimibile, senza l'introduzione di alcun meccanismo di efficientamento della macchina pubblica. Un taglio che è fortemente penalizzante per la spesa in conto capitale: 1,9 miliardi annui per tutto il periodo di programmazione (oltre il 70 per cento del risparmio totale richiesto). Tra le missioni aggredite in misura prioritaria ci sono « Infrastrutture pubbliche e logistica », « Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto » che incide sulle risorse per il completamento della Linea metropolitana C di Roma, che sono tagliate in relazione a tutto il periodo di finanziamento dell'opera;

contestualmente, inoltre, la Sezione II interviene con ulteriori e pesanti definanziamenti. Nel triennio 2025-2027, oltre il 72 per cento (3,7 miliardi) riguarda le riduzioni operate sugli stanziamenti di leggi pluriennali. Sono definanziati importanti programmi di spesa, classificati tra le coperture, destinati ai comparti di riferimento del settore dei trasporti, quali quelli della portualità, della mobilità sostenibile, della ciclabilità, del trasporto ferroviario delle merci. Si tratta un azzeramento delle possibilità affrontare le sfide estremamente impegnative della transizione ecologica e digitale e della crescente competizione globale, che hanno invece bisogno di rilevanti politiche di sostegno. La restante parte dei definanziamenti è connessa a interventi di cui al decreto-legge n. 59 del 2021, finanziati a valere del PNC, tra cui quelli per l'elettrificazione delle banchine (cosiddetto *cold ironing*), l'ultimo/penultimo miglio ferroviario/stradale, il rinnovo delle flotte per il trasporto locale e ferroviario, servizi digitali e strade sicure. Si aggiungono, inoltre, i definanziamenti nell'ambito delle infrastrutture ferroviarie e stradali di competenza di RFI e ANAS (interventi anticipati *ex* decreto-legge n. 155 del 2024);

il malfunzionamento dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, reso evidente dai disagi e ritardi che si verificano continuamente su numerose tratte ferroviarie del Paese non ha determinato alcuna riflessione sulle politiche di gestione delle infrastrutture ferroviarie né adeguate risorse sono state destinate a tali scopi per rafforzare gli investimenti nel servizio ferroviario locale e regionale e superare i disservizi. La manifesta incapacità di far fronte a incidenti e contrattempi, sommata alla totale assenza di visione strategica e sensibilità verso le esigenze dei viaggiatori, certificano l'approccio di corto respiro del Governo rispetto alle sfide legate al trasporto su ferro, che dovrebbe invece rappresentare un vettore di sviluppo imprescindibile per le sorti del Paese; durante la pre-

sentazione da parte dell’Autorità di regolazione dei trasporti della Relazione annuale trasmessa al Parlamento lo scorso 18 settembre, è stato evidenziato che in media ogni giorno sono oltre 27 le interruzioni di linea in Italia e la durata di queste, in termini di ore, sta subendo un importante incremento proprio negli ultimi anni; con riferimento alla manutenzione, occorrerebbe « un significativo cambio di rotta gestionale e industriale » per evitare « il collasso di singole modalità »;

l’incremento di 120 milioni di euro previsto per il Fondo TPL (articolo 1, commi 730-731) risulta totalmente inadeguato alle esigenze del settore che indica in 800 milioni di euro il fabbisogno per il solo adeguamento alla dinamica inflattiva del Fondo e in 900 milioni di euro il fabbisogno per il rinnovo del contratto dei ferrotranvieri, scaduto nel 2023;

in materia di investimenti, il disegno di legge di bilancio, all’articolo 1, commi 875 e 876, prevede l’istituzione di un maxi-fondo per il finanziamento di investimenti e infrastrutture a partire dal 2027 che dovrebbe garantire le risorse necessarie a dare attuazione a riforme e investimenti nel dopo PNRR. Il Fondo, di fatto, porta ad una centralizzazione delle risorse, col rischio di un allungamento dei tempi effettivi di utilizzo delle stesse, senza precisare, inoltre, gli ambiti di utilizzo lasciando incerta la definizione delle priorità e quindi inficiando la possibilità di programmare al meglio le risorse; inoltre, il nuovo fondo difficilmente potrà invertire la tendenza restrittiva generata dal provvedimento in esame, considerando la gradualità con cui le risorse immesse si traducono in spesa finale;

inoltre, è del tutto assente l’aspetto di pianificazione degli investimenti e il meccanismo del fondo risulta sganciato da una pianificazione nazionale nella logica e secondo il metodo del PNRR e in coerenza con le politiche di coesione, con attenzione non solo all’allocazione delle risorse, bensì anche all’efficienza della spesa e alla *performance* di cui la stessa è solo la manifestazione finanziaria;

il ponte sullo Stretto di Messina è stato ulteriormente rifinanziato, sottraendo risorse a opera di immediata urgenza e di immediata realizzabilità. Complessivamente, l’onerosissimo progetto del ponte sullo Stretto, obsoleto rispetto agli avanzamenti sopravvenuti in campo tecnico e scientifico, irrispettoso di ogni vincolo paesaggistico ed ambientale, cui non corrisponde né una visione generale delle reali esigenze di mobilità delle regioni del Mezzogiorno né una valutazione delle conseguenze della sua costruzione per la logistica e per l’economia dell’intero Paese, distrae un ingente ammontare di risorse che, anche considerando la più che probabile fine ingloriosa del progetto, potrebbero invece essere utilmente investite nell’ammodernamento del sistema infrastrutturale del Sud d’Italia e di Calabria e Sicilia in particolare;

in sintesi, una legge di bilancio senza strategia e senza una visione di sviluppo per il Paese,

tutto ciò considerato, formula un rapporto contrario.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria

178^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Interviene il vice ministro delle imprese e del made in Italy Valentini.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 1330/I-3)** Stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 11 e 1330/I-11)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 13 e 1330/I-13)** Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

– **(Tabb. 16 e 1330/I-16)** Stato di previsione del Ministero del turismo per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 3 e 1330/I-3, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 11 e 1330/I-11, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 1330/I-13. Rapporto favorevole sulle Tabelle 16 e 1330/I-16)

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato questa mattina il disegno di legge di bilancio 2025 (Atto Senato 1330), approvato dalla Camera dei deputati, su cui saranno resi i rapporti alla Commissione bilan-

cio. Le Commissioni sono state pertanto autorizzate a convocarsi immediatamente per l'esame del predetto disegno di legge.

Dichiara quindi aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione. Ricorda che il disegno di legge di bilancio è articolato in due sezioni: la prima dedicata esclusivamente alle misure volte a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la seconda alle previsioni di entrata e di spesa. Le due sezioni ricalcano i due distinti disegni di legge previgenti. La seconda sezione reca l'articolato del bilancio e le Tabelle dei singoli stati di previsione.

Rammenta inoltre che, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, l'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio si concluderà con la votazione di quattro rapporti: uno relativo allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Tabella 13); uno riguardante lo stato di previsione del Ministero del turismo (Tabella 16); gli altri due concernenti, rispettivamente, gli stati di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Tabella 3) e del Ministero dell'università e della ricerca (Tabella 11), limitatamente alle parti di competenza della Commissione. I rapporti saranno riferiti anche alle connesse parti della I sezione del disegno di legge di bilancio.

Alla luce del fatto che l'esame è in seconda lettura, propone di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alla II sezione e di soli ordini del giorno alla I sezione del disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.

Conviene la Commissione.

Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) illustra le disposizioni di interesse riferite allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Tabella 3), per le parti di competenza, e del Ministero dell'università e della ricerca (Tabella 11), per le parti di competenza con riferimento alla ricerca applicata e le correlate parti della sezione I.

Per quanto concerne il Ministero delle imprese e del *made in Italy* segnala l'articolo 1, comma 10, che introduce, con riferimento ai percettori di redditi complessivamente superiori a 75.000 euro, alcuni limiti per la fruizione delle detrazioni dall'imposta sul reddito. Sono escluse, tra l'altro, dal computo dell'ammontare complessivo degli oneri e delle spese: le somme investite nelle *start-up* innovative; le somme investite nelle piccole e medie imprese (PMI) innovative.

Dopo aver rilevato che l'articolo 1, nei commi da 107 a 111, prevede, per il 2025, un contributo economico per incentivare l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica prodotti in Europa, favorendo il risparmio energetico, il riciclo degli apparecchi obsoleti e il sostegno all'industria, illustra il comma 186 che introduce, per i soggetti che si iscrivono nell'anno 2025 per la prima volta alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli artigiani o alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli esercenti attività commerciali, la possibilità di chiedere una riduzione transitoria della contribuzione, nella misura del cin-

quanta per cento, per trentasei mesi. La facoltà in esame è ammessa anche per i collaboratori familiari che, nell'anno 2025, si iscrivono per la prima volta in una delle suddette gestioni.

Evidenzia poi che l'articolo 1, commi da 188 a 197, proroga alcune misure di sostegno al reddito, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione. Tali interventi concernono l'indennità per i lavoratori della pesca e dei *call-center*, l'integrazione al reddito per i dipendenti *ex-ILVA*, il trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese che operano in aree di crisi industriale complessa, che cessano l'attività o in caso di riorganizzazione o crisi aziendale, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale.

L'articolo 1, commi da 201 a 205 – prosegue il relatore – istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un Fondo a sostegno dell'indotto della società ILVA s.p.a. in amministrazione straordinaria, dotandolo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025-2027. Il fondo è volto a erogare un contributo a fondo perduto da concedere nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di stato di importanza minore (cosiddetto *de minimis*). Il contributo è riconosciuto alle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti e il cui fatturato derivi esclusivamente o prevalentemente da rapporti commerciali con le imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società ILVA.

Riferisce altresì sui commi 427-429 che modificano la disciplina del credito d'imposta Transizione 5.0. In particolare, a seguito di tali modifiche: il credito d'imposta può essere riconosciuto, in alternativa alle imprese, alle società di servizi energetici (ESCo) certificate; per alcune fattispecie relative all'acquisizione di moduli fotovoltaici si modifica l'incremento della base di calcolo del credito d'imposta; si eleva al 35 per cento del costo l'importo del credito d'imposta per la quota di investimenti d'importo compreso tra 2,5 milioni di euro e 10 milioni di euro (precedentemente pari al 15 per cento), prevedendo specifiche modifiche normative di coordinamento; si prevede che, per le società di locazione operativa, il risparmio energetico conseguito può essere verificato rispetto ai consumi energetici della struttura o del processo produttivo del noleggiante, ovvero, in alternativa, del locatario; viene definita la misura della contribuzione al risparmio energetico degli investimenti beneficiari del credito d'imposta « Industria 4.0 »; si prevede che la riduzione dei consumi energetici si considera in ogni caso conseguita nei casi di progetti di innovazione realizzati per il tramite di una società di servizi energetici (ESCo) in presenza di determinate condizioni; si prevede la cumulabilità del credito d'imposta con il credito per investimenti nella zona economica speciale (ZES) unica e nella zona logistica semplificata (ZLS); si precisa che il credito d'imposta è cumulabile con ulteriori agevolazioni previste nell'ambito dei programmi e strumenti dell'Unione europea, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione.

I commi da 436 a 444 dell'articolo 1, riconoscono, per il solo periodo d'imposta 2025, a determinati soggetti passivi IRES, al ricorrere di talune condizioni, l'aliquota agevolata IRES del 20 per cento in luogo di quella ordinaria del 24 per cento per le imprese che investono in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati.

Sottolinea inoltre che i commi 445-448 dell'articolo 1 modificano in più parti la disciplina del credito d'imposta cosiddetto « Transizione 4.0 ». In dettaglio, viene rimodulato il termine entro il quale viene riconosciuta l'agevolazione fiscale alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello « Industria 4.0 ». Viene abrogata, altresì, la disposizione che riconosce alle imprese che effettuano investimenti aventi ad oggetto beni immateriali (*software*, sistemi e *system integration*, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali « Industria 4.0 ». Si riconosce, tuttavia, il credito d'imposta alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello « Industria 4.0 », per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, nel limite di spesa di 2.200 milioni di euro.

Il comma 449 dell'articolo 1 dispone un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2027 al credito d'imposta riconosciuto in relazione alle spese di consulenza sostenute dalle piccole e medie imprese per la quotazione. Conseguentemente, vengono aggiornati i limiti di utilizzo del medesimo credito d'imposta.

L'articolo 1, comma 450 – precisa il Relatore – proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 il termine di operatività della disciplina del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), parzialmente derogatoria di quella ordinaria. Contestualmente, apporta alla stessa disciplina talune modifiche e in particolare: la percentuale massima di copertura del Fondo per il finanziamento di esigenze di liquidità viene portata al 50 per cento, per tutte le micro, piccole e medie imprese (MPMI), a prescindere dalle fasce del modello di valutazione cui appartengono; si riconosce la percentuale massima di copertura del Fondo dell'80 per cento in relazione alle operazioni finanziarie di importo fino a 100.000 euro – anziché 80.000 euro come attualmente previsto – nel caso di riassicurazione richiesta da garanti autorizzati; si rimuove il limite minimo dei 250 dipendenti ai fini dell'individuazione delle imprese in ordine alle quali trovano applicazione le percentuali di copertura del Fondo già consentite per le cosiddette « *mid cap* ».

Puntualizza poi che i commi 451-454 dell'articolo 1 introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2025, un premio aggiuntivo per i soggetti che erogano finanziamenti bancari con l'assistenza del fondo di garanzia per

le PMI, versato entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono state richieste ed ottenute le garanzie.

L'articolo 1, al comma 458, riconosce un contributo in conto capitale per investimenti ai soggetti che hanno aderito alla procedura di riversamento del credito d'imposta in ricerca e sviluppo, del quale hanno fruito senza averne titolo. L'articolo 1, comma 460, istituisce a tal fine un fondo per 60 milioni di euro per l'anno 2025, 50 milioni di euro per l'anno 2026, di 80 milioni di euro per l'anno 2027 e di 60 milioni di euro per il 2028.

Fa notare che l'articolo 1, comma 461, rifinanzia l'autorizzazione di spesa relativa alla « Nuova Sabatini », misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese. Il rifinanziamento della « Nuova Sabatini » è di 400 milioni di euro per l'anno 2025, di 100 milioni di euro per l'anno 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029.

Evidenzia indi che l'articolo 1, comma 462, incrementa l'autorizzazione di spesa per promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, nonché dei processi di concia della pelle con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale.

I commi 463-470 dell'articolo 1 – sottolinea il relatore – dispongono che una quota delle disponibilità del fondo rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici (cosiddetto Fondo 394) può essere utilizzata – nel limite di 200 milioni di euro – per concedere finanziamenti agevolati alle imprese che intendono effettuare investimenti in America Centrale o meridionale, oppure che sono ivi stabilmente presenti o vi esportano o vi si approvvigionano, ovvero che sono stabilmente fornitrici delle medesime imprese, al fine di sostenere investimenti produttivi o commerciali, investimenti per il rafforzamento patrimoniale, nonché investimenti nei settori tecnologici, digitali, dell'ecologia e della formazione. In tali casi, è ammesso il cofinanziamento a fondo perduto da parte del Fondo per la promozione integrata fino al dieci per cento dei finanziamenti concessi dal Fondo 394.

Descrive i contenuti dei commi 474-481, che istituiscono tre nuove sezioni all'interno del citato fondo rotativo (Fondo 394) destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici. Due di queste – sezione Crescita e sezione Investimenti Infrastrutture – hanno ciascuna una dotazione di 100 milioni di euro per il 2025, mentre la terza – sezione *Venture Capital* e Investimenti Partecipativi – subentra in tutte le situazioni e i rapporti giuridici, attivi e passivi del Fondo rotativo per le operazioni di venture capital (FVC), che viene conseguentemente soppresso.

Riferisce altresì che l'articolo 1, commi 485-489, estendono al 2025 il credito d'imposta nella ZES unica con riferimento ad investimenti re-

alizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025, fissando a 2,2 miliardi per il 2025 il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta.

Osserva inoltre che il comma 492 dell'articolo 1 consente al Comitato di coordinamento per il rilancio delle attività imprenditoriali e degli investimenti nelle aree industriali di Brindisi e di Civitavecchia di operare anche in maniera disgiunta in ragione delle specificità dei territori di Brindisi e Civitavecchia. Il comma 493 dispone che il Comitato, sia in relazione al territorio di Brindisi che a quello di Civitavecchia, può elaborare un programma di sviluppo territoriale da definire tramite un apposito accordo di programma. Ai sensi del comma 494, nel caso di un accordo di programma, per lo sviluppo delle singole aree, nonché per l'approvazione dei progetti pubblici e privati e la realizzazione delle opere pubbliche è nominato un commissario straordinario per gli anni 2025 e 2026 cui spetta un compenso annuo pari ad 80.000 euro, comprensivo degli oneri a carico dell'Amministrazione.

Precisa altresì che il comma 566 dell'articolo 1 interviene sul Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale, incrementandone la dotazione per il 2026 e prevedendo che tali risorse siano utilizzate non solo per la progettazione, ma anche per la realizzazione degli interventi infrastrutturali correlati agli accordi istitutivi dei *campus*.

L'articolo 1, comma 883, dispone in ordine all'entità dei fondi speciali determinati dalle tabelle A e B, allegate al disegno di legge in esame, mentre il comma 897 incrementa di 0,9 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo previsto per gli immobili danneggiati dall'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA.

Illustra anche l'articolo 4 che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3). Fa presente che la spesa complessiva del Ministero è allocata su 5 missioni e 13 programmi, ma la gran parte di essa è allocata sulla missione « Competitività e sviluppo delle imprese (11) », che rappresenta circa il 96 per cento delle spese del Ministero e sulla missione « Comunicazioni » (15), che rappresenta il 3 per cento circa delle spese del Dicastero.

Passa poi alla Tabella 11, recante lo stato di previsione del Ministero dell'università per le parti di interesse. Riferisce che l'articolo 1, comma 579, prevede che il Ministero dell'università e della ricerca sostiene le attività dei centri nazionali e dei partenariati estesi, nonché le iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), al fine di consentirne il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria al termine del periodo di attuazione del PNRR.

Il comma 583 dell'articolo 1 modifica la disciplina concernente la Fondazione Biotechopolo di Siena, sopprimendo il riferimento specifico alla Fondazione Toscana *Life Sciences* nella parte che riguarda i soggetti

rilevanti per le collaborazioni e le partecipazioni alla Fondazione Biotecnopolo di enti pubblici e privati, nonché per il sostegno economico e finanziario.

Avviandosi alla conclusione, menziona il comma 584 che incrementa di euro 90.475.000 – per l'anno 2025 – un'autorizzazione di spesa afferente al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR e riferita a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale. In ultima analisi, puntualizza che la missione 1 « Ricerca e innovazione » (composta dall'unico programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata ») assorbe circa il 17 per cento della spesa complessiva.

Il relatore ANCOROTTI (*Fdl*) riferisce sulle disposizioni di interesse riferite allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Tabella 13) e del Ministero del turismo (Tabella 16).

Illustra anzitutto il comma 30 dell'articolo 1, che introduce a regime la possibilità di avvalersi della rideterminazione del costo di acquisto delle partecipazioni, negoziate e non negoziate, e dei terreni edificabili e con destinazione agricola.

Dopo aver menzionato l'articolo 1, commi 72 e 73, secondo cui a decorrere dal 2025 si applicano talune disposizioni in materia di accisa ridotta sulla birra previste, a legislazione vigente, per gli anni 2022 e 2023, dà conto dei commi 102-104 dell'articolo 1, che dispongono circa l'incremento di 50 milioni con decorrenza dal 2025 della dotazione del fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti. Dispone poi l'incremento di 500 milioni per il 2025 della dotazione del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, da ripartire secondo le modalità individuate da uno specifico decreto interministeriale.

Si sofferma poi sui commi 105-106 dell'articolo 1 che istituiscono, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un Fondo destinato al contrasto della povertà alimentare a scuola, con una dotazione di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2027.

I commi 356 e 357 dell'articolo 1 – prosegue il Relatore – stabiliscono la determinazione dei compensi per il commissario straordinario nazionale brucellosi e per il commissario straordinario per la peste suina africana.

Descrive altresì i commi da 406 a 422 dell'articolo 1, che recano un esonero contributivo in favore dei datori di lavoro privati (con esclusione del settore agricolo, dei contratti di lavoro domestico e di apprendistato, nonché di altri enti ed istituti elencati dai presenti commi) che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Sottolinea inoltre che i commi da 541 a 543 dell'articolo 1 recano disposizioni di completamento della disciplina del credito di imposta per

gli investimenti nel Mezzogiorno per gli anni dal 2018 al 2022. A tal fine, si autorizza il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste all'adempimento dei relativi obblighi di registrazione sul Registro nazionale degli aiuti di Stato previsti per gli aiuti individuali non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione comunque denominati.

Evidenzia poi che i commi da 544 a 546 dell'articolo 1 estendono il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica per il settore della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura, anche all'anno 2025 nel limite massimo di spesa di 50 milioni. Le norme specificano i termini validi per fruire del credito di imposta per l'anno 2025 nonché le modalità di determinazione dell'ammontare massimo.

Fa presente inoltre che l'articolo 1, comma 547, concede un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) al fine di proseguire nelle attività di ricerca finalizzate alle sperimentazioni mediante tecniche di *editing* genomico, mentre il comma 548 stanziava un contributo di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 a favore del CREA per garantirne il funzionamento.

Dà conto del comma 549, che autorizza la spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 per la prosecuzione del Progetto LEO (*Livestock Environment Opendata*), il cui obiettivo principale è quello di consentire la condivisione dei dati raccolti direttamente o tramite altre banche dati zootecniche.

Il comma 550 modifica l'articolo 1, comma 426, della legge n. 197 del 2022 che ha istituito, nello stato di previsione del Dicastero dell'agricoltura, il Fondo a sostegno delle attività di ricerca finalizzate al contenimento della diffusione dell'organismo nocivo «*Phoma tracheiphila*», detto «mal secco degli agrumi», al fine di contrastarne la diffusione specificatamente alle *cultivar* IGP, con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Osserva poi che il comma 551 dell'articolo 1 interviene, modificandola, sulla disciplina vigente delineata dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 con riferimento all'esercizio dell'attività venatoria, al calendario venatorio e al giudizio di impugnazione di esso.

Nel menzionare il comma 552 dell'articolo 1, che reca disposizioni sul regime fiscale dei compensi percepiti dagli addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella autorizzate ai fini dell'esercizio di scommesse sportive, riconducendo gli stessi tra i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente, precisa che il successivo comma 553 estende, con decorrenza dal 1° gennaio 2025 e secondo particolari norme, ai citati addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella l'obbligo di iscrizione alla cosiddetta gestione separata dell'INPS.

Il comma 554 dell'articolo 1 – prosegue il relatore – istituisce presso il Dicastero dell'agricoltura l'Organismo di composizione delle situazioni debitorie connesse alle quote latte, con lo scopo di superare il

contenzioso relativo al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e favorire la risoluzione definitiva delle controversie in essere. Sono individuati, altresì, i componenti dell'Organismo, i compensi ad essi spettanti nonché le modalità e i termini della procedura di conciliazione. La disposizione in esame prevede interventi finanziari pari a un importo di 40.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2025, 2026 e 2027.

Rileva altresì che i commi da 555 a 557 dell'articolo 1 stabiliscono la concessione, per l'anno 2025, di un contributo a fondo perduto di 10 milioni di euro in favore delle imprese zootecniche che abbiano subito danni in conseguenza dell'abbattimento di animali affetti dalla malattia denominata « lingua blu ».

Rende noto poi che l'articolo 1, al comma 558, prevede un incremento pari a 15 milioni di euro per l'anno 2025 del Fondo di solidarietà nazionale per gli incentivi assicurativi. A tale riguardo il comma in questione, al fine di assicurare un sostegno alle aziende agricole che sottoscrivono polizze assicurative agricole finanziabili esclusivamente da misure di intervento nazionali, incrementa, per l'appunto, la dotazione del citato Fondo di 15 milioni di euro per l'anno 2025.

L'articolo 1, nei commi da 559 a 562 introduce delle disposizioni urgenti per garantire l'utilizzo ottimale delle risorse comunitarie per i programmi di sviluppo rurale 2014-2022, permettendo alle Regioni di ridurre il cofinanziamento nazionale e destinare le risorse risparmiate agli stessi programmi o a coprire spese residue. Eventuali fondi residui potranno essere riallocati nella Politica agricola comune (PAC) 2023-2027, previa approvazione europea.

Dopo aver evidenziato che il comma 563 dell'articolo 1 rifinanzia il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura con 250.000 euro per il 2025 e con 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, osserva che il comma 564 rifinanzia il Fondo per il recupero della fauna selvatica nella misura di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

Nel riferire che l'articolo 1, nei commi 647 e 648, prevede delle misure di accesso al credito, gestito dal ISMEA, a favore delle imprese colpite dagli eventi alluvionali verificatisi nel maggio del 2023 in Emilia-Romagna, Marche e Toscana, rammenta a sua volta che il comma 883, dispone in ordine all'entità dei fondi speciali determinati dalle tabelle A e B, allegate al disegno di legge in esame.

Illustra anche l'articolo 14 che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13). Puntualizza che la spesa complessiva del Ministero è allocata su 3 missioni e 6 programmi, ma la gran parte di essa è allocata sulla missione 1 « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9) » che rappresenta quasi il 95 per cento delle spese del Dicastero.

Passa poi ad esaminare lo stato di previsione del Ministero del turismo (Tabella 16) e le connesse parti della I sezione, precisando che i commi 64 e 65 dell'articolo 1 assoggettano all'aliquota del 5 per cento IVA i corsi di attività alpinistica effettuati dalle guide alpine in attività autonoma.

Dà conto del comma 395 dell'articolo 1 che riconosce, per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ai lavoratori del comparto del turismo, ivi inclusi gli stabilimenti termali, un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi.

Dopo aver citato i commi da 496 e 497 dell'articolo 1, che dispongono una autorizzazione di spesa al fine di contribuire al finanziamento delle esigenze connesse allo svolgimento delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nonché un incremento dell'autorizzazione di spesa per l'anno 2025 al fine di permettere il completamento degli interventi in conto capitale connessi allo svolgimento dell'evento, fa notare che i commi 502 e 504-507 prevedono la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati al fine di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica sul territorio nazionale.

Evidenzia inoltre che il comma 503 dell'articolo 1 esclude dai progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA regionale i villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari, e i centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti-letto o volume edificato superiore a 25.000 m³ o che occupano una superficie superiore ai 20 ettari, qualora gli stessi siano inseriti in lotti interclusi dotati delle opere di urbanizzazione previste dagli strumenti urbanistici.

Il comma 520 dell'articolo 1 – prosegue il relatore – aumenta dal 25 per cento al 30 per cento il limite di reddito percepito nell'anno dal personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di alimenti e bevande per le relative prestazioni di lavoro, entro il quale è possibile applicare l'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali con aliquota agevolata al 5 per cento. Inoltre, la medesima disposizione innalza da 50.000 euro a 75.000 euro il limite di reddito da lavoro dipendente percepito, rispetto al quale è possibile applicare la suddetta imposta sostitutiva.

Menziona l'articolo 1, comma 803, che riduce lo stanziamento previsto dalla legge n. 208 del 2015 per favorire la mobilità ciclistica, e riferisce sull'articolo 17 che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Conclude precisando che la spesa del Ministero del turismo è allocata su 2 missioni e 6 programmi, ma la gran parte di essa è allocata sulla missione « Turismo » (31), che rappresenta il 95,3 per cento delle spese del Ministero. Su tale Missione, ed in particolare sul programma

« Promozione e valorizzazione strategica dell'offerta turistica nazionale e innovazione (31.6) » si è essenzialmente concentrata la manovra.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*), dopo aver premesso che il disegno di legge di bilancio in esame si inserisce in un contesto macroeconomico nazionale caratterizzato da difficoltà, incertezze e rischi, reputa che lo stesso, per quanto formalmente rispettoso dei parametri del Patto di stabilità, non tenti in alcun modo di stimolare la crescita del Paese.

Dopo aver osservato che, sulla base di recenti dati pubblicati dall'I-STAT, le previsioni di spesa già formulate dal Governo in carica non possono essere considerate attendibili, lamenta che la linea portante del provvedimento in esame sia rappresentata dai rilevanti tagli di spesa, a partire da quelli che colpiscono i Ministeri, i quali si riflettono, a cascata, sui livelli istituzionali territoriali.

Si sofferma poi sui dati della produzione industriale, che giudica sconfortanti, facendo menzione, nello specifico, della crisi che investe il settore *automotive*, nel quale il fallimento finanziario va ora ad aggiungersi ai già noti problemi occupazionali. A suo giudizio, il provvedimento in esame manca di significativi e concreti interventi di politica industriale, limitandosi a fare riferimento agli obiettivi già enunciati nel Libro verde.

Passa, quindi, a deplorare le restrizioni alla fruizione dei crediti di imposta e lamenta l'avvenuto smantellamento del piano « Transizione 4.0 », che, a suo parere, si era dimostrato un modello efficace e positivo a beneficio delle piccole e medie imprese, per il passaggio a un piano « Transizione 5.0 », che ritiene non migliorativo.

Reputa, infine, insufficiente la proroga concessa alle imprese per l'accesso a progetti incentivanti, soprattutto tenuto conto delle pressanti richieste delle imprese stesse in tal senso.

Alla luce delle considerazioni esposte, preannuncia un parere contrario sulle proposte di rapporto della maggioranza.

La senatrice NATURALE (*M5S*), dopo aver condiviso l'intervento della senatrice Licheri, richiama l'attenzione sulla scarsità di misure di contrasto alla peste suina.

Paventa, al riguardo, il rischio che il ricorso esclusivo alla caccia come strumento di contenimento dei cinghiali, con l'omissione di misure diverse quali l'introduzione di nuove strutture di recinzione ovvero di anticoncezionali per cinghiali, possa provocare seri danni all'ambiente e comunque non sia in grado di risolvere i problemi di sicurezza stradale.

Lamenta, inoltre, l'assenza, nel provvedimento in esame, di misure strutturali idonee ad affrontare le conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*), pone in evidenza innanzitutto il contesto di crisi, aziendale e occupazionale, che il settore indu-

striale sta attraversando, con particolare riguardo agli ambiti tessile e manifatturiero, della moda, dell'*automotive* e della siderurgia, che tradizionalmente rappresentano i settori fondanti e trainanti dell'economia del Paese.

Lamenta che il Governo in carica non abbia saputo cogliere l'occasione del disegno di legge di bilancio per introdurre interventi strutturali di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana.

Un approccio concreto nell'affrontare i problemi che caratterizzano il settore industriale – sostiene l'oratore – si sarebbe riverberato in modo positivo su aziende e famiglie, mentre a nessun risultato hanno condotto l'enunciazione di molteplici ed astratti obiettivi programmatici e la continua riproposizione del tema della crisi internazionale.

Stigmatizza il fenomeno delle cessioni a gruppi stranieri, che poi abbandonano il Paese con conseguenti effetti negativi sull'economia nazionale.

Passando al settore agricolo, pone l'accento sulla gravità della progressiva riduzione del valore aggiunto dei prodotti agricoli, che, rappresentando la tendenza ad appiattire il valore dei prodotti agricoli finiti sul valore dei prodotti originari, si traduce in una penalizzazione dei risultati economici dell'agricoltura.

In relazione al settore del turismo, che tende ad assorbire la forza lavoro persa dall'industria, si rammarica che con il disegno di legge in esame non si sia provveduto ad una urgente regolamentazione delle attività ricettive, soprattutto relative al turismo occasionale, le quali, espandendosi in modo selvaggio soprattutto alla vigilia del Giubileo, generano danno alle zone residenziali e fenomeni di concorrenza sleale.

La senatrice FREGOLENT (*Az-IV-RE*), dopo aver concordato con le riflessioni del senatore Franceschelli, lamenta che il disegno di legge in esame, al pari della recente audizione del ministro Urso, sembri ignorare la crisi che affligge l'industria italiana, che subisce anche la concomitante crisi dell'industria tedesca. Lamenta poi l'enfasi con cui si accompagna il piano « Transizione 5.0 », che stenta a decollare come misura di rilancio delle imprese. Quanto all'agricoltura, esprime sconcerto per l'assenza di interventi di contrasto ai cambiamenti climatici, che purtroppo rappresentano una costante.

Dopo aver rilevato che il provvedimento in esame, a suo giudizio, è carente di misure sostanziali di rilancio dell'economia del Paese, anticipa un voto contrario sulle proposte di rapporto della maggioranza.

Non essendovi altre richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale e invita i relatori ad illustrare le proposte di rapporto.

Il relatore ANCOROTTI (*FdI*) dà lettura di uno schema di rapporto favorevole relativo alla Tabella 13, pubblicato in allegato, mentre il se-

natore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) dà per illustrato lo schema di rapporto contrario del Gruppo del Partito Democratico riferito alla medesima Tabella, anch'esso pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, verificata la presenza del numero legale, lo schema di rapporto favorevole del relatore è posto ai voti e approvato.

Il PRESIDENTE ricorda che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, il rapporto di minoranza del Gruppo del Partito democratico sarà trasmesso alla Commissione bilancio, al pari di quello approvato.

Il relatore ANCOROTTI (*FdI*) dà indi lettura di uno schema di rapporto favorevole relativo alla Tabella 16, pubblicato in allegato.

Preso atto che non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, lo schema di rapporto favorevole del relatore è posto ai voti e approvato.

Ha, quindi, la parola il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*), il quale dà lettura di uno schema di rapporto favorevole relativo alla Tabella 11 (limitatamente alle parti di competenza), pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono richieste di intervento in dichiarazione di voto, lo schema di rapporto favorevole del relatore, posto in votazione, viene approvato.

Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) dà infine lettura di uno schema di rapporto favorevole relativo alla Tabella 3, pubblicato in allegato, mentre il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) dà per illustrato lo schema di rapporto contrario presentato dal Gruppo del Partito Democratico riferito alla medesima Tabella, anch'esso pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, lo schema di rapporto favorevole del relatore è posto in votazione e approvato.

Anche in questo caso, il PRESIDENTE comunica che il rapporto di minoranza del Gruppo del Partito democratico sarà trasmesso alla Commissione bilancio, al pari di quello approvato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che è immediatamente convocata una seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO
2025-2027 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 3 E 1330/I-3)

La 9^a Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza,

considerato in particolare che:

le norme recanti misure in favore delle imprese prevedono talune agevolazioni fiscali per i lavoratori dipendenti;

viene istituito un fondo con l'obiettivo di ridurre il divario occupazionale e sostenere lo sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese, anche mediante il riconoscimento di agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia;

si introduce un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2027, del credito d'imposta riconosciuto in relazione alle spese di consulenza sostenute dalle piccole e medie imprese per la quotazione;

si rifinanzia l'autorizzazione di spesa relativa alla cosiddetta « Nuova Sabatini », misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese;

è incrementata anche l'autorizzazione di spesa disposta dalla misura – contenuta nella legge n. 206 del 2023 sul *made in Italy* volta a promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo;

si estende il credito d'imposta nella zona economica speciale (ZES) unica anche con riferimento agli investimenti realizzati dal 1° gen-

naio al 15 novembre 2025, fissando a 1,6 miliardi per il 2025 il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta;

è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un fondo a sostegno delle imprese dell'indotto ILVA con una dotazione finanziaria pari a 1 milione di euro annui per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027;

viene inoltre prorogato dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 il termine di operatività della disciplina del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), parzialmente derogatoria di quella ordinaria, e contestualmente, si apportano alla stessa disciplina talune modifiche,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 11 E 1330/I-11)

La 9^a Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 11, limitatamente alle parti di competenza,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMEN-
TARE E DELLE FORESTE PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025 2027 E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 13 E 1330/I-13)

La 9^a Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 13,

considerato in particolare che:

è stato istituito, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, l'Organismo di composizione delle situazioni debitorie connesse alle quote latte, con lo scopo di superare il contenzioso relativo al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e favorire la risoluzione definitiva delle controversie in essere;

sono state introdotte disposizioni urgenti in materia di programmi di sviluppo rurale prevedendo che, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse unionali, le Autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale regionali possono ridurre la quota di cofinanziamento nazionale di ciascun programma 2014-2022, fino a concorrenza dei tassi massimi di partecipazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

è disposto, inoltre, il rifinanziamento di 15 milioni di euro, per l'anno 2025, del Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi al fine di sostenere le aziende agricole che sottoscrivono polizze assicurative agricole finanziabili esclusivamente da misure di intervento nazionali;

è altresì prevista la concessione, per l'anno 2025, di un contributo a fondo perduto di 10 milioni di euro in favore delle imprese zootecniche che abbiano subito danni in conseguenza dell'abbattimento di animali affetti dalla malattia denominata « *lingua blu* »,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E
PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLA 16 E 1330/I-16)

La 9^a Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 16,

considerato che sono introdotte disposizioni in materia di grandi eventi, investimenti e infrastrutture, autorizzando la spesa di 110 milioni di euro per l'anno 2025 per sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica sul territorio nazionale attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati,

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI FRANCESCHELLI, MARTELLA E GIACOBBE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 3 E 1330/I-3)

La 9^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 3 e 1330/I-3,

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e ac-

cessori (-0,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore automotive identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il trend sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in deficit sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le

grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

considerato che, per quanto riguarda le materie di competenza:

la politica industriale è totalmente assente e non vengono rifinanziati strumenti essenziali per favorire l'innovazione tecnologica, la conversione ecologica dell'industria manifatturiera e la riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori interessati come il Fondo di garanzia per le PMI, i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti asset a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti in-

frastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all’acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell’Automotive con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l’abbandono degli incentivi all’acquisto di veicoli;

con una scelta assurda e gravissima per l’industria e i lavoratori del settore automotive, si opera un drastico taglio al « Fondo automotive » istituito per il sostegno e la promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore automotive, cui viene lasciata un finanziamento residuo che prefigura la sostanziale impossibilità di affrontare le sfide estremamente impegnative della transizione ecologica e digitale e della crescente competizione globale, che hanno invece bisogno di rilevanti politiche di sostegno;

la proroga per tre anni della deduzione Ires per il costo del lavoro compenserà solo in parte l’aggravio determinato dall’abolizione permanente dell’Ace, mantenendo il saldo della riforma fiscale per quanto riguarda le imprese in territorio fortemente negativo;

il taglio drastico alle agevolazioni ordinarie per le ristrutturazioni e l’efficienza energetica delle abitazioni (dall’attuale livello del 50 per cento per le ristrutturazioni e 65 per cento per l’efficienza energetica al 36 per cento per la prima casa e al 30 per cento per le altre abitazioni previsto nel 2026, che penalizzerà tantissime piccole imprese del settore manifatturiero e del settore edilizio, con conseguenze pesanti sul fronte occupazionale;

il settore digitale italiano viene maldestramente colpito con una serie di interventi che andranno ad influenzare investimenti, occupazione e competitività rappresentando un segnale inequivocabile dell’assoluta mancanza di visione del Governo rispetto alle *start-up* ed alle aziende in fase di crescita di un settore strategico per il nostro Paese,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
FRANCESCHELLI, MARTELLA E GIACOBBE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'A-
GRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E
DELLE FORESTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E
PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLE 13 E 1330/I-13)

La 9^a Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 13 e 1330/I-13,

premessò che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefigurano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tracollo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e ac-

cessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore automotive identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento. per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato

il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il trend sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le

grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

considerato che, per quanto riguarda le materie di competenza:

la politica industriale è totalmente assente e non vengono rifinanziati strumenti essenziali per favorire l'innovazione tecnologica, la conversione ecologica dell'industria manifatturiera e la riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori interessati come il Fondo di garanzia per le PMI, i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti in-

frastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all’acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell’Automotive con la drastica riduzione del Fondo automotive e l’abbandono degli incentivi all’acquisto di veicoli;

con una scelta assurda e gravissima per l’industria e i lavoratori del settore automotive, si opera un drastico taglio al « Fondo *automotive* » istituito per il sostegno e la promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore automotive, cui viene lasciata un finanziamento residuo che prefigura la sostanziale impossibilità di affrontare le sfide estremamente impegnative della transizione ecologica e digitale e della crescente competizione globale, che hanno invece bisogno di rilevanti politiche di sostegno;

la proroga per tre anni della deduzione Ires per il costo del lavoro compenserà solo in parte l’aggravio determinato dall’abolizione permanente dell’Ace, mantenendo il saldo della riforma fiscale per quanto riguarda le imprese in territorio fortemente negativo;

il taglio drastico alle agevolazioni ordinarie per le ristrutturazioni e l’efficienza energetica delle abitazioni (dall’attuale livello del 50 per cento per le ristrutturazioni e 65 per cento per l’efficienza energetica al 36 per cento per la prima casa e al 30 per cento per le altre abitazioni previsto nel 2026, che penalizzerà tantissime piccole imprese del settore manifatturiero e del settore edilizio, con conseguenze pesanti sul fronte occupazionale;

il settore digitale italiano viene maldestramente colpito con una serie di interventi che andranno ad influenzare investimenti, occupazione e competitività rappresentando un segnale inequivocabile dell’assoluta mancanza di visione del Governo rispetto alle *start-up* ed alle aziende in fase di crescita di un settore strategico per il nostro Paese,

formula rapporto contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 133

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Lunedì 23 dicembre 2024

Plenaria

260^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Barbaro.

La seduta inizia alle ore 13,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZAFFINI comunica che è stato assegnato in sede consultiva il disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale 2025-2027, e relative tabelle, trasmesso dalla Camera dei deputati, per il rapporto alla 5^a Commissione.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il presidente ZAFFINI avverte che la Commissione è immediatamente convocata per la trattazione dei summenzionati documenti di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,25.

Plenaria**261^a Seduta (2^a pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Barbaro e il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 13,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1330 e 1330/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 e relativa Nota di Variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 1330/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 4 e 1330/I-4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

– **(Tabb. 15 e 1330/I-15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole)

Il presidente relatore ZAFFINI (*FdI*) riferisce sulle parti di competenza del disegno di legge in titolo, soffermandosi in primo luogo sulle disposizioni di cui all'articolo 1, riguardanti la materia sanitaria.

Il comma 100 concerne la compartecipazione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) a carico di alcune categorie di frontalieri con la Svizzera.

I commi da 273 a 275 quantificano l'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato. Il comma 277 prevede un ulteriore incremento del limite di spesa per l'erogazione delle prestazioni LEA da parte di soggetti privati accreditati. Dispone in materia anche il successivo comma 279, mentre i commi da 281 a 292 dispongono in materia di farmaci innovativi. I commi da 293 a 297 dispongono in ordine alla partecipazione delle associazioni dei pazienti ai processi decisionali in materia di salute. Il comma 298 istituisce il Registro unico nazionale delle *Breast Unit*. I commi 300 e 301 garantiscono al SSN le risorse necessarie per l'aggiornamento delle tariffe massime per le prestazioni di assistenza ospedaliera erogate in *post acuzie* ed erogate per acuti. Il comma 302 vincola una quota del fabbisogno sanitario nazionale *standard* per consentire l'aggior-

namento dei LEA. Il comma 303 dispone l'integrazione del sistema di garanzia con indicatori di monitoraggio e valutazione delle performance regionali. Il comma 305 incrementa la dotazione del Fondo sanitario nazionale in relazione all'erogazione a persone con disabilità fisiche di ausili, e protesi ai fini dell'inclusione nello svolgimento di attività sportive amatoriali. Il comma 307 dispone in ordine al Fondo per i test di *Next-Generation Sequencing* per la diagnosi delle malattie rare. Il comma 308 finanzia l'attuazione delle misure del Piano pandemico nazionale per il periodo 2025–2029. Il comma 309 autorizza un incremento della spesa per l'istituzione e la disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori. Il comma 311 sviluppa i servizi offerti dal poliambulatorio « Montezemolo », costituito all'interno della Corte dei conti. Il comma 312 finanzia l'acquisto di dispositivi medici per trapianti. Il comma 314 è volto a incentivare e sostenere le attività di assistenza e di ricerca clinica dei policlinici universitari non costituiti in azienda. I commi 317 e 318 stabiliscono che tutte le prescrizioni a carico del SSN, dei Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'Aviazione civile e del cittadino siano effettuate nel formato elettronico previsto dalle norme in materia di dematerializzazione delle ricette mediche. I commi da 319 a 321 prevedono la sottoscrizione di accordi bilaterali per il governo della mobilità sanitaria interregionale e delle correlate risorse finanziarie. Il comma 322 sopprime una disposizione che impedisce ad alcune regioni di derogare ai limiti di massimi delle tariffe di remunerazione degli erogatori. Il comma 323 incrementa le risorse per l'indennità accessoria destinata ai dipendenti del SSN operanti nei servizi di pronto soccorso. I commi da 324 a 327 rideterminano le quote di spettanza delle aziende farmaceutiche e dei grossisti sui farmaci di classe *a*). Il comma 328 interviene sulla normativa riguardante la sperimentazione della Farmacia dei servizi. I commi da 329 a 331 recano interventi in materia di dispositivi medici. Il comma 332 incrementa le risorse per l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. I commi da 333 da 335 rifinanziano l'autorizzazione di spesa concernente la Rete italiana *screening* polmonare. Il comma 336 prevede l'aumento del trattamento economico per le specializzazioni mediche. Il comma 338 interviene su una disciplina transitoria che consente ai medici in formazione specialistica di assumere, incarichi libero-professionali nell'ambito del SSN. I commi da 339 a 341 dispongono in tema di borse di studio per le specializzazioni di area sanitaria non medica. Il comma 342 interviene su una disciplina in tema di reclutamento di medici e altri professionisti sanitari in corso di specializzazione. Il comma 343 è finalizzato a permettere la presenza negli istituti penitenziari di professionalità psicologiche esperte per la prevenzione ed il contrasto di specifici reati. Il comma 344 incrementa le risorse previste per il bonus psicologico. I commi da 345 a 347 istituiscono il Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti. I commi da 348 a 349 autorizzano l'assunzione di psicologi ai fini dell'assistenza onco-ematologica pediatrica degli ospedali pubblici. Il comma 350 prevede l'incremento dell'indennità di specificità medico-veterinaria.

Il comma 351 prevede l'incremento dell'indennità di specificità sanitaria. Il comma 352 prevede l'incremento dell'indennità di specificità infermieristica. Il comma 353 prevede l'incremento dell'« indennità tutela del malato e promozione della salute ». I commi 354 e 355 prevedono l'applicazione di un'aliquota agevolata sui compensi per il lavoro straordinario degli infermieri. I commi 356 e 357 stabiliscono la determinazione dei compensi per il Commissario straordinario nazionale brucellosi e per il Commissario straordinario per la peste suina africana. Il comma 358 vincola una quota del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato in favore delle regioni che risultino adempienti relativamente alla voce « Liste d'attesa (H) » del documento per la verifica degli adempimenti predisposto dal Comitato LEA. I commi da 360 a 364 prevedono che ogni ente che eroga servizi di cura nell'ambito di strutture ospedaliere del SSN o da esso accreditate sia tenuto ad adottare modelli e procedure amministrative finalizzati a erogare servizi integrati e funzionali alle esigenze del malato. Il comma 365 vincola una quota del fabbisogno sanitario nazionale *standard* all'erogazione delle prestazioni LEA rese in ambiti regionali diversi da quelli di residenza dei cittadini dipendenti da sostanze. I commi da 367 a 375 definiscono una disciplina organica in tema di patologie da dipendenze. Il comma 377 istituisce un fondo finalizzato a interventi in materia di obesità. Il comma 378 finanzia la realizzazione di campagne sullo svolgimento di test di riserva ovarica. Il comma 379 è teso allo svolgimento di campagne di prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Il comma 380 istituisce un fondo per il finanziamento di iniziative normative riguardanti i virus HIV e HPV e le malattie a trasmissione sessuale. I commi da 381 a 383 recano misure specifiche per il servizio sanitario della regione Molise. Il comma 384 stabilisce che in sede di riparto del fabbisogno sanitario *standard* si deve tenere conto delle caratteristiche territoriali e delle dimensioni delle regioni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti. I commi da 392 a 394 istituiscono un fondo per i programmi di prevenzione di malattie cardiovascolari e oncologiche da parte dei datori di lavoro. Il comma 584 incrementa un'autorizzazione di spesa afferente al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Il comma 877 incrementa il programma straordinario di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico.

Per quanto riguarda gli interventi in materia di lavoro, di previdenza sociale e di politiche sociali, i commi da 121 a 125 e da 128 a 131 concernono le risorse finanziarie per il rinnovo dei contratti o accordi collettivi nazionali con le pubbliche amministrazioni. I commi 126 e 127 e da 822 a 834 consistono in disposizioni in materia di *turn over* dei dipendenti pubblici. I commi da 151 a 155 recano norme relative al personale dell'AIFA. Il comma 157 prevede il riconoscimento ai fini del trattamento di fine servizio o di fine rapporto dell'indennità di esclusività della dirigenza sanitaria del Ministero della salute, dell'AIFA e dell'INAIL. Il comma 158 dispone l'adeguamento dell'indennità di esclusività del personale medico dell'INAIL. I commi 162 e 163 prevedono, per i

lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che il limite massimo di età per la prosecuzione del servizio corrisponda al requisito generale anagrafico per la pensione di vecchiaia. Il comma 164 abroga la norma che consente alla pubblica amministrazione di risolvere il rapporto di lavoro con un dipendente che possa già fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato. Il comma 165 introduce la possibilità per la pubblica amministrazione di concordare con un dipendente il trattamento in servizio oltre il limite di 67 anni. Il comma 166 estende a tutti i professionisti sanitari del SSN la norma che consente la prosecuzione del rapporto di lavoro anche oltre il limite del quarantesimo anno di servizio effettivo. I commi 167 e 168 recano norme transitorie in merito agli accertamenti sanitari relativi al riconoscimento di prestazioni sociali, socioassistenziali, sociosanitarie e previdenziali per i soggetti con patologie oncologiche e per i soggetti con disabilità o invalidità civile o invalidità o inabilità previdenziali. I commi 169 e 170 sono volti a consentire a taluni soggetti di versare una maggiorazione dell'aliquota contributiva pensionistica a loro carico. Il comma 171 concerne il trattamento NASpI per gli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi dal 1° gennaio 2025. Il comma 172 abroga una disciplina riguardante la riliquidazione del trattamento pensionistico già in godimento in una gestione speciale INPS relativa ai lavoratori autonomi. Il comma 173 prevede una proroga dell'istituto « opzione donna ». Il comma 174 prevede l'estensione temporale di una fattispecie transitoria di diritto al trattamento pensionistico anticipato. I commi 175 e 176 disciplinano la proroga dell'APE sociale. Il comma 177 prevede in determinati casi un incremento transitorio dei trattamenti pensionistici. Il comma 178 incrementa le maggiorazioni sociali per alcune categorie di pensionati. Il comma 179 eleva il limite massimo della riduzione del requisito anagrafico per il trattamento pensionistico prevista, per le lavoratrici madri rientranti nel sistema contributivo integrale, in relazione ad ogni figlio. I commi da 181 a 184 introducono la possibilità di computo della prestazione previdenziale complementare ai fini del raggiungimento degli importi soglia mensili posti come requisiti per il conseguimento della pensione di vecchiaia e della pensione anticipata liquidata nell'ambito del sistema contributivo integrale. Il comma 186 introduce, per i soggetti che si iscrivono nell'anno 2025 per la prima volta alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli artigiani o alla gestione previdenziale dell'INPS relativa agli esercenti attività commerciali, la possibilità di chiedere una riduzione transitoria della contribuzione. I commi da 188 a 196 prorogano misure di sostegno al reddito per talune categorie di lavoratori e talune convenzioni per l'impiego di lavoratori socialmente utili, mentre il comma 197 amplia le possibilità di utilizzo delle risorse finanziarie relative al Programma GOL. Il comma 198 eleva gli importi dei limiti massimi di reddito e di valore di ISEE per il diritto all'Assegno di inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro sia la misura economica dei benefici medesimi. Il comma 199 prevede una rimodulazione compensativa tra alcuni stanziamenti, con un incremento delle risorse relative a una

tipologia di apprendistato e ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Il comma 200 prevede un incremento della dotazione del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro. I commi da 206 a 208 introducono un assegno una tantum per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2025, subordinatamente a determinate condizioni. I commi da 209 a 211 recano alcune modifiche della disciplina sul buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido e per le forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età e affetti da gravi patologie croniche. I commi 217 e 218 riguardano l'elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale. I commi 219 e 220 prevedono uno sgravio contributivo in favore delle lavoratrici madri. I commi 221 e 222 recano ulteriori risorse in favore delle donne vittime di violenza. Il comma 234 modifica le norme procedurali per la definizione dei criteri di utilizzo e per il riparto del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità. Il comma 235 prevede un impiego in via transitoria delle risorse destinate a interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività del *caregiver* familiare. Il comma 240 istituisce il Fondo nazionale per la prevenzione, il monitoraggio e il contrasto del diffondersi delle dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni. I commi 243 e 244 prevedono la costituzione del Sistema nazionale di allerta rapida per le droghe. Il comma 385 estende ai premi e alle somme erogati negli anni 2025, 2026 e 2027 la riduzione transitoria dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali, concernente alcuni emolumenti retributivi. I commi da 386 a 389 introducono un regime transitorio di esenzione dalle imposte sui redditi in favore dei lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato. I commi 390 e 391 prevedono una disciplina più favorevole in materia di esclusione dal computo del reddito imponibile del lavoratore per i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore medesimo. I commi da 404 a 422 e da 424 a 426 intervengono sugli sgravi contributivi nei territori del Mezzogiorno. I commi da 436 a 444 disciplinano una forma transitoria di IRES agevolata subordinata a determinate condizioni, tra cui una in materia di incremento di assunzioni. Il comma 736 istituisce un fondo, per il rafforzamento delle attività delle regioni a statuto ordinario relative all'erogazione delle prestazioni istituzionali in materia di politiche sociali e di formazione professionale.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) rileva l'inadeguatezza della manovra di bilancio in esame che, a fronte delle necessità del sistema sanitario, privilegia le spese militari. Inoltre, risultano disattese le aspettative degli imprenditori del settore industriale, in conseguenza dell'insufficiente sostegno agli investimenti e alla crescita, tra l'altro in assenza di reali squilibri di finanza pubblica determinati dalle precedenti misure in materia di *superbonus*, pure ripetutamente richiamati. Particolarmente grave è poi la contrazione dell'area di intervento delle misure di intervento sociale, quale l'assegno di inclusione.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) manifesta in primo luogo delusione in riferimento alla mancanza di possibilità di un autentico confronto sul disegno di legge di bilancio, il quale presenta la medesima impostazione delle precedenti manovre del Governo, pur a fronte di un quadro macroeconomico ormai in deterioramento, visti la diminuzione della produzione industriale, il moltiplicarsi delle situazioni di crisi e il ristagno delle retribuzioni. Settori di rilevanza strategica come quello dell'automobile risentono inoltre della mancanza di un'autentica politica industriale.

Gli interventi in materia previdenziale sono tali da determinare un complessivo disordine in conseguenza del ricorso a misure di carattere particolaristico. Mancano inoltre previsioni in tema di pensionamento, determinandosi una situazione di svantaggio specialmente per i lavoratori i cui percorsi contributivi sono caratterizzati da discontinuità. È altresì trascurata la rilevanza dei compiti di cura nell'ambito della famiglia svolti dalle lavoratrici madri, le quali non risultano tutelate nemmeno nei confronti del rischio di perdita dell'impiego.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) coglie nella manovra di bilancio in esame una tendenza a favorire l'austerità, particolarmente a danno del Mezzogiorno e di categorie deboli, specialmente i pensionati, i lavoratori e le persone che necessitano di cure.

Posto che gli aumenti della spesa sanitaria sono inadeguati a fronte dell'andamento dell'inflazione, il settore sanitario continua a risentire dei permanenti vincoli alle assunzioni, che impediscono lo sviluppo dei servizi di medicina territoriale. Le scelte del Governo penalizzano poi le possibilità di potenziamento del sistema di medicina generale a causa del favore accordato a interessi particolari. Penalizzata è altresì la prospettiva di sviluppo di efficaci sistemi di prevenzione, mirati alle specificità delle aree territoriali. È inoltre privo di motivazioni valide il rifiuto di procedere ad aumenti mirati della tassazione sulle sigarette, benché costituiscono un mezzo fondamentale per il contrasto al tabagismo, che costituisce di per sé un fattore di risparmio, e per il reperimento di risorse da destinare al potenziamento del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) attribuisce effetti recessivi alle scelte di bilancio del Governo, negativi in special modo rispetto a un contesto caratterizzato dall'espansione delle aree di povertà. Riguardo i problemi specifici del settore sanitario, suscita perplessità la costante elusione della questione del superamento dei vincoli al potenziamento delle risorse umane. Inoltre, risulta trascurato l'auspicio dello stesso Ministro della salute riguardante l'aumento di 4 miliardi del finanziamento della sanità.

Il sistema sanitario risentirà in prospettiva sempre più della carenza di medici, inoltre appare ingiustificata e discriminatoria la previsione di sgravi fiscali sul lavoro straordinario limitatamente al personale infermieristico.

Il mancato sostegno al Servizio sanitario nazionale è evidenziato anche dall'aumento della spesa privata, soprattutto per prestazioni diagnostiche, e dei casi di rinuncia alle cure. È pertanto ormai fondato lo scetticismo in ordine alle prospettive dell'*iter* dei disegni di legge in materia dei disturbi del comportamento alimentare: la mancanza di risorse impedirà prevedibilmente un esito positivo, nonostante il crescente allarme sociale.

Il presidente ZAFFINI dichiara chiusa la discussione generale. Preso atto della rinuncia alla presentazione di emendamenti, fa quindi presente che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1330 Sez I/1/10 e G/1330 Sez I/2/10 (pubblicati in allegato).

Su proposta del sottosegretario GEMMATO, la senatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) riformula entrambi gli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno G/1330 Sez I/1/10 (testo 2) e G/1330 Sez I/2/10 (testo 2) – pubblicati in allegato – sono quindi accolti dal sottosegretario GEMMATO.

Il presidente relatore ZAFFINI (*FdI*) presenta uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato).

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) presenta due schemi di rapporto contrario (pubblicati in allegato), alternativi a quello del relatore.

Lo schema di rapporto presentato dal relatore è posto in votazione.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*), intervenendo per dichiarazione di voto contrario a nome del proprio Gruppo, valuta criticamente l'assenza di un reale confronto sull'atto legislativo di maggiore rilevanza politica, derivante da una distorsione di fatto del sistema bicamerale, che comporta tra l'altro lo svilimento del ruolo dei parlamentari.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) ribadisce la valutazione nettamente negativa del disegno di legge in esame e preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) fa presente che il disegno di legge di bilancio non è in concreto modificabile da parte del Senato, peraltro in presenza di gravi insufficienze in ordine all'attuale esigenza di una politica industriale idonea, a fronte del prolungato calo della produzione e al sempre più frequente verificarsi di situazioni di crisi. Desti inoltre preoccupazione la diminuzione delle ore lavorate, così come l'inadeguatezza degli interventi in materia previdenziale. Il settore sanitario è destinato invece a risentire in maniera progressivamente più amplificata dell'esodo

del personale medico e infermieristico. Dichiaro quindi il proprio voto contrario.

Accertata la presenza del numero legale, la Commissione approva infine, a maggioranza, lo schema di rapporto posto in votazione.

Risultano di conseguenza preclusi gli schemi di rapporto alternativi.

La seduta termina alle ore 14,35.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL
MINISTERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO
FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 e 1330/I – TABELLE 4, 15 E 2)

La 10^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1330, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025- 2027, esprime un apprezzamento complessivo per le misure introdotte in materia di salute e lavoro, nonché a sostegno delle famiglie e delle categorie fragili.

In particolar modo, con riferimento alle disposizioni in materia sanitaria recate dall'articolo 1, la Commissione valuta favorevolmente l'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, prevedendo l'accantonamento di parte delle risorse incrementali ai fini dei rinnovi contrattuali e di obiettivi sanitari di carattere prioritario e di rilievo nazionale (commi 273-275).

Prende atto con favore dell'incremento del limite di spesa per l'erogazione delle prestazioni LEA da parte di soggetti privati accreditati (comma 277) e apprezza le disposizioni riguardanti la partecipazione delle associazioni dei pazienti ai processi decisionali pubblici in materia di salute (commi 293-297) e l'istituzione del Registro unico nazionale delle *Breast Unit*.

La Commissione rileva inoltre con favore l'autorizzazione di spesa di 77 milioni di euro per l'anno 2025 e di 1.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, finalizzata a garantire al SSN le risorse necessarie per l'aggiornamento delle tariffe massime per le prestazioni di assistenza ospedaliera erogate in *post acuzie* e per acuti (commi 300 e 301), nonché la destinazione di una quota del fabbisogno sanitario nazionale standard, all'aggiornamento dei LEA (comma 302).

È fortemente apprezzabile l'intervento volto al potenziamento del monitoraggio della spesa e della valutazione dell'assistenza sanitaria resa dalle regioni e dalle province autonome (comma 304) e si accoglie con favore l'incremento della dotazione del Fondo sanitario nazionale in relazione all'erogazione in via sperimentale a persone con disabilità fisiche

di ausili, ortesi e protesi, ai fini della piena inclusione nello svolgimento di attività sportive amatoriali (comma 306).

Il giudizio è quindi nettamente positivo in ordine al rifinanziamento del Fondo per i test di *Next-Generation Sequencing* per la diagnosi delle malattie rare (comma 307), all'autorizzazione di spesa per l'attuazione delle misure del Piano pandemico nazionale 2025 – 2029 (comma 308) e all'incremento della spesa per l'istituzione e la disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori (comma 309).

L'avviso è altresì positivo riguardo le autorizzazioni di spesa per l'acquisto di dispositivi medici per trapianti (comma 312) e per il sostegno delle attività di assistenza e di ricerca dei policlinici universitari non costituiti in azienda (comma 314).

Sono inoltre apprezzabili le previsioni relative alla sottoscrizione di accordi bilaterali per il governo della mobilità sanitaria interregionale e delle correlate risorse finanziarie (commi 319-321) e all'incremento delle risorse per l'indennità accessoria destinata al personale del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso (comma 323).

Preso atto con soddisfazione dell'intervento in materia di sperimentazione della Farmacia dei servizi (comma 328), la Commissione rimarca le misure in materia di dispositivi medici (commi 329-331).

Particolare favore è poi riservato all'incremento delle risorse per l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore (comma 332).

Inoltre, il giudizio è positivo riguardo i miglioramenti del trattamento economico per le specializzazioni mediche (comma 336), l'assunzione di incarichi libero-professionali presso i servizi sanitari del SSN da parte medici in formazione specialistica (comma 338), la corresponsione di borse di studio agli specializzandi dell'area sanitaria non medica (commi 339-341) e il reclutamento di medici specializzandi e di altri professionisti sanitari in corso di specializzazione.

Risultano condivisibili le misure volte a rafforzare la presenza negli istituti penitenziari di professionalità psicologiche esperte per la prevenzione e il contrasto di specifici reati (comma 343), a incrementare le risorse previste per il bonus psicologico (comma 344), a finanziare 345 a 347 il servizio di sostegno psicologico per gli studenti (commi 345-347), ad assumere psicologi nell'ambito dell'assistenza onco-ematologica pediatrica degli ospedali pubblici (commi 348 e 349).

Sono inoltre meritevoli di sostegno le previsioni di incremento delle indennità di specificità medico-veterinaria, sanitaria, infermieristica e « tutela del malato e promozione della salute » (commi 350-353), nonché di un'aliquota agevolata sui compensi per il lavoro straordinario degli infermieri (commi 354 e 355).

Il giudizio è favorevole riguardo il vincolo di quote del fabbisogno sanitario nazionale standard in favore delle regioni adempienti relativamente alla voce « Liste d'attesa (H) » del documento per la verifica degli adempimenti predisposto dal Comitato LEA (comma 358) e al sostegno dell'erogazione delle prestazioni LEA rese in ambiti regionali diversi da quelli di residenza dei cittadini dipendenti da sostanze (comma 365).

La Commissione accoglie positivamente le misure in tema di prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie da dipendenze (commi 367-375), prevenzione e cura dell'obesità (comma 377) e di prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (comma 379).

La valutazione è altresì favorevole rispetto all'incremento dell'auto-ricorrenza di spesa afferente al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) relativa a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale (comma 584), nonché al maggiore finanziamento del programma straordinario di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico previsto a normativa vigente (comma 887).

Riguardo agli interventi in materia di lavoro, di previdenza sociale e di politiche sociali la Commissione apprezza in primo luogo le disposizioni per il finanziamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego e per gli emolumenti accessori dei dipendenti pubblici (commi 121-125 e 128-131).

Sono inoltre meritevoli di apprezzamento le previsioni riguardanti il personale dell'AIFA (commi 151-155) e l'adeguamento dell'indennità di esclusività del personale medico dell'INAIL (comma 158), nonché il complesso di disposizioni in materia di pensionamento dei dipendenti pubblici (commi 162-166).

La Commissione giudica con favore l'introduzione della possibilità di versamento di una maggiorazione dell'aliquota contributiva pensionistica, al fine del corrispondente incremento del montante contributivo individuale, per i soggetti iscritti alle forme pensionistiche obbligatorie di base gestite dall'INPS (commi 169 e 170), l'intervento concernente il trattamento NASpI per gli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi dal 1° gennaio 2025 e gli ulteriori interventi in materia previdenziale, fra i quali la proroga dell'istituto « opzione donna » (comma 173).

Il giudizio è ugualmente positivo in merito alla proroga per il 2025 dell'istituto dell'APE sociale (commi 175 e 176), all'innalzamento del limite massimo della riduzione del requisito anagrafico per il trattamento pensionistico prevista, per le lavoratrici madri rientranti nel sistema contributivo integrale, in relazione a ogni figlio (comma 179), alla proroga di misure di sostegno al reddito per talune categorie di lavoratori e talune convenzioni per l'impiego di lavoratori socialmente utili (commi 188-196) e all'ampliamento delle possibilità di utilizzo delle risorse finanziarie relative al Programma GOL (comma 197).

Si prende atto con favore dell'estensione delle possibilità di fruizione dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro, unitamente all'incremento della misura economica dei benefici medesimi (comma 198).

Apprezzato l'aumento della dotazione del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, si riconosce l'opportunità dell'introduzione dell'assegno una tantum per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2025, in favore di determinati nuclei familiari e genitori che rientrino in determinate condizioni (commi 206-

208) e delle previsioni di elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale (commi 217 e 218).

La Commissione giudica inoltre positivamente le misure di sgravio contributivo in favore delle lavoratrici madri (commi 219 e 220), in favore delle donne vittime di violenza (commi 221 e 222), di istituzione del Fondo nazionale per la prevenzione, il monitoraggio e il contrasto del diffondersi delle dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni (comma 240), e di costituzione del Sistema nazionale di allerta rapida per le droghe.

Sono quindi accolte con soddisfazione le disposizioni volte a determinare una disciplina tributaria maggiormente favorevole per il mondo del lavoro (commi 385-391), così come l'istituzione di un fondo relativo al rafforzamento delle attività delle regioni a statuto ordinario relative all'erogazione delle prestazioni istituzionali in materia di politiche sociali e di formazione professionale (COMMA 736).

Tanto premesso, la Commissione formula conclusivamente rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN E ZAMBITO

SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL MINISTERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLA 4)

La 10^a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale),

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (a.s. 1330) e l'allegata Tabella n. 4;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefirano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tra-

collo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, l'Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, l'Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con

alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'obiettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle telecomunicazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza

nazionale ed europea –, assiste inerme all'acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell'*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l'abbandono degli incentivi all'acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All'esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l'hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investi-

menti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, con particolare riferimento al lavoro, alle politiche sociali e alla previdenza, le poche e inadeguate misure previste dal disegno di legge di bilancio confermano ancora il disinteresse del Governo verso questi temi;

povertà, disuguaglianze crescenti, disagio giovanile sono (o meglio dovrebbero essere) le priorità del nostro Paese;

considerato che:

il « ritocco » impercettibile delle pensioni minime rappresenta una vera e propria presa in giro dei pensionati: si tratta di spiccioli pari a 1,80 euro di aumento medio, così come sono irrisori e umilianti gli aumenti delle retribuzioni degli infermieri (7 euro) e dei medici (17 euro);

le misure in materia previdenziale contenute nel disegno di legge di bilancio costituiscono un arretramento rispetto ai già esigui margini di flessibilità in uscita del nostro sistema pensionistico, confermando, inoltre, le forme di penalizzazione economica per i lavoratori che volessero avvalersene;

per questi motivi gli emendamenti del partito Democratico proponevano e propongono di eliminare i requisiti soggettivi per poter accedere a Opzione donna e di riportare a 63 anni il requisito anagrafico per poter accedere ad Ape sociale;

anche il tanto declamato intervento per anticipare l'età pensionabile favorisce soltanto chi ha le risorse per potersi permettere una contribuzione aggiuntiva rispetto a quella pubblica, che è bassa, perché sono bassi gli stipendi; la norma è comunque costruita con una penalizzazione dato l'innalzamento (dal gennaio 2030) a 3,2 volte la pensione sociale, il minimo necessario per accedere insieme all'innalzamento degli anni di contributi versati a 25 anni nel 2025 e a 30 nel 2030;

considerato inoltre che:

per la contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, le risorse stanziare sono insufficienti. Soprattutto, al di là delle deroghe introdotte all'ultimo momento – in particolare rispetto agli enti locali – si reintroduce lo strumento del blocco del *turn over* per gran parte della pubblica amministrazione, misura che si tradurrà inevitabilmente nel suo indebolimento;

rilevato che:

le poche novità positive introdotte dalla Camera dei deputati sono il risultato di proposte emendative del Partito democratico e degli altri Gruppi di opposizione;

fra queste, il potenziamento degli organici dell'Ispettorato nazionale del lavoro, con il raddoppio delle assunzioni previste (da 250 a 500 unità) per garantire più controlli, più prevenzione e, di conseguenza, più sicurezza e salute a lavoratrici e lavoratori, e la stabilizzazione dei precari del CN con 9 milioni per il 2025, 12,5 milioni il 2026 e 10,5 milioni di euro a decorrere dal 2027, per l'assunzione di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi;

invano è stato sempre unitariamente, il congedo paritario tra madre e padre, portando quello di paternità da dieci giorni a cinque mesi, di cui quattro obbligatori, ed estendendo la misura ai lavoratori autonomi e prevedendo anche l'aumento al 100 per cento dell'indennità di maternità;

considerato, infine, che:

la manovra prevede anche la soppressione del Fondo per il gioco d'azzardo patologico, istituito nel 2015, il cui scopo era finanziare interventi di prevenzione, cura e riabilitazione delle persone affette da dipendenza da gioco. Al suo posto, verrà creato un « Fondo per le Dipendenze Patologiche » (FDP), con una dotazione annua di 94 milioni di euro, cifra considerevolmente inferiore rispetto alle risorse richieste dalle associazioni di settore sebbene il nuovo fondo copra una gamma più ampia di dipendenze (non solo il gioco, ma anche alcol, droghe e altre forme di dipendenza), indebolendo così gli interventi specifici per il gioco d'azzardo, già in difficoltà;

la legge di bilancio, anziché rafforzare le tutele, sembra offrire un'attenzione superficiale a un problema sociale in rapida crescita, rischiando di lasciare senza un supporto adeguato chi soffre di dipendenze. In assenza di un controllo rigoroso e di investimenti mirati, la dipendenza da gioco d'azzardo rischia di continuare a espandersi, con conseguenze gravi per la salute pubblica e per la società italiana,

delibera di riferire in senso contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN E ZAMBITO

SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL MINISTERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI

(DISEGNO DI LEGGE N. 1330 E 1330/I – TABELLA 15)

La 10^a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale),

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (a.s. 1330) e l'allegata Tabella n. 15;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: recenti rilevazioni statistiche dei principali istituti economici internazionali prefirano un forte rallentamento in atto dell'economia italiana. L'OCSE ha previsto una crescita del PIL italiano dello 0,5 per cento nel 2024 (rispetto all'1 per cento previsto dal Governo), dello 0,9 per cento nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, ad un livello costantemente inferiore alla media europea e lontana dalle performance di Francia e Spagna. Il rallentamento dell'economia italiana, e in particolare del settore manifatturiero, è certificato anche da recenti pubblicazioni dell'Istat. Nella nota relativa ai Conti economici trimestrali – III trimestre 2024, ha riferito che, in base ai dati provvisori, nel terzo trimestre, il livello del Pil italiano in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti e l'attività economica ha registrato un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4 per cento);

sempre secondo l'Istat, a settembre 2024, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, segnando il 20° calo consecutivo e portandosi ai livelli di luglio 2020, in piena pandemia da Covid. Su base annua, Istat precisa che il calo registrato si attesta al 4 per cento a causa soprattutto del tra-

collo di specifici settori quali quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,4 per cento), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,7 per cento) e della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi raffinati (-8,1 per cento). Più precisamente, nei primi 9 mesi del 2024, la produzione nel settore *automotive* identificata da codice Ateco 29 – compresa la componentistica e i motori – ha registrato un calo del 19,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023, e, in termini tendenziali, a settembre si è attestata a -32,4 per cento, di cui -42,7 per cento per gli autoveicoli. La produzione dei settori riconducibili alla moda ha subito una forte flessione registrando il calo del 15,1 per cento per le pelli (dopo il -9,9 per cento del 2023), del 9,5 per cento per l'abbigliamento e del 5,9 per cento per il tessile;

in relazione alla produzione industriale per settore di attività economica, Istat riporta che, nel periodo gennaio-settembre 2024 in relazione a gennaio-settembre 2023, le più marcate diminuzioni hanno riguardato l'attività estrattiva (-3,7), l'attività manifatturiera (-3,4) rispetto alla quale assumono particolare rilievo le variazioni relative alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che registrano il -10,8 per cento, la fabbricazione di mezzi di trasporto con un -9,2 per cento, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) con -3,7 per cento, la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione con un -2,5 per cento per una variazione percentuale totale della produzione industriale che è attestata a -3,4 per cento;

nel *report* pubblicato il 29 novembre 2024, Istat ha riportato che, nel terzo trimestre 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, ha registrato un calo sia in valore (-1,3 per cento) sia in volume (-1,8 per cento) e, nello stesso arco temporale, il fatturato dei servizi ha segnato una diminuzione in valore (-0,3 per cento) e in volume (-0,9 per cento). L'indice in valore, al netto dei fattori stagionali, si attesta sul livello più basso da gennaio 2022, mentre per i volumi si colloca sul livello minimo da febbraio 2021. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato una flessione sia in valore (-5,7 per cento) sia in volume (-4,7 per cento) che è sintesi di diminuzioni del 6,8 per cento sul mercato interno (-6,2 per cento in volume) e del 3,6 per cento su quello estero (-1,7 per cento in volume). Tra gli indici che hanno registrato un calo più marcato emergono quello per l'energia (-22,5 per cento) e per i beni strumentali (-9,7 per cento). In relazione al fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi, le variazioni tra settembre 2024 e settembre 2023 restituiscono, rispetto alle attività manifatturiere, una diminuzione del 5,8, rispetto al commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli una diminuzione di 3 punti e rispetto alle attività immobiliari una variazione in valore del 6,5. Anche i valori in termini di fatturato hanno registrato importanti diminuzioni a partire dalle attività manifatturiere che hanno registrato una riduzione del -4,7 per cento con

alcuni voci in particolare come il commercio all'ingrosso che ha segnato il -2,2 per cento in volume e le attività immobiliari con un -5,7 per cento;

il rallentamento dell'economia italiana è certificato anche da altri importanti dati. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali con una crescita del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentante dalla cassa integrazione ordinaria che ha registrato la salita delle ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. I comparti più interessati sono quello relativo a pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4 per cento, l'abbigliamento (+124,7 per cento), il tessile (+74,6 per cento), la meccanica (+48,3 per cento);

tali andamenti prefigurano, pertanto, l'esaurimento della spinta economica per il prossimo anno e quelli successivi e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica;

ai deludenti risultati dei due anni di Governo e alle altrettanto deludenti previsioni di crescita hanno concorso le scelte poste al centro dell'azione dell'esecutivo, tra cui:

a) l'assenza di interventi di politica economica in grado di sostenere efficacemente l'economia italiana;

b) la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi;

c) una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali, che hanno l'oggettivo effetto di legittimare l'evasione fiscale;

d) la rinuncia a una efficace azione di *spending review* in favore di una politica fatta di tagli che hanno colpito e continueranno a colpire ambiti essenziali e settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

crescono i settori manifatturieri in crisi. Tra questi alcuni dei settori storicamente trainanti per il Paese quali l'*automotive* e il tessile-calzaturiero, a cui cominciano ad associarsi anche preoccupanti andamenti critici nel settore dell'edilizia e della meccanica. La politica industriale è un argomento assente nel dibattito quotidiano e parlamentare e nelle principali iniziative del Governo, a partire dai contenuti della legge di bilancio per l'anno 2025;

nel frattempo il Governo, favorisce la privatizzazione di importanti *asset* a controllo pubblico, consente cessioni di importanti reti infrastrutturali del Paese a investitori esteri, come nel caso della rete delle teleco-

municazioni, e affida il completamento di una parte importante del PNRR relativa alla banda larga a Starlink – con risvolti per la sicurezza nazionale ed europea –, assiste inerme all’acquisizione di importanti e storiche imprese del Paese, ha abbandonato al proprio destino la più grande fabbrica siderurgica europea e il settore tessile e da ultimo affossa il settore dell’*Automotive* con la drastica riduzione del Fondo *automotive* e l’abbandono degli incentivi all’acquisto di veicoli;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull’andamento dell’economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2025 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell’economia italiana;

con questa manovra di bilancio, di ammontare ormai superiore ai 30 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – in grado di invertire il *trend* sopra descritto, mentre le fonti di finanziamento in *deficit* sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. È una manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. All’esito della prima lettura, la manovra risulta priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese, non discostandosi da quelle che l’hanno preceduta;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano altresì scelte incoerenti con le necessità del nostro sistema economico e controproducenti sul fronte sociale e della crescita sostenibile; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le riforme atte a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l’accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione reale delle imposte sul lavoro e l’aumento dell’efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l’equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil e a fronte della quale abbiamo richiesto un adeguato rifinanziamento; scarse le risorse per l’istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa inoltre lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese e su cui si

registrano preoccupanti ritardi di attuazione concreta degli investimenti che rischiano di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione e nello specifico per quanto riguarda la sanità,

l'aumento del Fondo Sanitario Nazionale è nettamente insufficiente a garantire in maniera equa il diritto alla tutela della salute;

l'incremento di 2,5 miliardi di euro per il 2025, comprensivo di 1,2 miliardi di euro dalla manovra 2024 (quindi uguale a 1,3 miliardi di euro), aumenta il FSN a 136,5 miliardi di euro, di fatto solo dell'1 per cento rispetto a quanto già fissato nel 2024;

e negli anni successivi, eccezion fatta per il 2026 (+3 per cento), gli incrementi percentuali del FSN sono risibili: +0,4 per cento nel 2027, +0,6 per cento nel 2028, +0,7 per cento nel 2029 e +0,8 per cento nel 2030;

la dotazione di risorse del Fondo sanitario nazionale in rapporto al Pil – è così che si calcola in tutto il mondo, non certo in termini assoluti – scenderà al punto più basso mai toccato negli ultimi quindici anni: 6,05 per cento un livello sempre più lontano da quello dei Paesi dell'area Ocse e che ci colloca agli ultimi posti in Europa (soglia destinata a scendere addirittura al 5,93 per cento nel 2027, secondo le stime della Fondazione Gimbe e dall'Associazione Salute Diritto Fondamentale, che ha anche evidenziato come per affrontare le reali necessità del Sistema sanitario manchino 19 miliardi;

comunque, anche in cifre assolute, il finanziamento di soli 1,3 miliardi di euro per il 2025 non riuscirà neanche a pareggiare gli aumenti inflazionistici di quest'anno, considerando anche che un miliardo sarebbe vincolato al rinnovo del contratto 2025-2027 di Asl e ospedali. Tant'è che non è più previsto il piano di assunzioni di medici e infermieri che in un triennio avrebbe dovuto portare nel Sistema sanitario nazionale 30.000 professionisti, e che non ci sono neanche i fondi che sarebbero dovuti servire ad affrontare il problema del personale in fuga dagli ospedali o per ridurre le liste d'attesa infinite;

lo scorso anno, infatti, quasi 4,5 milioni di persone hanno rinunciato alle cure, a visite specialistiche o esami diagnostici, e in un solo anno è aumentata di più del 10 per cento la spesa che gli italiani sostengono a proprie spese (*out of pocket*) per le prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno (+3.806 milioni), raggiungendo circa 40,6 milioni di euro;

lunghi tempi di attesa, problemi economici riguardanti 2,5 milioni di persone: quasi 600.000 in più rispetto all'anno precedente, difficoltà di

accesso alle prestazioni sanitarie, dovute anche alla lontananza delle stesse, sono fra i motivi che portano a rinunciare alle cure;

a causa delle liste d'attesa infinite e della riduzione degli investimenti nel settore pubblico, il 42 per cento dei pazienti con redditi più bassi, fino a 15.000 euro, è stato costretto a procrastinare o a rinunciare alle cure sanitarie perché impossibilitato ad accedere al Servizio sanitario nazionale e in molti hanno scelto di pagare l'assistenza sanitaria privatamente;

si tratta di una situazione in continuo peggioramento, che mette a serio rischio l'universalismo del Servizio sanitario nazionale visto che l'accesso alle prestazioni è sempre più legato alla possibilità di sostenere le spese o di disporre di un fondo sanitario o di una polizza assicurativa che, comunque, non sempre garantiscono la copertura offerta dal Servizio sanitario nazionale;

una spesa privata, al di fuori del SSN, di molto superiore a quella degli altri Paesi dell'Ue;

secondo la Corte dei conti: « Nel 2022, in Italia la spesa diretta a carico delle famiglie è stata il 21,4 per cento di quella totale, pari ad un valore *pro capite* di 624,7 euro, in crescita del 2,10 per cento rispetto al 2019, con ampi divari tra Nord (che spende mediamente di più) e Mezzogiorno. Confrontandola con quella dei maggiori paesi europei, a fronte del 21,4 per cento di quella italiana, corrispondente, a parità di potere d'acquisto, a 920 dollari *pro capite*, l'*out of pocket* in Francia raggiunge appena l'8,9 per cento del valore totale (corrispondente, per il 2021, 544 dollari *pro capite*), l'11 per cento in Germania (882 dollari *pro capite*) »;

ed è una realtà che nel 2023 ha portato ad un aumento di 4,3 miliardi della spesa sanitaria privata delle famiglie (+10,5 per cento), una cifra equivalente allo sgravio Irpef derivante dall'accorpamento dei primi due scaglioni;

invano, con un emendamento unitario delle opposizioni abbiamo chiesto 5 miliardi e mezzo in più, per il prossimo triennio, per il Servizio sanitario nazionale: per politiche di prevenzione, per aumentare le retribuzioni e per nuove assunzioni, anche abolendo il tetto di spesa per il personale stabilito nel 2009 da Governo Berlusconi;

in particolare, l'emendamento propone di destinare 2 miliardi a nuove assunzioni e 400 milioni agli aumenti delle retribuzioni e di investire 1 miliardo nella prevenzione attraverso la promozione di stili di vita sani, il potenziamento della medicina di prossimità, degli *screening* e delle vaccinazioni;

ancora una volta non c'è stato alcuno spazio di confronto e di collaborazione da parte del Governo e della maggioranza su un tema se-

rissimo che riguarda la vita quotidiana di tutti i cittadini e la prospettiva di una Sanità pubblica più forte e accessibile, fondata sui valori di equità ed eguaglianza previsti dalla Costituzione;

considerato che:

al posto della defiscalizzazione del 15 per cento dell'indennità di specificità medica, un riconoscimento vero della peculiarità della professione, è previsto solo lo stanziamento di un misero finanziamento aggiuntivo che si sostanzierà nel 2025 in un « aumento » di circa 17 euro mensili per i medici e di circa 7 euro per gli infermieri;

il personale sanitario sta affrontando una crisi senza precedenti e le conseguenze sono una crescente frustrazione e disaffezione verso il lavoro: turni massacranti, *burnout*, basse retribuzioni, prospettive di carriera limitate e aumento dei casi di violenza ai loro danni – impensabili fino a pochi anni fa – stanno mettendo a durissima prova la tenuta stessa del Servizio sanitario nazionale;

a documentare il progressivo abbandono del Servizio sanitario di medici e infermieri sono i numeri: secondo i dati della Fondazione ONAOSI, tra il 2019 e il 2022, il SSN ha perso oltre 11.000 medici per licenziamenti o conclusione di contratti a tempo determinato, e il sindacato dei medici ospedalieri ANAAO-Assomed stima ulteriori 2.564 abbandoni nel primo semestre 2025;

inoltre, con 6,5 infermieri ogni mille abitanti, l'Italia è ben al di sotto della media OCSE (9,8) e si colloca tra i Paesi europei con il più basso rapporto infermieri/medici (1,5 a fronte di una media europea di 2,4);

anche per l'assistenza territoriale il numero di infermieri è largamente insufficiente e, soprattutto, le iscrizioni al corso di laurea sono in continuo calo;

rilevato che:

con un emendamento anche del Gruppo del Partito Democratico, approvato dalla Camera dei deputati, è stato incrementato il *bonus* psicologico: la disposizione, mantenendo fermo il limite di 8 milioni per il 2024, incrementa le risorse a 9 milioni di euro per il solo 2025, riportando gli oneri a 8 milioni di euro a annui a decorrere dal 2026;

inoltre, grazie a un emendamento anche del Gruppo del Partito Democratico è stato istituito il Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore delle studentesse e degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e 18,5 milioni di euro a decorrere dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico alle studentesse e agli studenti, al fine di favorire lo sviluppo e la formazione della personalità degli stessi

nonché di prevenire fattori di rischio o situazioni di disagio, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;

considerato inoltre che:

per quanto riguarda la formazione dei medici in medicina generale, nonostante la loro carenza riguardi tutte le regioni, non è stanziato nulla per incentivare tale scelta e ciò rende sempre più difficile scegliere un medico di medicina generale facilmente raggiungibile, con conseguenti disagi e rischi per la salute, in particolare per le persone anziani e fragili;

rispetto ai LEA, nel 2022 solo 13 regioni hanno rispettato gli *standard* essenziali di cura, con un ulteriore aumento del divario Nord-Sud (Puglia e Basilicata sono le uniche regioni meridionali promosse, ma comunque in fondo alla classifica);

si tratta di una vera e propria frattura strutturale Nord-Sud nell'esigibilità del diritto alla tutela della salute a cui si aggiunge la legge sull'autonomia differenziata, che affonderà definitivamente la sanità del Mezzogiorno, assestando il colpo di grazia al Servizio sanitario nazionale con conseguenze devastanti per milioni di persone,

delibera di riferire in senso contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1330

G/1330 Sez I/1/10 (testo 2)

MINASI, MURELLI, CANTÙ

La 10^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1330, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027,

premesso che:

il Papilloma Virus Umano (HPV) è una delle infezioni sessualmente trasmissibili più comuni e può essere causa di diversi tumori, quali il cancro alla cervice uterina, all'ano, alla vagina, alla vulva, al pene e nella regione testa-collo;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che i tumori correlati all'HPV siano responsabili di centinaia di migliaia di morti ogni anno e in Italia si registrano quasi 5.000 casi di tumore attribuiti a infezioni croniche di ceppi oncogeni dell'HPV;

la prevenzione è l'unica arma a disposizione e il suo ruolo strategico è ribadito dall'OMS che ha fissato l'obiettivo globale di eliminazione del carcinoma della cervice uterina entro il 2030, recentemente ribadito nel documento conclusivo del G7 Salute;

l'eliminazione dei tumori correlati all'HPV è anche una priorità sanitaria della Commissione Europea che ha rinnovato nel gennaio 2024 il suo impegno – già previsto nell'*Europe's Beating Cancer Plan* – di supportare gli Stati Membri nelle strategie di prevenzione, al fine di arrivare a una copertura del 90 per cento e consentire al 90 per cento della popolazione *target* l'accesso agli *screening* oncologici, riducendo i rischi di cancro legati alle infezioni da HPV;

in Italia, il rafforzamento della prevenzione del cancro della cervice uterina e di altre malattie HPV correlate è tra i primi 3 obiettivi prioritari del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale e mantiene fermo il *target* già precedentemente fissato del 95 per cento di copertura vaccinale anti-HPV;

tuttavia, gli ultimi dati del Ministero della Salute (al 31 dicembre 2022) mostrano che siamo lontani dagli obiettivi fissati con un profondo gradiente tra le Regioni del Nord e quelle del Sud; lo stesso *trend* si registra nell'adesione ai programmi di *screening* cervicale, con tassi di adesione inferiori al 60 per cento in alcune Regioni;

investire nella prevenzione primaria (vaccinazione) e secondaria (*screening*) è essenziale per ridurre l'incidenza e la mortalità dei tumori HPV correlati e alcuni Paesi – come l'Irlanda, la Svezia e l'Australia – hanno adottato piani straordinari per l'eliminazione di queste neoplasie;

è necessario implementare azioni concrete e urgenti per il conseguimento dell'obiettivo di eliminazione e, come suggerito dall'appello della SItI e Fondazione AIOM lanciato in occasione della Giornata mondiale contro il tumore della cervice uterina, risulta cruciale ripensare l'offerta di erogazione delle attività di prevenzione, sfruttando le chiamate attive allo *screening* per proporre la vaccinazione e valutando l'ampliamento dei servizi vaccinali, come per esempio le farmacie,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di ad adottare un Piano straordinario nazionale per l'eliminazione dei tumori HPV correlati che preveda azioni concrete per incrementare le coperture vaccinali anti-HPV e l'adesione ai programmi di *screening*, ridurre le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle attività di prevenzione primaria e secondaria, anche attraverso il coinvolgimento strategico delle farmacie territoriali nell'erogazione delle vaccinazioni e delle attività di sensibilizzazione.

G/1330 Sez I/1/10

MINASI, MURELLI, CANTÙ

La 10^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1330, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027,

premesso che:

il Papilloma Virus Umano (HPV) è una delle infezioni sessualmente trasmissibili più comuni e può essere causa di diversi tumori, quali il cancro alla cervice uterina, all'ano, alla vagina, alla vulva, al pene e nella regione testa-collo;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che i tumori correlati all'HPV siano responsabili di centinaia di migliaia di morti

ogni anno e in Italia si registrano quasi 5.000 casi di tumore attribuiti a infezioni croniche di ceppi oncogeni dell'HPV;

la prevenzione è l'unica arma a disposizione e il suo ruolo strategico è ribadito dall'OMS che ha fissato l'obiettivo globale di eliminazione del carcinoma della cervice uterina entro il 2030, recentemente ribadito nel documento conclusivo del G7 Salute;

l'eliminazione dei tumori correlati all'HPV è anche una priorità sanitaria della Commissione Europea che ha rinnovato nel gennaio 2024 il suo impegno – già previsto nell'*Europe's Beating Cancer Plan* – di supportare gli Stati Membri nelle strategie di prevenzione, al fine di arrivare a una copertura del 90 per cento e consentire al 90 per cento della popolazione *target* l'accesso agli *screening* oncologici, riducendo i rischi di cancro legati alle infezioni da HPV;

in Italia, il rafforzamento della prevenzione del cancro della cervice uterina e di altre malattie HPV correlate è tra i primi 3 obiettivi prioritari del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale e mantiene fermo il *target* già precedentemente fissato del 95 per cento di copertura vaccinale anti-HPV;

tuttavia, gli ultimi dati del Ministero della Salute (al 31 dicembre 2022) mostrano che siamo lontani dagli obiettivi fissati con un profondo gradiente tra le Regioni del Nord e quelle del Sud; lo stesso *trend* si registra nell'adesione ai programmi di *screening* cervicale, con tassi di adesione inferiori al 60 per cento in alcune Regioni;

investire nella prevenzione primaria (vaccinazione) e secondaria (*screening*) è essenziale per ridurre l'incidenza e la mortalità dei tumori HPV correlati e alcuni Paesi – come l'Irlanda, la Svezia e l'Australia – hanno adottato piani straordinari per l'eliminazione di queste neoplasie;

è necessario implementare azioni concrete e urgenti per il conseguimento dell'obiettivo di eliminazione e, come suggerito dall'appello della SItI e Fondazione AIOM lanciato in occasione della Giornata mondiale contro il tumore della cervice uterina, risulta cruciale ripensare l'offerta di erogazione delle attività di prevenzione, sfruttando le chiamate attive allo *screening* per proporre la vaccinazione e valutando l'ampliamento dei servizi vaccinali, come per esempio le farmacie,

impegna il Governo

ad adottare un Piano straordinario nazionale per l'eliminazione dei tumori HPV correlati che preveda azioni concrete per incrementare le coperture vaccinali anti-HPV e l'adesione ai programmi di *screening*, ridurre le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle attività di prevenzione primaria e secondaria, anche attraverso il coinvolgimento strategico delle farmacie territoriali nell'erogazione delle vaccinazioni e delle attività di sensibilizzazione.

G/1330 Sez I/2/10 (testo 2)

MINASI, MURELLI, CANTÙ

La 10^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1330, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027,

premesso che:

il tema della nutrizione medica riveste un aspetto fondamentale nella gestione e nella presa in carico dei pazienti che, per diverse ragioni, hanno difficoltà ad alimentarsi in modo corretto ed adeguato e, come riportato dal documento scientifico redatto nel 2022 dall'Organizzazione di ricerca oncologica italiana Alleanza Contro il Cancro (ACC), circa il 50 per cento dei pazienti oncologici è a rischio di malnutrizione e tale condizione viene riscontrata nel 30 per cento dei pazienti già a partire dalla prima diagnosi;

il mancato trattamento della condizione di malnutrizione porta a ripercussioni negative tanto sull'efficacia delle cure quanto sui costi a carico del Sistema Sanitario Nazionale, dovuti all'aumento delle complicanze, a ritardi nei tempi di dimissione e a frequenti ricoveri;

gli Alimenti a Fini Medici Speciali (AFMS), tra i quali i Supplementi Nutrizionali Orali (ONS), attualmente disciplinati dal Regolamento (UE) 2016/128, sono volti al trattamento nutrizionale di soggetti affetti da patologie che causano difficoltà ad alimentarsi utilizzando i comuni alimenti;

i tumori maggiormente correlati alla malnutrizione sono quelli del distretto testa-collo, del tratto gastroenterico superiore e dei polmoni;

la malnutrizione (vera e propria « malattia nella malattia ») può infatti condurre, nei soggetti più fragili, a un aumento di 2,6 volte del tasso di mortalità dei pazienti, di tre volte il tasso di complicanze e del 30 per cento la durata della degenza rispetto ai pazienti con uno stato nutrizionale nella norma, con un conseguente aumento dei costi a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Tuttavia, la malnutrizione stessa spesso non viene riconosciuta per tempo e, dunque, non viene nemmeno affrontata con le dovute attenzioni, né tantomeno prevenuta;

l'erogazione degli AFMS non è garantita in maniera uniforme sul territorio nazionale, dove infatti le prescrizioni e le relative erogazioni sono differenti di Regione in Regione e tra le singole ASL;

al fine di migliorare l'esito delle cure e la presa in carico dei pazienti oncologici, oltreché conseguire un sostanziale risparmio in termini di ricoveri non necessari e un positivo ritorno in termini di efficacia delle cure, si ritiene prioritario garantire l'accesso a questi supporti nutrizionali orali a tutti i pazienti oncologici che ne necessitano;

con l'obiettivo di porre fine alle disparità di accesso, pazienti e società scientifiche che chiedono da tempo la possibilità di valutare l'inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) degli AFMS destinati ai pazienti oncologici;

dai dati attualmente disponibili emerge chiaramente che per migliorare i tassi di guarigione dal cancro è fondamentale garantire a tutti i malati un adeguato supporto nutrizionale, e che questo sia economicamente vantaggioso per i sistemi sanitari, i quali potrebbero ottimizzare le proprie spese vedendo diminuire il numero degli accessi in pronto soccorso e una quota significativa di ricoveri evitabili,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di

ad inserire nel prossimo provvedimento concernente l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza l'erogazione uniforme nel Paese a carico del Sistema Sanitario Nazionale degli Alimenti a Fini Medici Speciali ai pazienti affetti da patologie oncologiche, con particolare riguardo al tumore del distretto testa-collo, del tratto gastroenterico superiore e dei polmoni.

G/1330 Sez I/2/10

MINASI, MURELLI, CANTÙ

La 10^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1330, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027,

premesso che:

il tema della nutrizione medica riveste un aspetto fondamentale nella gestione e nella presa in carico dei pazienti che, per diverse ragioni, hanno difficoltà ad alimentarsi in modo corretto ed adeguato e, come riportato dal documento scientifico redatto nel 2022 dall'Organizzazione di ricerca oncologica italiana Alleanza Contro il Cancro (ACC), circa il 50% dei pazienti oncologici è a rischio di malnutrizione e tale condizione viene riscontrata nel 30% dei pazienti già a partire dalla prima diagnosi;

il mancato trattamento della condizione di malnutrizione porta a ripercussioni negative tanto sull'efficacia delle cure quanto sui costi a carico del Sistema Sanitario Nazionale, dovuti all'aumento delle complicanze, a ritardi nei tempi di dimissione e a frequenti ricoveri;

gli Alimenti a Fini Medici Speciali (AFMS), tra i quali i Supplementi Nutrizionali Orali (ONS), attualmente disciplinati dal Regola-

mento (UE) 2016/128, sono volti al trattamento nutrizionale di soggetti affetti da patologie che causano difficoltà ad alimentarsi utilizzando i comuni alimenti;

i tumori maggiormente correlati alla malnutrizione sono quelli del distretto testa-collo, del tratto gastroenterico superiore e dei polmoni;

la malnutrizione (vera e propria « malattia nella malattia ») può infatti condurre, nei soggetti più fragili, a un aumento di 2,6 volte del tasso di mortalità dei pazienti, di tre volte il tasso di complicanze e del 30 per cento la durata della degenza rispetto ai pazienti con uno stato nutrizionale nella norma, con un conseguente aumento dei costi a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Tuttavia, la malnutrizione stessa spesso non viene riconosciuta per tempo e, dunque, non viene nemmeno affrontata con le dovute attenzioni, né tantomeno prevenuta;

l'erogazione degli AFMS non è garantita in maniera uniforme sul territorio nazionale, dove infatti le prescrizioni e le relative erogazioni sono differenti di Regione in Regione e tra le singole ASL;

al fine di migliorare l'esito delle cure e la presa in carico dei pazienti oncologici, oltreché conseguire un sostanziale risparmio in termini di ricoveri non necessari e un positivo ritorno in termini di efficacia delle cure, si ritiene prioritario garantire l'accesso a questi supporti nutrizionali orali a tutti i pazienti oncologici che ne necessitano;

con l'obiettivo di porre fine alle disparità di accesso, pazienti e società scientifiche che chiedono da tempo la possibilità di valutare l'inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) degli AFMS destinati ai pazienti oncologici;

dai dati attualmente disponibili emerge chiaramente che per migliorare i tassi di guarigione dal cancro è fondamentale garantire a tutti i malati un adeguato supporto nutrizionale, e che questo sia economicamente vantaggioso per i sistemi sanitari, i quali potrebbero ottimizzare le proprie spese vedendo diminuire il numero degli accessi in pronto soccorso e una quota significativa di ricoveri evitabili,

impegna il Governo

ad inserire nel prossimo provvedimento concernente l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza l'erogazione uniforme nel Paese a carico del Sistema Sanitario Nazionale degli Alimenti a Fini Medici Speciali ai pazienti affetti da patologie oncologiche, con particolare riguardo al tumore del distretto testa-collo, del tratto gastroenterico superiore e dei polmoni.